



# COMUNE DI GROTTAZZOLINA

PROVINCIA DI FERMO

## PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE



### RELAZIONE GENERALE

*A cura di: Geol. Matteo Pompei*

*Con la collaborazione di: Geol. Stefano Cicora*

*Data aggiornamento: Novembre 2023*

## INDICE

<b>Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile.....</b>	<b>pag. 1</b>
<b>Riferimenti normativi .....</b>	<b>pag. 2</b>
<b>Obiettivi e caratteristiche del Piano .....</b>	<b>pag. 3</b>
<b>Struttura del Piano e aggiornamento .....</b>	<b>pag. 4</b>
<b>Attività e funzioni di Protezione Civile .....</b>	<b>pag. 4</b>
<b>CAPITOLO 1 – STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE .....</b>	<b>pag. 6</b>
1.1 Il Sindaco .....	pag. 7
1.2 Il Centro Operativo Comunale (COC) .....	pag. 9
<b>CAPITOLO 2 – LE FUNZIONI DI SUPPORTO.....</b>	<b>pag. 12</b>
FUNZIONE 01 – Tecnico-scientifica e di Pianificazione.....	pag. 13
FUNZIONE 02 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria.....	pag. 14
FUNZIONE 03 – Volontariato .....	pag. 15
FUNZIONE 04 – Materiali e mezzi .....	pag. 16
FUNZIONE 05 – Servizi assistenziali ed Attività scolastica.....	pag. 17
FUNZIONE 06 – Censimento danni a persone e cose .....	pag. 18
FUNZIONE 07 – Strutture operative locali e Viabilità.....	pag. 19
FUNZIONE 08 – Telecomunicazioni.....	pag. 20
FUNZIONE 09 – Assistenza alla popolazione e comunicazione ai cittadini .....	pag. 21
FUNZIONE 10 – Continuità amministrativa .....	pag. 23
2.1 Responsabili delle Funzioni di Supporto .....	pag. 24
<b>CAPITOLO 3 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE.....</b>	<b>pag. 25</b>
3.1 Descrizione del territorio e dati di base .....	pag. 25
3.2 Assetto demografico .....	pag. 25
3.3 Caratteristiche meteo-climatiche.....	pag. 26

---

---

3.4 Inquadramento geologico, geomorfologico ed idrogeologico .....	pag. 27
3.5 Strutture di rilevante importanza .....	pag. 29
3.6 Rete viaria.....	pag. 31
3.7 Reti tecnologiche .....	pag. 32
<b>CAPITOLO 4 – I RISCHI CONNESSI AL TERRITORIO DI GROTTAZZOLINA .....</b>	<b>pag. 33</b>
4.1 Rischi prevedibili e non prevedibili .....	pag. 36
4.2 Rischio Sismico .....	pag. 39
4.3 Rischio Meteo-Idrogeologico, Idraulico e Rischio Dighe .....	pag. 49
4.4 Rischio Vento.....	pag. 54
4.5 Rischio Neve .....	pag. 55
4.6 Rischio Incendi Boschivi e d'Interfaccia.....	pag. 59
4.7 Altri Rischi antropici .....	pag. 64
<b>CAPITOLO 5 – AREE DI PROTEZIONE CIVILE .....</b>	<b>pag. 68</b>
5.1 Aree di Attesa .....	pag. 68
5.2 Aree di Ricovero .....	pag. 69
5.3 Aree di Ammassamento.....	pag. 69
5.4 Cancelli.....	pag. 70
5.5 Cartellonistica di emergenza.....	pag. 70
<b>CAPITOLO 6 – LE PROCEDURE OPERATIVE PER IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE .</b>	<b>pag. 72</b>
6.1 Sistema di Comando e Controllo .....	pag. 72
6.2 Le fasi operative dell'Emergenza .....	pag. 73
6.3 Procedure operative standard per rischi specifici .....	pag. 76
6.4 Evento Sismico .....	pag. 77
6.5 Evento Meteo-Idrogeologico ed Idraulico .....	pag. 82
6.6 Evento Incendio boschivo e di Interfaccia .....	pag. 91
6.7 Evento Neve.....	pag. 98

---

**CAPITOLO 7 – INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE ..... pag. 103**

7.1 Informazione preventiva .....pag. 104

7.2 Informazione in emergenza ..... pag.104

7.3 Metodi informativi a servizio del Sistema di Protezione Civile comunale .. pag.104

**CAPITOLO 8 – NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO ..... pag.106**

8.1 Comportamenti da tenersi in caso di emergenza ..... pag.106

8.2 Cosa fare in caso di sisma..... pag.108

8.3 Cosa fare in caso di evento meteo-idrogeologico e idraulico ..... pag.111

8.4 Cosa fare in caso di incendio boschivo..... pag.112

8.5 Cosa fare in caso di vento ..... pag.113

8.6 Cosa fare in caso di neve ..... pag.114

**CAPITOLO 9 – GLOSSARIO ..... pag.115****ELENCO DEGLI ALLEGATI:**

Allegato n.1 – Schede tecniche delle Aree di Emergenza e di Protezione Civile

Allegato n.2 – Contatti, Numeri di emergenza e di utilità

Allegato n.3 – Elenco delle attrezzature e dei mezzi comunali

Allegato n.4 – Piano Neve

**ELENCO DEGLI ELABORATI CARTOGRAFICI:**

Tavola n.1 – Delimitazione del territorio comunale – Scala 1:25.000

Tavola n.2 – Rete viaria e Aree di Protezione Civile – Scala 1:10.000

Tavola n.3 – Cartografia P.A.I. – Scala 1:10.000

Tavola n.4 – Aree di Emergenza ed Edifici Strategici – Scala 1:2.000

Tavola n.5 – Studio di Microzonazione Sismica – Carta delle MOPS – Scala 1:10.000

Tavola n.6 – Rischio idrogeologico – Viabilità in emergenza – Scala 1:10.000

Tavola n.7 – Rischio sismico – Viabilità in emergenza – Scala 1:10.000

Tavola n.8 – Rischio incendi boschivi e d'interfaccia – Scala 1:10.000

## PIANO COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

L'Amministrazione comunale di Grottazzolina, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale sulla Protezione Civile, col presente documento si dota dell'aggiornamento del Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile (di seguito denominato Piano) al fine di garantire uno strumento organico e di immediata consultazione per la gestione delle emergenze che possono verificarsi sul territorio comunale.

Il Piano rappresenta il documento di pianificazione delle attività di previsione e prevenzione finalizzate alla tutela della popolazione, del sistema produttivo, del patrimonio artistico e culturale e del funzionamento dei servizi essenziali.

Il Piano è stato sviluppato con il metodo *Augustus* e contiene i seguenti elementi:

- le informazioni relative alle caratteristiche del territorio. Tali dati sono necessari per permettere un intervento calibrato sulla specifica realtà territoriale;
- le informazioni relative alle condizioni di pericolosità e di rischio effettivamente agenti sul territorio;
- la Condizione Limite dell'Emergenza;
- il modello organizzativo adottato a livello locale per la gestione delle emergenze;
- il quadro delle risorse disponibili a livello locale per la gestione delle emergenze;
- le procedure d'intervento nella gestione delle emergenze;
- il quadro delle azioni da porre in essere in "tempo di pace" per garantire un'adeguata preparazione all'emergenza, sia della popolazione potenzialmente coinvolta che dei soggetti operativi chiamati ad intervenire nella gestione dell'evento.

L'obiettivo principale del Piano è quello di garantire uno strumento di pianificazione ed operatività nella la gestione delle emergenze che descriva il contesto territoriale degli scenari di rischio con procedure chiare ed adattate alla realtà locale.

## RIFERIMENTI NORMATIVI

I riferimenti legislativi in materia di Protezione Civile vengono previsti dalla Costituzione Italiana; il comma 3 dell'Art.117 Carta Costituzionale indica la Protezione Civile tra le materie di legislazione per le quali spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo la determinazione dei principi fondamentali che resta riservata allo Stato.

Vengono di seguito riportate le principali fonti normative utilizzate per la redazione del Piano e disponibili alla data della stesura della documentazione:

- **D.P.R. n.66 del 06/02/1981:** Regolamento concernente le norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile;
- **Legge n.225/92 e ss.mm.ii.:** Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile;
- **Dipartimento di Protezione Civile – Commissione Comunità Europea dell'ottobre 1999:** Vademecum di Protezione Civile nell'Unione Europea – Direttive per la redazione dei Piani di Protezione Civile (Metodo *Augustus*);
- **D.lgs n.267 del 18.08.2000:** Testo unico sull'ordinamento degli enti locali;
- **D.P.C.M. del 02.05.2001:** Regolamento di organizzazione degli Uffici territoriali del Governo;
- **L.R. Marche n.32 del 11.12.2001:** Sistema Regionale di Protezione Civile;
- **D.G.R.M. n.1388 del 24.10.2011:** L.R. 32/01 Sistema Regionale di Protezione Civile, approvazione degli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche;
- **D.P.C.M. del 08.09.2014:** Indirizzi operativi inerenti le attività di Protezione Civile nell'ambito dei territori in cui siano presenti grandi dighe;
- **D.G.R.M. n.233 del 30.03.2015:** L.R. 32/01 Sistema Regionale di Protezione Civile, approvazione Linee Guida sul Rischio Sismico;
- **D.lgs n.1 del 02.01.2018:** Codice della Protezione Civile;
- **D.G.R.M. n.765 del 24.06.2019:** Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile;
- **D.P.C.M. del 30 aprile 2021:** Indirizzi per la predisposizione dei piani di Protezione Civile;
- **D.G.R. n.1142 del 19.09.2022:** Aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche.

## OBIETTIVI E CARATTERISTICHE DEL PIANO

Il Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile è il documento di pianificazione delle attività di previsione e di prevenzione delle emergenze e l'obiettivo perseguito è stato la creazione di uno strumento di gestione delle criticità territoriali estremamente pratico e interattivo, permettendo di ottimizzare l'organizzazione delle strutture, delle persone e dei mezzi coinvolti.

Nella predisposizione del Piano sono stati definiti i seguenti elementi essenziali:

- organizzazione del Servizio Comunale di Protezione Civile (a livello politico-decisionale e tecnico-operativo);
- indicazione dei dati riguardanti il territorio;
- individuazione dei rischi e delimitazione delle zone potenzialmente interessate dagli eventi calamitosi;
- creazione di cartografia tematica dei dati attinenti alle risorse e alle possibili fonti di rischio prevalenti;
- individuazione della procedura di ricezione delle notizie, allertamento e comunicazione;
- individuazione delle modalità d'intervento raggruppate per tipologie omogenee di rischio.

Si è tenuto conto inoltre di eventuali ipotesi di rischio che possano interessare il territorio di più Comuni attigui, anche nell'ottica del necessario coordinamento degli interventi a livello intercomunale.

Il Piano è stato impostato secondo criteri di facile comprensione del testo, praticità e versatilità nella consultazione, in modo da poter disporre di un vero e proprio strumento di lavoro attivabile nelle differenti situazioni di pre-allerta, attenzione, pre-allarme e allarme

## STRUTTURA DEL PIANO E AGGIORNAMENTO

Il Piano viene basato su studi, informazioni e risorse disponibili al momento della sua redazione. Di fondamentale importanza è la definizione degli scenari di rischio sulla base della vulnerabilità del territorio comunale al fine di individuare i ruoli dei responsabili e garantire l'operatività nelle emergenze naturali e antropiche.

Il Piano comprende i seguenti elaborati:

- Relazione generale;
- Allegati;
- Elaborati grafici.

Risulta necessario l'aggiornamento continuo del Piano al fine di attualizzare i contenuti del presente documento. Sarà necessaria la revisione generale del Piano con cadenza quinquennale e l'aggiornamento delle aree di emergenza, degli edifici strategici e dei responsabili dei vari settori con cadenza annuale o comunque in caso di variazioni significative.

## ATTIVITÀ E FUNZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Vengono di seguito elencate le attività e i compiti di Protezione Civile:

- Sono attività di Protezione Civile quelle volte alla previsione e alla prevenzione dei rischi, al soccorso della popolazione e ad ogni altra attività necessaria e indifferibile, diretta al contrasto e al superamento dell'emergenza;
- La previsione consiste nell'attività finalizzata all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza in tempo reale degli eventi e dei livelli di rischio attesi;
- La prevenzione consiste nell'attività volta a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza e l'informazione alla popolazione;
- Il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alla popolazione colpita ogni forma di prima assistenza;

- Il superamento dell'emergenza consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie a rimuovere i rischi ed agevolare la ripresa delle normali condizioni di vita;
- I Piani di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con la pianificazione di emergenza a livello intercomunale, regionale e nazionale, seguendo le normative vigenti in materia di Protezione Civile;
- Le amministrazioni competenti provvedono alla messa a disposizione delle risorse umane, strumentali e finanziarie necessarie per gli interventi.

Vengono di seguito elencate le attività e/o gli interventi di Protezione Civile che si svolgono in ambito comunale, secondo le modalità stabilite dal presente Piano e nel rispetto delle direttive degli Organi competenti in materia di Protezione Civile:

- a) Predisposizione e aggiornamento dei piani comunali di Protezione Civile preesistenti;
- b) Approntamento di una sede operativa C.O.C. (Centro Operativo Comunale) con le caratteristiche strutturali e di servizio previste;
- c) Censimento e organizzazione delle attrezzature, mezzi e materiali di soccorso e di assistenza finalizzati alla logistica e al pronto intervento in fase di emergenza;
- d) Adozione di tutti i provvedimenti amministrativi per l'approntamento delle risorse e far fronte all'emergenza, assicurando i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- e) Coordinamento del Volontariato di Protezione Civile a livello comunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali o di specifici accordi tra Enti;
- f) Attivazione di una serie di strumenti informativi (pagina nel sito istituzionale, social network, opuscoli, app dedicate, sms etc.) attraverso cui promuovere la formazione di una moderna coscienza della Protezione Civile nella popolazione e, in fase di emergenza, fornire informazioni alla cittadinanza sull'evoluzione dei fenomeni e sui comportamenti da adottare;
- g) Attivazione d'iniziative di formazione e aggiornamento del personale comunale coinvolto a vario titolo nelle attività di Protezione Civile.

## CAPITOLO 1 – STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

La struttura organizzativa comunale di Protezione Civile ha il compito di programmare e coordinare le iniziative svolte nel territorio comunale. La costituzione, l'organizzazione ed il funzionamento della struttura ha lo scopo di tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti abitativi e dell'ambiente derivanti da calamità naturali o emergenze antropiche.

I componenti della struttura di Protezione Civile del Comune di Grottazzolina sono:

- Il Sindaco;
- Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

La Protezione Civile comunale cura gli adempimenti necessari per assicurare un corretto funzionamento delle componenti della struttura operativa, nel rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia.

Alla Protezione Civile comunale sono attribuiti i seguenti compiti:

- Predisposizione e aggiornamento degli atti costituenti il Piano di Emergenza di Protezione Civile, secondo i dati e gli elaborati forniti dai vari uffici comunali;
- Cura i rapporti con le altre strutture operative del sistema di Protezione Civile: Dipartimento di Protezione Civile, Sala Operativa Unificata Permanente regionale (SOUP), Prefettura, Amministrazione Provinciale, Forze dell'Ordine, Vigili del Fuoco, ASUR;
- Cura i rapporti con i gruppi di volontariato di Protezione Civile e con gli altri Enti ed organizzazioni preposti al servizio di Protezione Civile;
- Cura le procedure amministrative per il mantenimento in efficienza, l'acquisto dei mezzi, dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione del Servizio Comunale di Protezione Civile e del Centro Operativo Comunale;
- Cura le procedure amministrative per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività di addestramento e formazione tecnico-operativa dei volontari di Protezione Civile e dei dipendenti comunali;
- Il Responsabile del Gruppo Comunale di volontariato di Protezione Civile, nominato dal Sindaco, effettua la supervisione e ne controlla l'attività nel rispetto della regolamentazione normativa.

## 1.1 IL SINDACO

Il Sindaco è a capo del servizio comunale di Protezione Civile ed è il responsabile di tutte le componenti della struttura. In qualità di Ufficiale del Governo e di Autorità di Protezione Civile, egli deve rispondere di fronte ai cittadini e alle Autorità delle Amministrazioni sovra ordinate.

In caso di situazioni di emergenza, il Sindaco ha la responsabilità dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita.

Con il presente Piano, in base alla normativa nazionale e regionale vigente, l'Amministrazione Comunale definisce la struttura operativa in grado di fronteggiare le situazioni d'emergenza. Vengono di seguito riportate le principali competenze e responsabilità del Sindaco:

- Organizzare una struttura operativa comunale, formata da dipendenti comunali, volontari, imprese private, per assicurare i primi interventi di Protezione Civile, con particolare riguardo a quelli finalizzati alla salvaguardia della vita umana;
- Predisporre l'impiego dei mezzi e delle strutture operative necessarie per gli interventi, con particolare riguardo alle misure di emergenza per eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati dal Comune in via ordinaria;
- Provvedere alla vigilanza sull'insorgere di situazioni di rischio, nel particolare alla presenza di ufficiali comunicazioni di allerta, adottando le necessarie azioni di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- Attivare, anche attraverso il volontariato, i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;
- Aggiornare costantemente la locale Prefettura, SOUP Regionale e la SOI Provinciale (se attivata) relativamente all'evoluzione dei fenomeni calamitosi;
- Fornire adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio ed attivare opportuni sistemi di allerta;
- Individuare dei siti sicuri da adibire al preventivo e/o temporaneo ricovero per la popolazione esposta.

Sulla base delle varie fasi di pre-allerta, attenzione, pre-allarme e allarme, il Sindaco dovrà necessariamente:

**SITUAZIONE ORDINARIA**

- Convoca, sovrintende e coordina tutte le componenti del servizio comunale di Protezione Civile per le attività di programmazione e pianificazione che si svolgeranno presso gli uffici comunali e presso una sede predisposta (C.O.C.);
- Nomina, tra i dipendenti comunali, il responsabile del servizio di Protezione Civile e i responsabili delle Funzioni di Supporto;
- Promuove e partecipa attivamente alle manifestazioni atte a divulgare la cultura della Protezione Civile.

**SITUAZIONE DI EMERGENZA**

- In caso di evento calamitoso prevedibile dichiara lo Stato di Attenzione e gli eventuali passaggi alla Fase di Preallarme e Fase di Allarme. In caso di evento non prevedibile, dichiara lo Stato di Emergenza;
- Convoca e presiede il C.O.C.;
- Attiva le strutture di Protezione Civile;
- Individua eventuali Posti di Coordinamento Avanzati (PCA) e ne nomina i responsabili;
- Organizza i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza utilizzando, qualora fosse necessario, anche lo strumento straordinario dell'Ordinanza sindacale;
- Chiede, se necessario, al Prefetto l'intervento delle Forze dell'Ordine e dei Vigili del Fuoco;
- Provvede a garantire la continuità amministrativa del proprio Comune, assicurandone i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia etc.;
- Informa costantemente la popolazione;
- Provvede al ripristino della viabilità e dei trasporti;
- Provvede alla funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali;
- Provvede alla salvaguardia dei beni culturali.

È dovere del Sindaco, quando opportuno, dare immediatamente comunicazioni di tali iniziative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di Protezione Civile, alle Amministrazioni, agli Enti e agli Organi interessati e coinvolti.

La sostituzione del Sindaco, in caso di sua assenza e/o impedimento temporaneo in situazioni di pericolo, può avvenire con pieni poteri in favore del Vice-Sindaco (Art.34 della L. 142/90).

## 1.2 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale è l'organo di riferimento per la gestione delle emergenze in ambito comunale. Il C.O.C. è una struttura che viene attivata e coordinata dal Sindaco, o suo delegato, al verificarsi di un evento d'emergenza che, per estensione temporale e territoriale, richiede una risposta prolungata e congiunta da parte di vari Settori ed Uffici dell'Amministrazione Comunale.

Il C.O.C. è un organismo operativo costituito dai responsabili delle Funzioni di Supporto e dagli eventuali membri supplenti e/o ausiliari; i Responsabili delle dieci Funzioni di Supporto sono individuati dal Sindaco con specifico provvedimento.

Le Funzioni di Supporto sono:

1. Tecnico-scientifica e di Pianificazione;
2. Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria
3. Volontariato;
4. Logistica – Materiali e Mezzi;
5. Servizi essenziali e Attività scolastica;
6. Censimento danni a persone e cose;
7. Strutture operative locali e Viabilità;
8. Telecomunicazioni;
9. Assistenza alla popolazione e comunicazione ai cittadini;
10. Continuità amministrativa.

In **situazione ordinaria** la struttura del C.O.C. non è attiva ma fornisce supporto e consulenza all'azione di indirizzo del Sindaco ed alla struttura operativa degli uffici preposti per attività di pianificazione e programmazione.

In **situazione di emergenza**, su decisione del Sindaco, il C.O.C. viene attivato con la riunione dei responsabili delle Funzioni di Supporto o di quelle che, in relazione alla natura ed entità dell'evento, vengono ritenute necessarie dal Sindaco. Le attività del C.O.C. si svolgono presso la struttura ordinaria individuata dal Piano o, secondo specifiche esigenze, presso quella del C.O.C. alternativo.

All'interno del C.O.C. vengono svolte le seguenti funzioni:

- Comunicazione da e verso la Prefettura e le sale operative SOUP e SOI;
- Coordinamento degli Enti coinvolti nelle attività di soccorso sul territorio;
- Gestione integrata e coordinata degli interventi di competenza dell'Ammin-

-istrazione Comunale attraverso l'impegno delle risorse disponibili;

- Richiesta di risorse aggiuntive per fronteggiare l'emergenza e il coordinamento;
- Informazione alla popolazione e agli organi di stampa.

In caso di evento previsto o in atto il C.O.C., oltre a svolgere la propria attività di monitoraggio e sorveglianza del territorio comunale, ha il compito di supportare la SOI Provinciale (se costituita) e concorrere al coordinamento di tutte le attività per fronteggiare l'evento in atto o potenziale, in raccordo e stretta sinergia con la SOUP Regionale e la Protezione Civile nazionale.

Le sedi del C.O.C. dovranno essere dotate dei mezzi e materiali necessari per garantire l'operatività dello stesso:

- Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile, nonché i Piani provinciali e regionali di emergenza;
- Cartografie del territorio comunale, provinciale e regionale, sia in formato cartaceo che su supporto informatico GIS;
- Apparecchiature ricetrasmittenti che assicurino il collegamento diretto con le sale operative degli organi di Protezione Civile e con le unità comunali impegnate nei soccorsi;
- Amplificatori di voce e relative dotazioni per essere prontamente installati su mezzi comunali atti alla diffusione di comunicati urgenti o di allarme o pre-allarme alla popolazione;
- Rete telefonica ed informatica per il collegamento in via telematica con il Centro Operativo degli organi di Protezione Civile e con gli uffici pubblici ed aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità;

La Sala Operativa comunale comprende in genere le seguenti postazioni ed il relativo personale, nel pieno delle sue Funzioni:

- N.1 capo turno, Responsabile o altro funzionario comunale con il compito di supervisionare le attività della sala operativa e di collegamento con i rappresentanti degli Enti e delle strutture operative impegnate nell'emergenza;
- N.1 addetto amministrativo, Centralino e fax, personale messo a disposizione con il compito di protocollo, ricezione segnalazioni utenti e diramazione alle postazioni competenti;

- N.1 tecnico per interventi tecnici: personale con compito di ricezione delle segnalazioni dei danni, coordinamento verifiche ed interventi di messa in sicurezza, coordinamento di interventi di ripristino delle infrastrutture tramite risorse comunali e ditte private;
- N.1 addetto settore sociale per interventi sociali ed assistenziali, personale con compito di interventi di tipo socio-sanitario e assistenziale, con particolare riguardo alle categorie vulnerabili della popolazione;
- N.1 addetto per interventi in ambito Viabilità, Polizia Locale e Protezione Civile, personale con compito di valutazione delle segnalazioni, chiusura accessi viari e interdizione zone colpite da calamità, controllo delle unità operative, concorso degli interventi di soccorso alla popolazione, coordinamento degli interventi connessi alla viabilità.

In caso di necessità, il Sindaco richiede il supporto di Enti esterni o Organismi di Volontariato e dispone il concorso di altri Settori dell'Amministrazione Comunale ritenuti necessari per la corretta gestione dell'emergenza.

I Servizi garantiscono il presidio per tutta la durata dell'emergenza e la continuità delle funzionalità delle postazioni affidate con i relativi cambi turno che sono disposti dai dirigenti competenti. Gli stessi Servizi curano la predisposizione e l'aggiornamento delle banche dati, cartacee ed informatiche, atti e modulistica a svolgere le funzioni assegnate.

## CAPITOLO 2 – LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile, ha il compito prioritario di salvaguardare la popolazione e tutelare il proprio territorio. Pertanto, al verificarsi di un evento calamitose assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvedendo ad organizzare gli interventi necessari e a comunicarlo agli organi competenti. In tali compiti il Sindaco, identificato alla Funzione 00, è supportato dal C.O.C. strutturato in n.10 Funzioni di Supporto ciascuna delle quali avrà un suo Responsabile. Tuttavia, non tutte le Funzioni vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e delle gravità dell'evento previsto, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza.

Per ciascuna Funzione di Supporto il Sindaco, con proprio decreto, nomina il Responsabile, tra il personale comunale ed uno o più supplenti.

I Responsabili delle Funzioni hanno le seguenti mansioni:

### **Situazione ordinaria**

- Raccogliere e aggiornare le informazioni di specifico interesse, trasmettendole alla Funzione di Pianificazione per la valutazione periodica degli strumenti di pianificazione;
- Verificare periodicamente la funzionalità delle procedure di intervento, i recapiti dei vari soggetti, lo stato di efficienza dei mezzi e dei materiali;
- Promuovere la collaborazione tra i vari organi e le strutture di Protezione Civile.

### **Durante l'emergenza**

- Attuano gli interventi assegnati dal Piano nell'ambito delle proprie funzioni;

### **A emergenza conclusa**

- Curano il "ritorno di esperienza" per ottimizzare la capacità operativa del loro settore.

Si ritiene pertanto di evidente importanza svolgere delle esercitazioni preventive come strumenti indispensabili per collaudare il sistema, verificare la validità della pianificazione e l'adeguatezza delle risorse, mantenendo così sempre viva l'attenzione e l'efficienza della struttura.

## **FUNZIONE 01 – TECNICO-SCIENTIFICA E DI PIANIFICAZIONE**

Il Responsabile di questa Funzione è un dirigente dell'Ufficio Tecnico comunale. Ha il compito di mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, acquisire i dati dalle reti di monitoraggio, individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Provvede ad organizzare le squadre di tecnici addetti al monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di pre-allarme e di emergenza.

I compiti del Responsabile della Funzione 01 sono i seguenti:

### **Situazione Ordinaria**

- Controllo delle comunicazioni provenienti dal Centro Funzionale Regionale per informare il Sindaco della emissione di eventuali avvisi di criticità meteo o idrogeologica;
- Tiene i rapporti e il coordinamento tra le componenti scientifiche e tecniche per la raccolta dei dati territoriali e altri Servizi Tecnici territoriali;
- Aggiorna il patrimonio cartografico, comprendente ogni tipo di carta tematica necessaria alla definizione e all'aggiornamento degli scenari;
- Organizza le reti di monitoraggio e le squadre di tecnici in vista dell'emergenza;
- Aggiorna il Piano di Emergenza di Protezione Civile.

### **Fase di Pre-Allerta e di Attenzione**

- Fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento;
- Instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e altri Servizi Tecnici per valutare l'evolversi della situazione;
- Coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree di rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto.

### **Fase di Pre-Allarme**

- Predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio;
- Aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili del territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni.

### **Fase di Allarme**

- Segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione;
- Valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.

## **FUNZIONE 02 – SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA**

Il Responsabile di questa Funzione è preferibilmente un qualificato ed esperto del Servizio Sanitario Locale. Ha il compito di coordinare le varie componenti sanitarie locali e gli interventi di natura sanitaria, gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario, curare l'organizzazione socio-sanitaria della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

I compiti del Responsabile della Funzione 02 sono i seguenti:

### **Situazione Ordinaria**

- Provvede alla conoscenza ed al raccordo con la pianificazione sanitaria di emergenza dell'AST 4, raccordando i Piani di Emergenza di ciascun Ente fin dalla fase di pianificazione;
- Predispone ed aggiorna gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze: persone disabili e/o non autosufficienti, pazienti con patologie particolari.

### **Fase di Attenzione e Pre-Allarme**

- Allertare le strutture sanitarie AST 4 e i presidi di primo soccorso;
- Verifica la presenza di persone inabili nelle aree a rischio e procede alla loro messa in sicurezza;
- Censisce e gestisce i posti letto e i ricoveri nelle strutture sanitarie;
- Predispone un servizio farmaceutico per l'emergenza, se necessario.

### **Fase di Allarme**

- Coordina i contatti tra le realtà disastrose e la centrale del 118;
- Effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni ed il servizio Anagrafe comunale;
- Invia personale sanitario, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA;
- Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario;
- Coordina l'assistenza alle persone non autosufficienti;
- Coordina interventi della Sala Operativa, secondo competenza.

## **FUNZIONE 03 – VOLONTARIATO**

Il Responsabile di questa Funzione è un dirigente dell'Amministrazione comunale o coordinatore designato dalle organizzazioni di volontariato e ha il compito di coordinare le attività delle organizzazioni presenti sul territorio, aggiornando continuamente le loro tipologie, le risorse umane e professionali, le specializzazioni, i mezzi e materiali a loro disposizione.

I compiti del Responsabile della Funzione 03 sono i seguenti:

### **Situazione Ordinaria**

- Redigere e mantenere elenchi delle associazioni di volontariato locale;
- Equipaggiare i volontari del gruppo comunale;
- Realizzare corsi di formazione, addestramento e aggiornamento dei volontari;
- Elaborare protocolli di intervento del Volontariato;
- Collaborare per l'attività di formazione ed informazione alla popolazione.

### **Fase di Attenzione e Pre-Allarme**

- Tiene i contatti con le associazioni e i singoli volontari disponibili;
- Organizza, in coordinamento con la Funzione 01, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio;
- Aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario, stimando i tempi di intervento nell'area;
- Richiede alla SOUP Regionale eventuali squadre aggiuntive di volontari.

### **Fase di Allarme**

- Coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree di Ricovero;
- Invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato il registro delle attività svolte e delle destinazioni assegnate;
- Coordina gli interventi della Sala Operativa comunale, secondo competenza;
- Coordina le attività logistiche affidate al Volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.).

## **FUNZIONE 04 – MATERIALI E MEZZI**

Il Responsabile di questa Funzione è un dirigente dell'Ufficio Tecnico comunale. Ha il compito di gestire le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre Amministrazioni del territorio, Volontariato, Ass. Sportive etc.), gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non sia sufficienti a far fronte all'emergenza.

I compiti del Responsabile della Funzione 04 sono i seguenti:

### **Situazione Ordinaria**

- Censimento dei materiali e dei mezzi a disposizione della struttura;
- Organizzazione del magazzino e del materiale di pronta disponibilità;
- Propone alla Giunta comunale l'acquisizione di materiali e mezzi;
- Redige ed aggiorna gli elenchi delle ditte e dei fornitori;
- Suddivide il territorio in zone di competenza ed organizza i tempi di risposta delle ditte e dei mezzi comunali.

### **Fase di Pre-Allerta**

- Allerta le squadre di operai comunali per monitorare la viabilità, il reticolo idrografico e le zone a rischio;
- Allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali.

### **Fase di Attenzione e Pre-Allarme**

- Effettua una valutazione dei materiali e dei mezzi per far fronte all'evento;
- Attiva gli operatori specializzati, coordinando e gestendo i primi interventi;
- Nel caso vi sia un evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari, sia comunali che privati;
- Partecipa al monitoraggio, in coordinamento con la Funzione 01, tramite operai specializzati lungo le principali vie e gli insediamenti abitativi a rischio.

### **Fase di Allarme**

- Effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi specializzati;
- Effettua la bonifica delle aree colpite dagli eventi calamitosi, ove possibile;
- Partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero nelle aree previste;
- Tiene un registro dei mezzi impiegati e dei luoghi oggetto d'intervento;
- Coordina interventi della Sala Operativa comunale, secondo competenza.

## **FUNZIONE 05 – SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITÀ SCOLASTICA**

Il Responsabile di questa Funzione è un dirigente dell'Ufficio Tecnico comunale. Ha il compito di mantenere i contatti con le aziende erogatrici dei servizi (CIIP, ENEL, ITALGAS, TELECOM, etc.) aggiornando costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità dell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Dovrà coordinare le procedure necessarie alla continuazione delle attività scolastiche. Tale Funzione dovrà inoltre verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione degli edifici scolastici.

I compiti del Responsabile della Funzione 05 sono i seguenti:

### **Situazione Ordinaria**

- Mantiene i contatti con le società erogatrici dei servizi in rete;
- Aggiorna le cartografie delle reti di servizi;
- Organizza periodiche esercitazioni con le aziende interessate;
- Collabora con il Volontariato per organizzare l'informazione nelle scuole.

### **Fase di Attenzione e Pre-Allarme**

- Verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi in rete;
- Predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici;
- Nel caso vi sia un evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.

### **Fase di Allarme**

- Aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione, raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti, in collaborazione con le aziende erogatrici;
- Cura il registro dati relativi all'ubicazione delle interruzioni dei servizi, le cause delle interruzioni, la gravità (se riattivabile o meno nelle successive 24 ore) e una valutazione dei danni indotti;
- Individua le strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.

## **FUNZIONE 06 – CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**

Il Responsabile di questa Funzione è un dirigente dell'Ufficio Tecnico comunale, possibilmente con esperienza specifica nel campo dei rilievi post sisma e conoscenza del patrimonio edilizio ed infrastrutturale comunale. Ha il compito di organizzare e predisporre le squadre di tecnici che, al verificarsi di un evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici strategici, servizi essenziali, edifici pubblici e privati, impianti industriali, attività produttive, infrastrutture, strutture agricole e zootecniche, per definire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitose, anche al fine di individuare gli interventi da effettuare in emergenza. L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e di seguirne l'evoluzione.

I compiti del Responsabile della Funzione 06 sono i seguenti:

### **Situazione Ordinaria**

- Effettua lo studio comparato delle diverse procedure da utilizzare e crea un'adeguata modulistica immediata e flessibile per il rilevamento dei danni;
- Predispose elenchi di professionisti disponibili per le attività di censimento;
- Predispose la zonizzazione del territorio e la relativa organizzazione teorica preventiva di squadre di rilevazione danni tra tecnici comunali e professionisti.

### **Fase di Attenzione e Pre-Allarme**

- Allerta i professionisti che hanno dato la disponibilità ad intervenire per sopralluoghi tecnici.

### **Fase di Allarme**

- Verifica i danni subiti alle abitazioni, edifici pubblici, attività industriali, commerciali ed artigianali;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi, tenendo conto della loro ubicazione e del numero;
- Valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;
- Effettua il censimento dei manufatti distrutti o danneggiati;
- Compila le apposite schede di rilevamento dei danni;
- Predispose le ordinanze di sgombero o di interventi di messa in sicurezza;
- Provvede al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali.

## **FUNZIONE 07 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ**

Il Responsabile di questa Funzione è preferibilmente un dirigente/funziionario appartenente al Corpo di Polizia Locale. Ha il compito di organizzare e predisporre, in collaborazione con la Funzione 01, il sistema di viabilità d'emergenza e collabora con tutte le strutture operative territoriali (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza) un piano interforze per l'intervento in emergenza sui disastri, coordinandone l'applicazione.

I compiti del Responsabile della Funzione 07 sono i seguenti:

### **Situazione Ordinaria**

- Collabora alla predisposizione delle aree destinate ad uso di Protezione Civile secondo le direttive della Funzione 01;
- Raccorda con la Funzione 03.

### **Fase di Attenzione e Pre-Allarme**

- Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate dal Piano;
- Predisporre eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza;
- Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario, in coordinamento con la Funzioni 01 e la Funzione 06;
- Assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze ed inoltre avvisi alla popolazione;
- Allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio nei punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.

### **Fase di Allarme**

- Coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;
- Contribuisce al coordinamento della verifica dei danni subiti alla rete viaria comunale, in collaborazione con la Funzione 06;
- Aggiorna registri contenenti le attività effettuate riguardanti la viabilità locale;
- Posizione uomini e mezzi presso i cancelli individuati al fine del controllo del deflusso della popolazione;
- Attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi;
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione nelle aree di rischio;
- Predisporre le squadre di vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio.

## **FUNZIONE 08 – TELECOMUNICAZIONI**

Il Responsabile di questa Funzione è preferibilmente un dipendente comunale o appartenente al Volontariato con specifica specializzazione. Hai il compito di garantire una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità. In tali situazioni risulta fondamentale la collaborazione tra i gestori delle reti di telecomunicazione e le associazioni di Volontariato esperte di sistemi alternativi.

I compiti del Responsabile della Funzione 08 sono i seguenti:

### **Situazione Ordinaria**

- Pianifica l'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico-operativo, dei collegamenti secondo le convenzioni assunte con società telefoniche;
- Organizza i collegamenti radio;
- Mantiene in efficienza i ponti radio e i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e SOUP Regionale;
- Effettua studi e ricerche su ogni frazione del Comune per il miglioramento dell'efficienza dei servizi.

### **Fase di Attenzione e Pre-Allarme**

- Verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa comunale del C.O.C.;
- Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori delle reti di servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.

### **Fase di Allarme**

- Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia e Guardia di Finanza;
- Cura i registri aggiornati delle attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

## **FUNZIONE 09 – ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE E COMUNICAZIONE AI CITTADINI**

Il Responsabile di questa Funzione è preferibilmente un dirigente/funziionario dei Servizi alla Persona comunali. Ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza delle calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero. Tra le attività di assistenza ai cittadini assume particolare importanza il settore della formazione da sviluppare in periodo ordinario e l'informazione nelle fasi di allertamento e di emergenza.

I compiti del Responsabile della Funzione 09 sono i seguenti:

### **Situazione Ordinaria**

- Aggiorna periodicamente del censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale in collaborazione con gli Uffici competenti del Comune (Anagrafe) e con particolare attenzione al censimento delle persone anziane, ai disabili, alle persone con autosufficienti o con problematiche di salute particolari in coordinamento con il responsabile della Funzione 02 e Funzione 03;
- Raccolta e aggiornamento dei dati relativi alle strutture ricettive e ai servizi di ristorazione, in collaborazione con il responsabile della Funzione 03 e Funzione 04;
- Mette in campo azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza sul servizio comunale di Protezione Civile attraverso la realizzazione di opuscoli e volantini informativi. Lo scopo che si vuol raggiungere con questa informazione è quello di dare alla cittadinanza alcune nozioni riguardanti il Piano Comunale di Protezione Civile, i rischi a cui è soggetto il Comune e i comportamenti da tenere in particolari situazioni di calamità;
- Predisporre un sistema di allertamento per la popolazione in collaborazione con il responsabile della Funzione 01 e la Polizia Locale;
- Predisporre sistemi di comunicazione tramite strumenti telematici quali sito internet, social network, sistemi di invio di sms, sistemi con app dedicate alla comunicazione verso i singoli cittadini;
- Stabilisce contatti con gli organi di stampa più diffusi sul territorio e con radio e televisioni locali per l'informazione periodica sui temi della Protezione Civile.

**Fase di Attenzione e Pre-Allarme**

- Attiva la Funzione per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita;
- Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree di rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;
- Assicura la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel presente Piano;
- Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;
- Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.

**Fase di Allarme**

- Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle Aree di Attesa;
- Coordina le attività di evacuazione della popolazione nelle aree di rischio;
- Provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna le banche dati;
- Garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero;
- Garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero;
- Tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la struttura di Protezione Civile regionale per eventuali richieste di materiali;
- Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in evoluzione.

## **FUNZIONE 10 – CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA**

Il Responsabile di questa Funzione è preferibilmente un dipendente comunale del Servizio Segreteria. Hai il compito di organizzare e predisporre anche in fase di emergenza le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente. Avrà i compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica ed economico-finanziaria.

I compiti del Responsabile della Funzione 10 sono i seguenti:

### **Fase di Attenzione e Pre-Allarme**

- Comunica alla prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.;
- Organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura;
- Provvede a spostare nel tempo e nello spazio eventuali manifestazioni che comportino la concentrazione straordinaria di popolazione;
- Collabora con le altre Funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali Ordinanze sindacali etc.

### **Fase di Allarme**

- Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione 06;
- Mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate;
- Tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini;
- Tiene nota delle spese con personale dei servizi finanziari.

## 2.1 RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Sulla base delle competenze dei soggetti responsabili previsti dalla normativa e nominati direttamente dal Sindaco, vengono di seguito riportati i nominativi dei Responsabili assegnati ad ogni Funzione di Supporto al C.O.C.

		FUNZIONE	RESPONSABILE
<b>C.O.C.</b>  Sindaco Funz. F0	<b>F0</b>	<i>Responsabile del C.O.C.</i>	Sindaco
	<b>F01</b>	<i>Tecnico-scientifica e Pianificazione</i>	Responsabile area tecnica – Prot. Civile
	<b>F02</b>	<i>Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria</i>	Sindaco
	<b>F03</b>	<i>Volontariato</i>	Coordinatore P.C.
	<b>F04</b>	<i>Materiali e Mezzi</i>	Responsabile area tecnica – Prot. Civile
	<b>F05</b>	<i>Servizi essenziali e Attività scolastica</i>	Sindaco
	<b>F06</b>	<i>Censimento danni a persone e cose</i>	Responsabile area tecnica – Prot. Civile
	<b>F07</b>	<i>Strutture operative locali e Viabilità</i>	Responsabile area tecnica – Prot. Civile
	<b>F08</b>	<i>Telecomunicazioni</i>	Responsabile area tecnica – Prot. Civile
	<b>F09</b>	<i>Assistenza alla popolazione</i>	Sindaco
<b>F10</b>	<i>Continuità amministrativa</i>	Responsabile uffici amministrativi	

Attraverso l'individuazione di strutture, persone e mansioni, i responsabili delle varie Funzioni di Supporto possono impostare una pianificazione in una situazione ordinaria, anche attraverso l'organizzazione di esercitazioni specifiche, tale da ottenere un'immediata ed efficace risposta agli interventi in tempo di emergenza.

L'approvazione del presente Piano costituisce esplicita assegnazione alle Funzioni preposte; i singoli incaricati dovranno indicare eventuali sostituti per situazioni di emergenza. Inoltre il Comune, almeno a cadenza annuale, avrà l'obbligo di revisione/aggiornamento delle nomine relative alle varie Funzioni di Supporto.

## CAPITOLO 3 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

### 3.1 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO E DATI DI BASE

Il Comune di Grottazzolina ricade amministrativamente nella provincia di Fermo e si estende per una superficie totale di 9.26 Km<sup>2</sup>. È ubicato a ca. 15 Km dal Mare Adriatico ad Est e ca. 30 Km dall'Appennino Umbro-Marchigiano ad Ovest. Il Capoluogo sorge su una collina a quota max 222 m s.l.m., tra la valle del Fiume Tenna a Nord e quella del Fiume Ete Vivo a Sud. Il territorio è individuato dalla cartografia I.G.M. alla Tavola n.125 – Quadrante III NE (Tav.1) e dalla Carta Tecnica Regionale della Regione Marche nelle Sezioni 314070 - 314080 - 314120.

I Comuni confinanti sono:

- Magliano di Tenna (FM), superficie 7.9 Km<sup>2</sup>, popolazione 1.414 abitanti;
- Monte Giberto (FM), superficie 12.7 Km<sup>2</sup>, popolazione 723 abitanti;
- Ponzano di Fermo (FM), superficie 14.4 Km<sup>2</sup>, popolazione 1.632 abitanti;
- Rapagnano (FM), superficie 12.6 Km<sup>2</sup>, popolazione 1.908 abitanti;
- Belmonte Piceno (FM), superficie 10.5 Km<sup>2</sup>, popolazione 574 abitanti;
- Montottone (FM), superficie 16.4 Km<sup>2</sup>, popolazione 891 abitanti;
- Fermo (FM), superficie 124.5 Km<sup>2</sup>, popolazione 35.789 abitanti.

### 3.2 ASSETTO DEMOGRAFICO

La popolazione complessiva del Comune di Grottazzolina, aggiornata al 31.12.2021, conta 3.214 abitanti per una densità di popolazione di circa 345,7 ab/km<sup>2</sup>. In Tab.1 viene riportato l'assetto demografico del Comune di Grottazzolina. I numeri dei disabili presi in carico dai servizi sociali sono n.19, di cui n.3 gravi disabilità.

Età	Maschi	Femmine	Totale
<b>0 - 4</b>	60	46	106
<b>5 - 14</b>	130	148	278
<b>15 - 24</b>	180	158	338
<b>25 - 64</b>	859	857	1.716
<b>oltre 65</b>	343	433	776
<b>Totale</b>	<b>1.572</b>	<b>1.642</b>	<b>3.214</b>

Tab.1 – Assetto demografico del Comune di Grottazzolina.

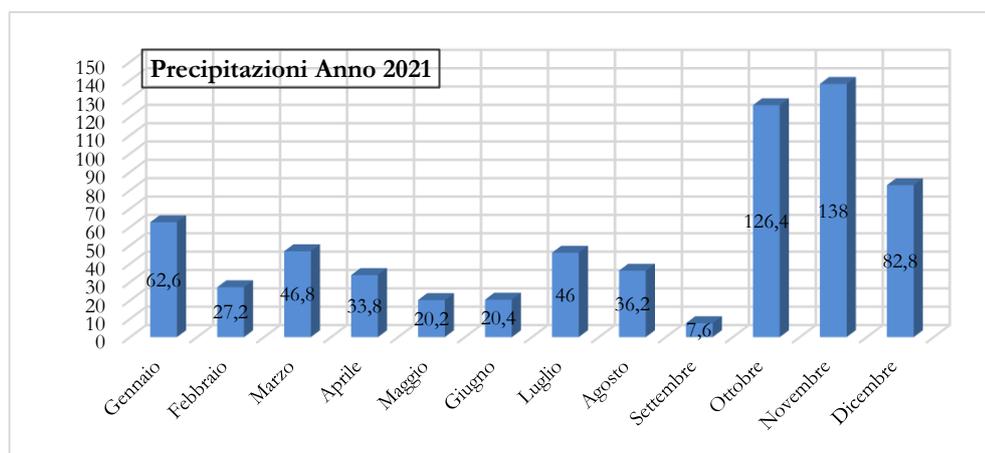
### 3.3 CARATTERISTICHE METEO-CLIMATICHE

Lo studio delle caratteristiche climatiche e dell'andamento pluviometrico del territorio comunale assume particolare importanza nell'ambito delle previsioni del Rischio Idrogeologico ed Idraulico e nella definizione del Rischio Incendi Boschivi.

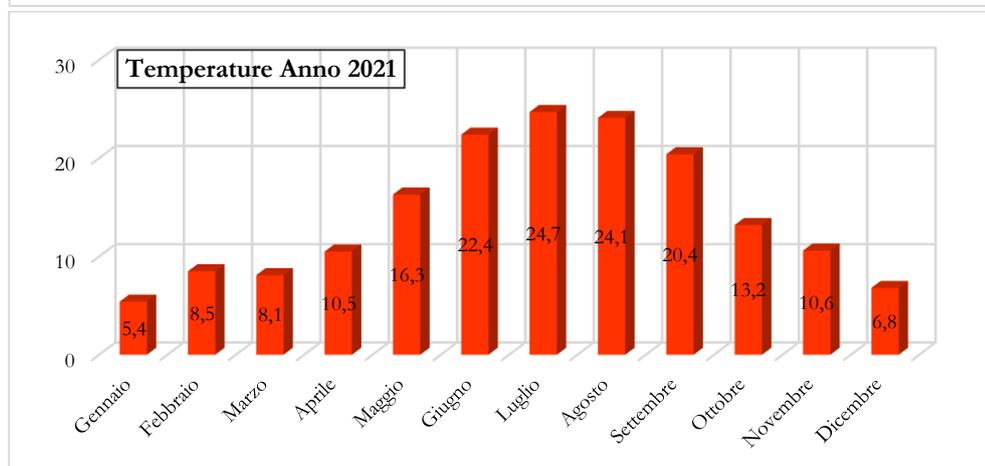
Le informazioni ed i dati di seguito riportati, riferiti all'anno 2021, sono stati acquisiti dalla Rete Meteo-Idro-Pluviometrica Regionale del Sistema regionale di Protezione Civile e Sicurezza Locale (S.P.C.S.L.) e riferiti alla stazione "Grottazzolina".

Dai pluviogramma e termogramma di Tabb.2-3 si evince un clima appartenente al piano fitoclimatico "Collinare" caratterizzato da precipitazioni annue che si attestano intorno ai 700 mm e da temperature medie annue di circa 14 °C.

L'anno 2021 ha registrato precipitazioni generalmente scarse e temperature medie in crescita rispetto gli anni precedenti. Il mese di Settembre è stato il più siccitoso (7.6 mm/mese) mentre il mese di Novembre è stato quello con le maggiori precipitazioni (138.0 mm/mese). Il mese più freddo è stato Gennaio (5.4 °C media) mentre quello più caldo Luglio (24.7 °C media).



ANNO 2021	
MESE	mm
Gennaio	62.6
Febbraio	27.2
Marzo	46.8
Aprile	33.8
Maggio	20.2
Giugno	20.4
Luglio	46.0
Agosto	36.2
Settembre	7.6
Ottobre	126.4
Novembre	138.0
Dicembre	82.8



ANNO 2021	
MESE	°C med
Gennaio	5.4
Febbraio	8.5
Marzo	8.1
Aprile	10.5
Maggio	16.3
Giugno	22.4
Luglio	24.7
Agosto	24.1
Settembre	20.4
Ottobre	13.2
Novembre	10.6
Dicembre	6.8

Tabb.2-3 – Pluviogramma e Termogramma della stazione meteo "Grottazzolina" (2021).

### 3.4 INQUADRAMENTO GEOLOGICO, GEOMORFOLOGICO ED IDROGEOLOGICO

Il territorio del Comune di Grottazzolina è parte integrante della fascia periadriatica del bacino marchigiano esterno, strettamente controllata dagli effetti delle fasi tardive della migrazione verso Est del sistema catena-avanfossa-avampaese, dove al di sopra dell'edificio compressivo s'impostava il *Bacino periadriatico marchigiano-abruzzese* (Centamore et al., 2003 a,b,2009).

Parte della successione mio-plio-pleistocenica si è depositata in un bacino satellite sviluppatosi sul settore più esterno e recente della Catena appenninica. La base della successione è caratterizzata da depositi sabbioso-conglomeratici di ambiente neritico-litorale, cui segue una potente successione pelitica (Argille Azzurre s.s.), all'interno della quale si intercalano, a varie altezze stratigrafiche, orizzonti sabbioso-conglomeratici o sabbioso-argillosi a geometria tabulare o lenticolare. Superiormente la successione è chiusa in discordanza da depositi neritico-litorali di tipo sabbioso-conglomeratici (Cantalamesa & Di Celma, 2004); ancora in discordanza sui vari termini della successione marina affiorano depositi continentali del Pleistocene medio basale, di ambiente da conoide alluvionale a glaciais di accumulo.

I depositi neogenico-pleistocenici colmano bacini sedimentari di tipo "Piggy Back" (Ricci Lucchi, 1986) caratterizzati da una struttura piuttosto complessa, in gran parte ereditata dalle fasi tettoniche precedenti ed in continua evoluzione per gli effetti di un'intensa tettonica sin sedimentaria. Essi sono articolati in una serie di dorsali e depressioni ad andamento principalmente longitudinale e subordinatamente trasversale. Le dorsali sono costituite da anticlinali in crescita al di sopra di incipienti *thrusts* (Centamore et al., 2002); alcuni di questi sono radicati nel substrato mesozoico-paleogenico mentre altri si enucleano al livello delle evaporiti messiniane o delle argille del Pliocene Inf. (Casnedi et al., 1994; Bigi et al., 1996).

Tali sedimenti sono quindi caratterizzati da variazioni di spessore, da complessi rapporti latero-verticali delle facies, da lacune sedimentarie, da discordanze angolari e dalla presenza di superfici di discontinuità, particolarmente evidenti nei settori marginali dei bacini mentre, nei settori più distali e depressi, si osservano superfici conformi e continuità di sedimentazione (Cantalamesa et al., 1995, 1996). Il paleoambiente sedimentario corrispondeva ad un bacino articolato costituito da zone più rialzate a discapito di quelle più depresse, interessate da una

sedimentazione argillosa, di mare relativamente profondo, con intercalazioni di torbiditi anche grossolane che, convogliate attraverso canali strutturali trasversali, si deponevano nelle depressioni.

Le unità affioranti all'interno del territorio di Grottazzolina riguardano litologie del substrato appartenenti alla Fm delle Argille Azzurre per le quote più elevate del territorio mentre, scendendo verso quote più basse, si rileva una prevalenza di litotipi di copertura eluvio-colluviale lungo i versanti ed alluvionale lungo i fondovalle.

Dal punto di vista geomorfologico, le caratteristiche litologiche dei diversi litotipi affioranti fa sì che quelli più competenti e resistenti emergano nel paesaggio in generale. Viceversa, le litologie tendenzialmente pelitiche, molto sensibili all'azione degli agenti esogeni, danno luogo alla formazione di estese coltri colluviali che spesso manifestano una marcata propensione al dissesto idrogeologico. In particolare, prevalgono fenomeni di erosione diffusa linearmente e moti gravitazionali rotazionali e traslazionali più lenti.

In generale l'azione meccanica delle acque risulta prevalentemente energica e più sensibile nel periodo primaverile e autunnale quando lo scorrimento idrico superficiale viene incrementato da frequenti precipitazioni.

Le unità morfologiche fondamentali sono costituite da dorsali, rilievi e vallecole minori, incise da un reticolo idrografico ben gerarchizzato, da superfici sommitali sub-pianeggianti o debolmente acclivi e da versanti, a pendenza variabile, che raccordano le sommità dei rilievi con i locali fondovalle. Nel particolare, l'analisi altimetrica a messo in evidenza una quota massima di circa 240 m s.l.m., in prossimità del nucleo abitativo del Capoluogo, e una quota minima di circa 108 m s.l.m. propria dei settori occidentali dove insiste l'alveo del Fiume Tenna.

L'analisi del reticolo idrografico secondario mostra come l'impostazione dello stesso risulti fortemente condizionata dalla natura litologica dei terreni sui quali insiste. Le porzioni di territorio a quote più elevate costituiscono uno spartiacque di importanza regionale tra il bacino idrografico del Fiume Tenna a Nord e quello del Fiume Ete Vivo a Sud.

### 3.5 STRUTTURE DI RILEVANTE IMPORTANZA

Per strutture strategiche si intendono tutti gli edifici la cui funzionalità durante gli eventi calamitosi assume il rilievo fondamentale per le finalità di Protezione Civile. Tali edifici sono ad esempio le strutture sanitarie locali o gli edifici scolastici. Riguardo le scuole, il Comune di Grottazzolina dispone degli ordini d'istruzione dall'infanzia alla secondaria di primo grado e il numero di studenti presenti negli edifici scolastici, aggiornati al 2023, indicano la presenza di n. 297 alunni in totale di cui vengono rilevati n. 8 studenti affetti da disabilità.

Sotto l'ambito sanitario, il Comune di Grottazzolina fa parte della zona sanitaria AST4 – sede a Fermo in Via Zeppilli n.22. Le strutture sanitarie dell'area comunale sono n.3 strutture ambulatoriali di medici generici e n.1 farmacia - vedi (Tab.4). Si ricorda che vi è il presidio ospedaliero “Murri” del Comune di Fermo, a ca 12 Km.

Vengono di seguito indicate le principali strutture di rilevante importanza per il Comune di Grottazzolina:

<b>Struttura</b>	<b>Titolare</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Telefono</b>
Ambulatorio medico	Dott.ssa Attorri P.	Via Corso Vittorio Emanuele II, 79	368/430645
Ambulatorio medico	Dott. Vallorani V.	Via A. De Nicola, 6	347/4482310
Ambulatorio medico	Dott.ssa Bernetti Evangelista C.	Via E. Fermi, 31	378/0640202
Farmacia	Eredi Valori	Strada Fermana, 6/b	0734/632613
Scuola Infanzia “V. Monaldi”	ISC di Montegiorgio	Via E. Fermi	0734/631054
Scuola Primaria “A.Diaz”	ISC di Montegiorgio	Parco della Rimembranza	0734/631892
Scuola Secondaria di Primo Grado “M. Pupilli”	ISC di Montegiorgio	Via Meazza	0734/632437

Tab.4 – Elenco delle strutture sanitarie e scolastiche del territorio comunale.

Ai fini di Protezione Civile sono di fondamentale importanza anche le strutture ricettive presenti sul territorio, costituite per lo più da Agriturismi e Bed&Breakfast (Tab.5).

<b>TIPO Struttura</b>	<b>NOME Struttura</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Telefono e mail</b>
Bed & Breakfast	Ballerina Bianca Bed & Breakfast	Piazza Guglielmo Marconi 16, 63844 Grotazzolina	333/9044710 <a href="mailto:contact@ballerinabiancabb.com">contact@ballerinabiancabb.com</a>
Bed & Breakfast	Il Portale B&B	Piazza Umberto I, 63844 Grotazzolina	331/6122229 <a href="mailto:marisa@ilportalebbs.it">marisa@ilportalebbs.it</a>
Bed & Breakfast	LA PIETRA B&B Hotel	Via Giuseppe Mazzini 45, 63844 Grotazzolina I	366/3848252 <a href="mailto:contact@lapietrabb.com">contact@lapietrabb.com</a>
Bed & Breakfast	Villa Marcella Casa Vacanza	Str. Passo di Colle, 63844 Grotazzolina	393/2846988 <a href="mailto:villamarcella2021@gmail.com">villamarcella2021@gmail.com</a>
Bed & Breakfast	Casa vacanza Flora	Via Belmontese 8, 63844 Grotazzolina	<a href="mailto:milua.cre@gmail.com">milua.cre@gmail.com</a>
Bed & Breakfast	La Posta	Strada Provinciale Pescià, 1, 63844 Grotazzolina	333/9189855 <a href="mailto:milua.cre@gmail.com">milua.cre@gmail.com</a>
Agriturismo	Agriturismo Fonte Carrà	Str. Fonte Carrà, 18, 63844 Grotazzolina	340/1690630 <a href="mailto:info@agriturismofontecarra.it">info@agriturismofontecarra.it</a>
Agriturismo	Agriturismo Il Casale dei Nonni	Str. Colle Nunzi, 63844 Grotazzolina	333/6917383 <a href="mailto:info@ilcasaledeinonni.it">info@ilcasaledeinonni.it</a>
Agriturismo	Country House Montebello	Via Strada della Fonte 12 63844 Grotazzolina	347/3650287 <a href="mailto:info@countryhouse-montebello.it">info@countryhouse-montebello.it</a>

Tab.5 – Elenco delle strutture ricettive disponibili sul territorio comunale.

### 3.6 RETE VIARIA

Definire il quadro completo della rete viaria, sia principale che secondaria, costituisce un elemento di fondamentale importanza per la corretta pianificazione delle emergenze.

Tra gli elaborati cartografici allegati al presente Piano è stata realizzata una cartografia tematica in cui viene riportata la rete viaria del territorio comunale (Tav.2) con lo specifico grado d'importanza (comunale o provinciale). Tale documento permette l'immediata identificazione delle strade principali, dei percorsi più rapidi e dei tragitti alternativi in caso di parziali inagibilità, risultando uno strumento fondamentale per la tempestività e l'organizzazione dei soccorsi.

La rete viaria principale è costituita da strade provinciali (Fig.1), generalmente con traffico medio-basso se non in determinati orari durante la giornata, che collegano il Capoluogo alle frazioni e alle principali direttrici di raccordo con i Comuni limitrofi. Nel particolare, le infrastrutture viarie di collegamento con la valle del Fiume Tenna, che viene percorsa dalle principali arterie viarie, rappresentano strade di particolare importanza nell'eventualità di interventi di soccorso. Vengono di seguito descritti i percorsi stradali principali della rete provinciale nel territorio comunale:

- **S.P.5 Belmonte-Grottazzolina;**
- **S.P.60 Montonese;**
- **S.P.61 Montottonese;**
- **S.P.113 Ete Vivo-Bolzetta;**
- **S.P.147 Vescio'- Pescia';**
- **S.P.157 Girola;**
- **S.P. 159 Dell'Ete;**
- **S.P. 223 Fontigliana.**

Viene di seguito riportata la mappa della rete viaria di competenza provinciale pubblicata dalla Provincia di Fermo:



## CAPITOLO 4 – I RISCHI CONNESSI AL TERRITORIO DI GROTTAZZOLINA

In questo capitolo verranno analizzate le possibili fonti di pericolo presenti sul territorio comunale, ricostruite sulla base delle risultanze della ricerca storica, delle analisi territoriali degli strumenti di pianificazione di vario livello (Programma Previsione e Prevenzione di Protezione Civile Provinciale, Microzonazione Sismica comunale, P.A.I., I.F.F.I., P.T.C., etc.), delle informazioni acquisite dagli Enti che hanno competenze nella gestione del territorio e delle verifiche dirette in-situ.

Il Piano di Emergenza ha tra gli obiettivi fondamentali quello di individuare degli Scenari di Rischio che permettano di prevedere le conseguenze che un determinato evento può apportare sul territorio, per poter poi definire le risorse (umane e strumentali) e le procedure d'intervento con cui farvi fronte.

Le tipologie di rischio considerate sono:

1. Rischio Sismico;
2. Rischio Meteo-Idrogeologico, Idraulico e Rischio Dighe;
3. Rischio Vento;
4. Rischio Neve;
5. Rischio Incendi Boschivi e d'Interfaccia;
6. Altri rischi antropici: rischio igienico-sanitario, rischio industriale, rischio trasporti e rischio black-out.

Queste tipologie di rischio possono essere distinte a loro volta in due categorie:

- a) Rischi prevedibili e quantificabili (ad es. Rischio idrogeologico);
- b) Rischi non prevedibili e non quantificabili perché di rapido impatto (ad es. Rischio sismico).

Per ogni tipologia di rischio è stata effettuata un'Analisi della Pericolosità sul territorio. Successivamente è stata concentrata l'attenzione sull'Analisi della Vulnerabilità del sistema antropico e naturale rispetto al possibile danno per comprendere al meglio l'estensione, le severità dei potenziali danni e la capacità del sistema di tornare alla normalità. Dalla combinazione di queste informazioni si può ottenere una classificazione del territorio in funzione del rischio e, su questa base, sviluppare le fasi successive della pianificazione.

A supporto di questa valutazione è stata analizzata la cartografia dello studio di Microzonazione Sismica di Livello II (MS, 2019) e quella dello studio di Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE, 2017) del territorio comunale. Quest'ultima rappresenta una base importante per la redazione del presente Piano in quanto vi sono analizzate le criticità e le vulnerabilità dell'edificato ed individuate le aree e gli edifici strategici.

## INDICATORI DI EVENTO

Gli eventi descritti nel Piano si suddividono in eventi **prevedibili** (rischio meteo-idrogeologico-idraulico, rischio incendi boschivi e d'interfaccia, rischio vento e rischio neve) e **non prevedibili** (rischio sismico, altri rischi antropici). Nel momento in cui nel territorio comunale vengono riscontrati eventi prevedibili, in un arco di tempo determinato, sarà fondamentale collegare ad ogni allarme una risposta graduale del sistema comunale di Protezione Civile coordinato dal Sindaco. Sarà quindi necessario organizzare la prima risposta operativa di intervento, mantenendo un costante collegamento con tutti gli Enti preposti al monitoraggio per gli eventi attesi nel proprio territorio. Tale mansione spetta al Sindaco che, tramite il C.O.C. (composto dai responsabili delle Funzioni di Supporto comunali), gestisce le varie fasi dell'emergenza.

In riferimento ai rischi prevedibili, l'attività di monitoraggio va svolta attraverso la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche, con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche ed attraverso le misure effettuate con strumentazione di telerilevamento idrometrico e pluviometrico. In aree con rischio idrogeologico elevato o molto elevato, sarebbe opportuno istituire, con il supporto della Provincia e della Regione, un sistema di monitoraggio gestito dagli Enti preposti a tale attività i quali stabiliscono i livelli di allerta che consentono al Sindaco di attivare le fasi operative.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori. Sarà quindi necessario che il C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di supporto tecnico-scientifica e di pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli Enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano. In particolare verranno svolte le seguenti attività:

- Lettura degli avvisi meteo inviati dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- Lettura giornaliera delle carte meteorologiche e delle immagini del satellite, prodotte attraverso un collegamento a mezzo internet ai siti specifici di informazione meteorologica;
- Analisi delle previsioni a carattere modellistico provenienti dai diversi laboratori meteorologici italiani ed esteri che emettono carte sulle precipitazioni per l'Italia, comprendenti la previsione quantitativa oraria;
- Approntamento immediato e gestione sistematica/puntuale delle adeguate attività di monitoraggio a vista;
- Monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo degli scenari di rischio;
- Analisi, archiviazione ragionata e affissione in sede C.O.C. di tutti i dati idrometrici e pluviometrici inviati dagli Enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

## 4.1 RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI

Sulla base del D.Lgs n.1/2018, gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

- **Eventi di tipo "A"**: emergenze connesse ad eventi calamitosi di origine naturale o antropica che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e Amministrazioni competenti, in via ordinaria;
- **Eventi di tipo "B"**: emergenze connesse ad eventi calamitosi di origine naturale o antropica che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo;
- **Eventi di tipo "C"**: emergenze connesse ad eventi calamitosi di origine naturale o antropica che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

In ambito comunale la figura istituzionale di vertice è rappresentata dal Sindaco dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi, gli eventi possono essere connessi a due categorie principali di rischio:

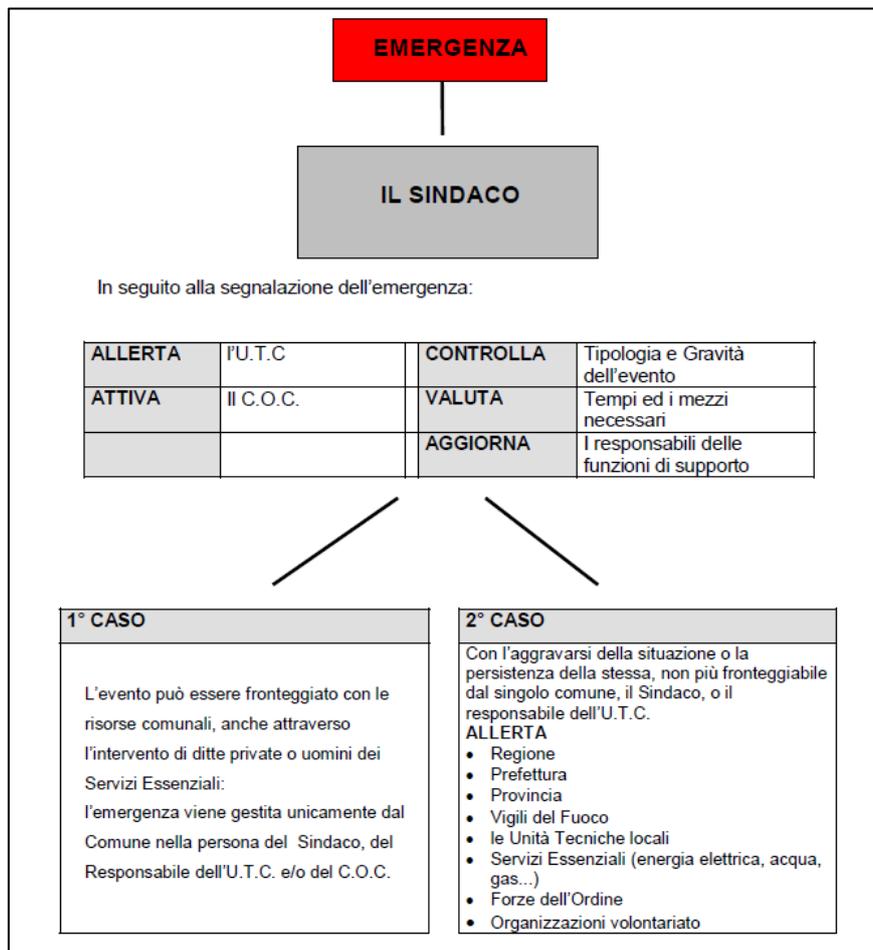
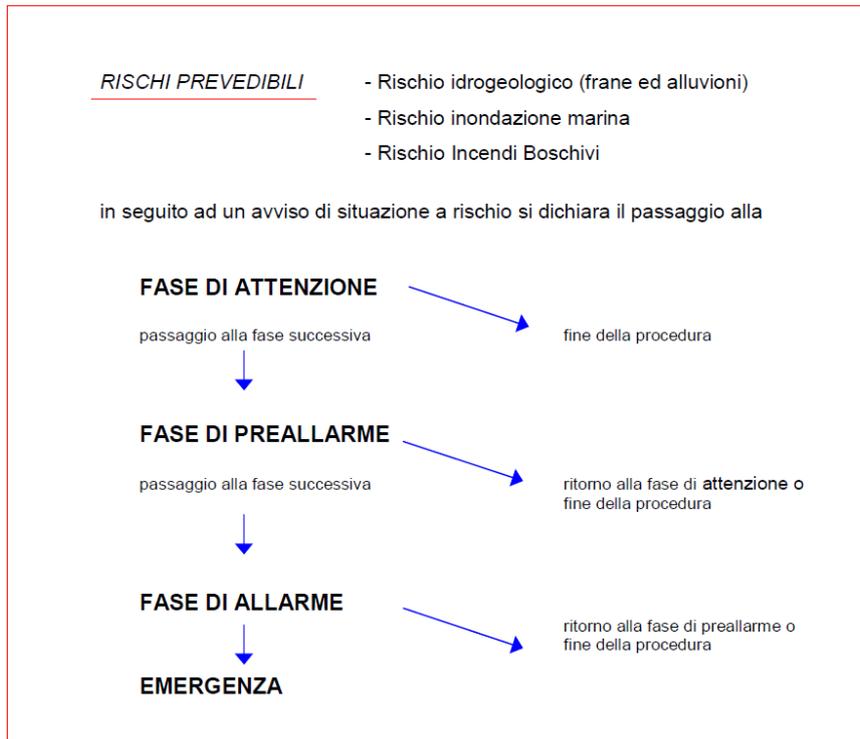
- **Rischio prevedibile** (idrogeologico, neve, incendi boschivi e d'interfaccia);
- **Rischio non prevedibile** (sismico, altri rischi antropici).

Nel caso di un rischio prevedibile o comunque caratterizzato da fasi progressivi dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di Allarme, il sistema comunale di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale necessari. Tale modello d'intervento può essere interrotto qualora cessi l'emergenza, oppure proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi successive.

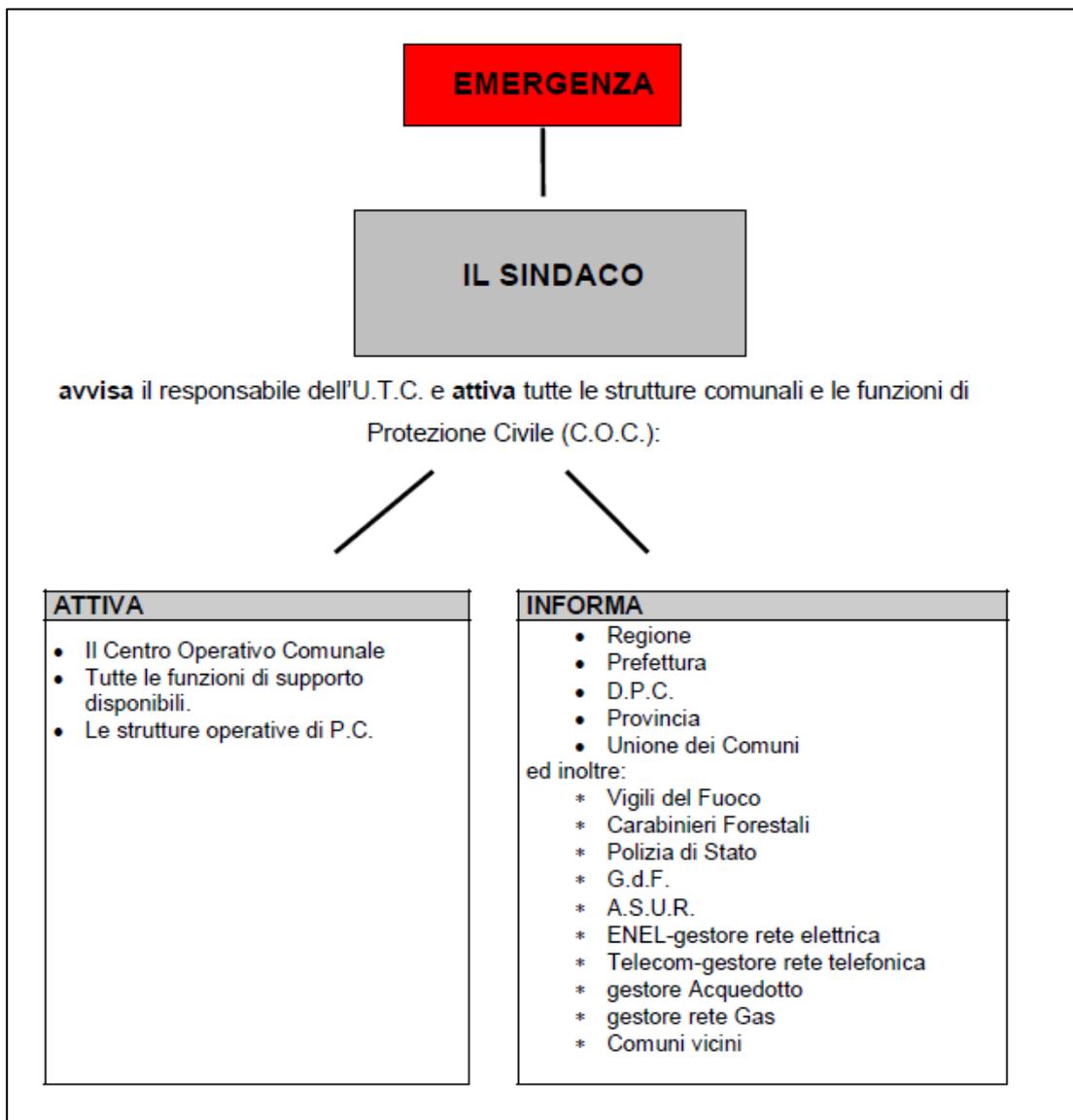
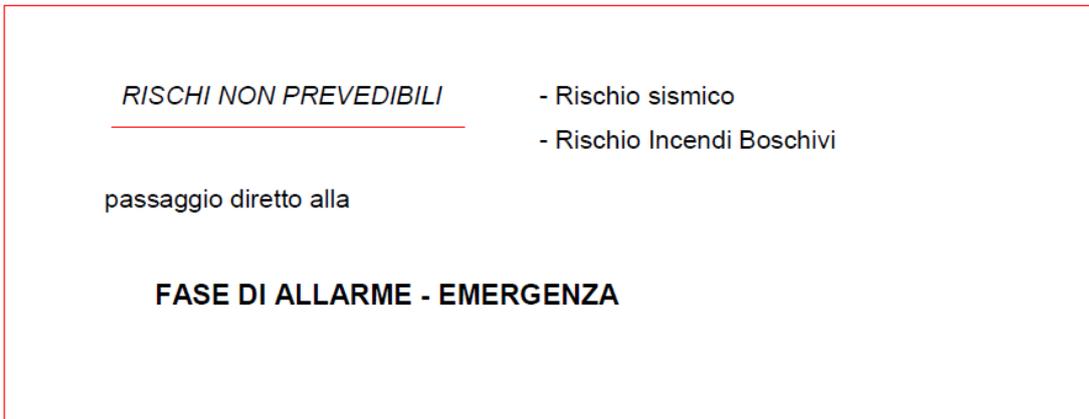
Nel caso di un rischio non prevedibile, le operazioni saranno intraprese nella fase emergenziale. Ciò comporta l'attivazione immediata da parte del Sindaco del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e di tutte le Funzioni di supporto e le strutture operative, come già pianificato in tempo ordinario.

Vengono di seguito riportate le procedure standard per le fasi emergenziali.

RISCHIO PREVEDIBILE



RISCHIO NON PREVEDIBILE



## 4.2 RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico è la stima del valore massimo di danno atteso come conseguenza dei terremoti che potrebbero verificarsi in una determinata area. Questa stima risulta dalla combinazione di tre elementi e fornisce diverse possibilità di valutazione del rischio sismico:

- Pericolosità sismica: massimo scuotimento sismico atteso entro un periodo di tempo;
- Vulnerabilità: propensione degli edifici e infrastrutture ad essere danneggiati dai terremoti;
- Esposizione: valore attribuito a persone e cose che potrebbero essere danneggiate.

I modelli di intervento per il Rischio Sismico vengono riportati nel Cap.C.3.2.

### PERICOLOSITÀ SISMICA DI BASE

La normativa sismica italiana, anche alla luce dell'avvicinarsi dei numerosi eventi sismici degli ultimi decenni, ha subito una notevole evoluzione, a partire dalla Legge n.64 del 2 Febbraio 1974 "Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche".

La Regione Marche, in attuazione delle leggi nazionali, ha prodotto nuove norme con l'obiettivo della mitigazione del rischio sismico. Nel particolare, iniziando con la L.R. n.33 del 3 Novembre 1984 "Norme per le costruzioni in zone sismiche nella Regione Marche" e la Circolare n.15 del 15 Agosto 1990 "Relazione tecnico-illustrativa ex L.R. 33/1994 artt.10 e 11" definisce raggruppamenti di comuni marchigiani ricadenti in 3 livelli di rischio sismico: A-Alto, B-Medio e C-Basso; il Comune di Grottazzolina ricade nella categoria di rischio B-Medio.

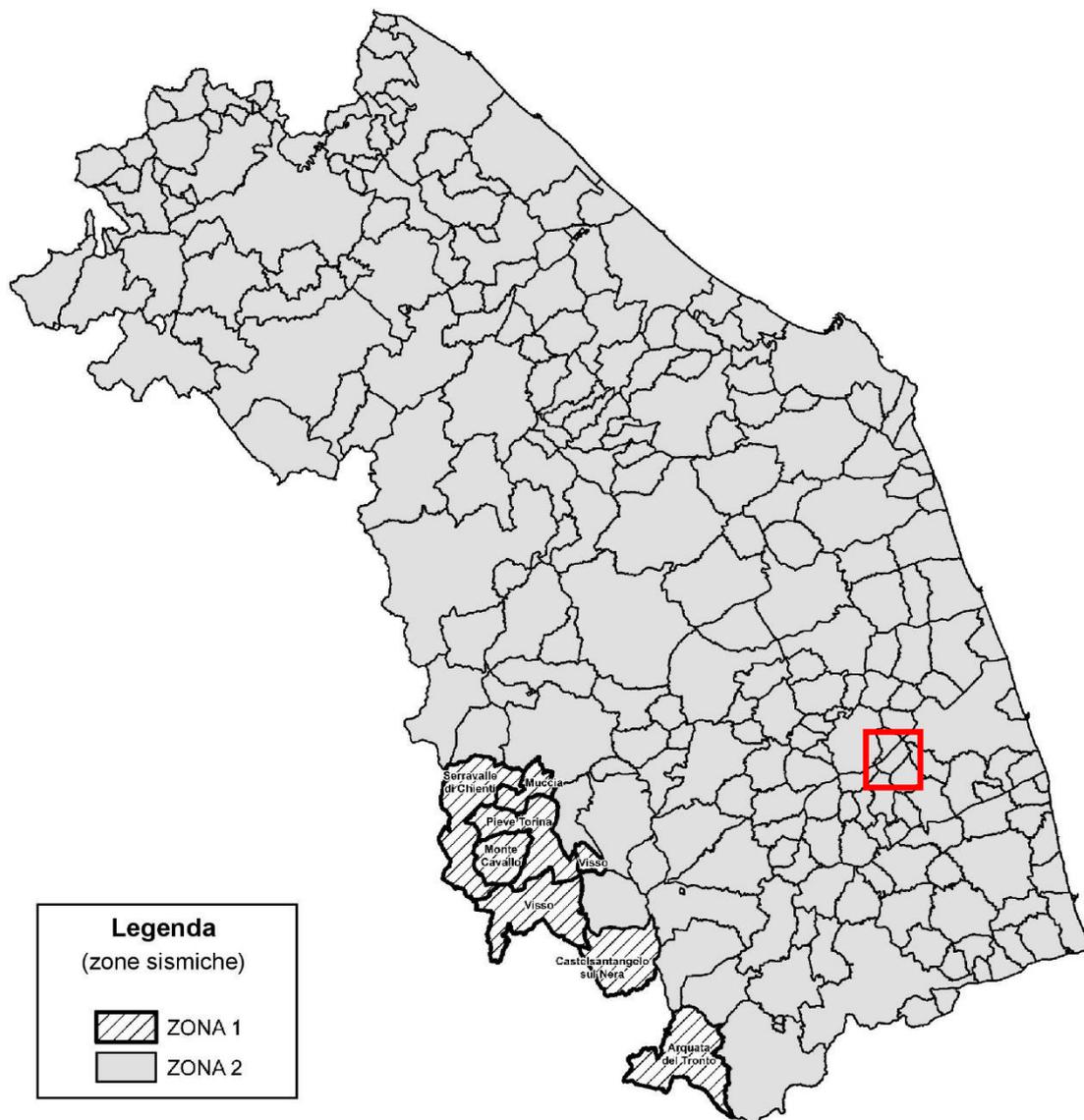
Con l'entrata in vigore dell'O.P.C.M. n.3274/2003 (pubblicata sulla G.U. n.108 del 8 Maggio 2003) l'Italia ha avviato il processo di stima della Pericolosità Sismica in base a dati, metodi e approcci condivisi dallo scenario internazionale. È stato quindi delineato un percorso per il quale venivano definite le procedure da adottare, il tipo di prodotti da rilasciare e l'applicazione dei risultati. L'Ente attuatore di questo progetto è stato l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.) coinvolgendo le Università italiane ed altri Enti di ricerca.

Il risultato di tale iniziativa è stata la realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04, Fig.3) che illustra la pericolosità sismica del territorio nazionale, utilizzando il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, su suolo rigido e pianeggiante. Con l'O.P.C.M. n.3519/2006 (pubblicata sulla G.U. n.105 del 11 Maggio 2006) tale cartografia diventa ufficialmente di riferimento per il territorio nazionale.

A seguito di quest'ultima Ordinanza, la legislazione nazionale ha previsto che l'aggiornamento delle zone sismiche sia competenza delle singole Regioni, sulla base dei criteri definiti a scala nazionale. Tale aggiornamento ha necessitato dell'utilizzo dei valori di accelerazione massima attesa proposti dalla Mappa di Pericolosità Sismica (MPS04) al fine di individuare le soglie che definiscono il limite tra una zona sismica e l'altra. Successivamente, nell'ambito del progetto I.N.G.V.-D.P.C. S1 (2005-2007) sono state rilasciate le mappe di pericolosità sismica riferite a diverse probabilità di eccedenza in 50 anni, basate sullo stesso impianto metodologico e sugli stessi dati di input del MPS04.

Alla luce di questa evoluzione normativa, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha emanato, con il D.M. del 14 Gennaio 2008 (G.U. n.29 del 4 Febbraio 2008), le nuove Norme Tecniche per le Costruzioni (NTC08) nelle quali la definizione dell'azione sismica di riferimento si basa su dati rilasciati da I.N.G.V. e dal Progetto S1. Con il D.M. del 17 Gennaio 2018 "Aggiornamento delle Norme Tecniche per le Costruzioni", vengono approvati gli aggiornamenti ed integrazioni alle precedenti Norme Tecniche, istituendo così le NTC2018.

La Regione Marche con la D.G.R. n.1142 del 19.09.2022 "Aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche della Regione Marche" ha individuato la nuova zonizzazione sismica dell'intero territorio regionale (Fig.2); il Comune di Grottazzolina rientra nella zona sismica 2 con valori di accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni ( $a_g$ ) pari a  $0.15 < a_g \leq 0.25g$ .



ZONA	ACCELERAZIONE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI (AG)
1	$0.25 < a_g \leq 0.35 \text{ g}$
2	$0.15 < a_g \leq 0.25 \text{ g}$
3	$0.05 < a_g \leq 0.15 \text{ g}$
4	$a_g \leq 0.05 \text{ g}$

Fig.2 – Regione Marche, classificazione sismica (rif. D.G.R. n.1142 del 19.09.2022). Nel riquadro in rosso viene indicata l'ubicazione del territorio comunale di Grottazzolina.

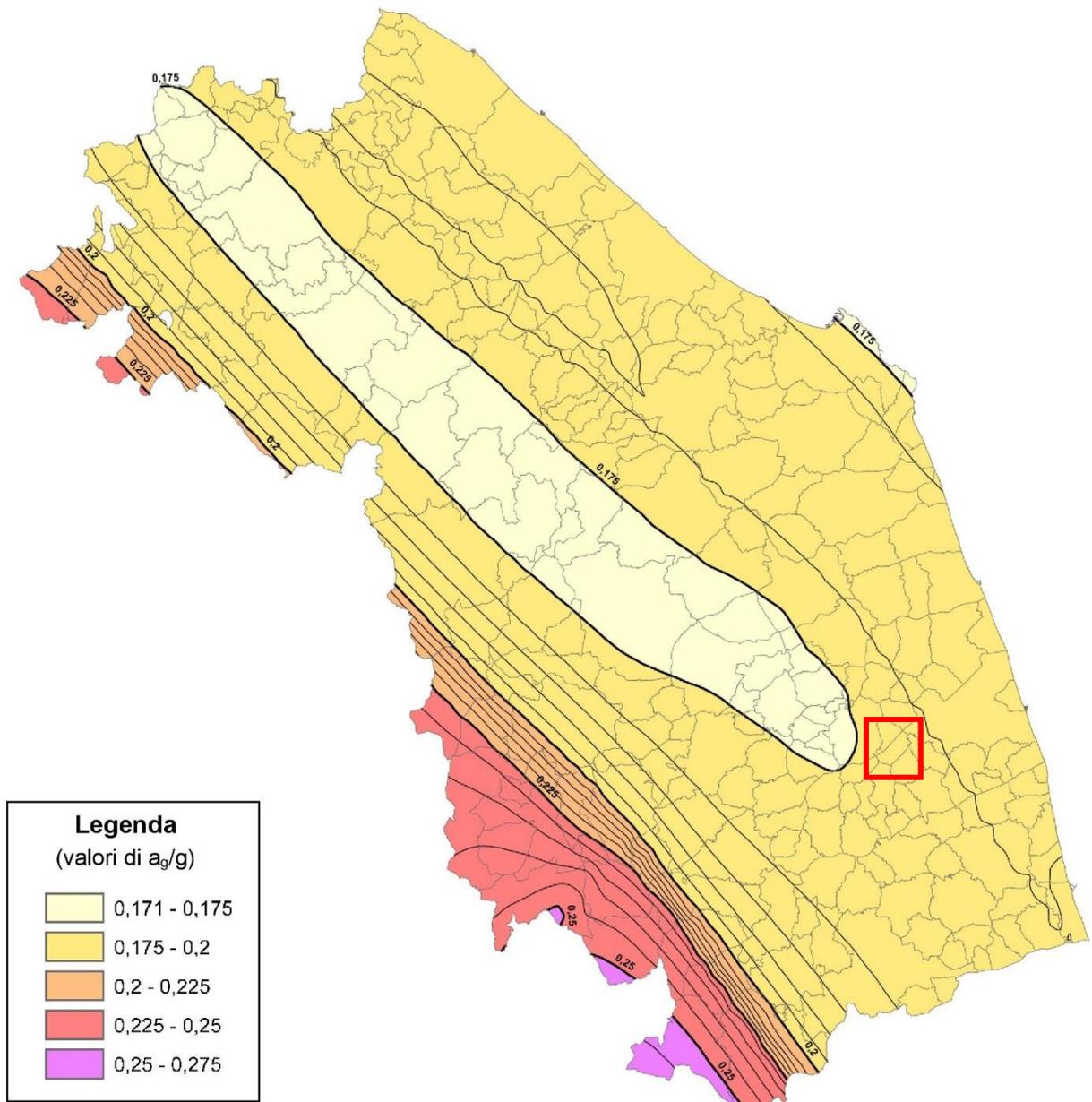


Fig.3 – Regione Marche, classificazione sismica (rif. D.G.R. n.1142 del 19.09.2022). Nel riquadro in rosso viene indicata l'ubicazione del territorio comunale di Grottazzolina.

Nello specifico, sulla piattaforma web dell'I.N.G.V. è possibile esaminare le mappe di pericolosità sismica del territorio nazionale (Fig.4). Per il territorio di Grottazzolina risultano valori di accelerazione al suolo compresi tra 0.175 e 0.200  $a(g)$ .

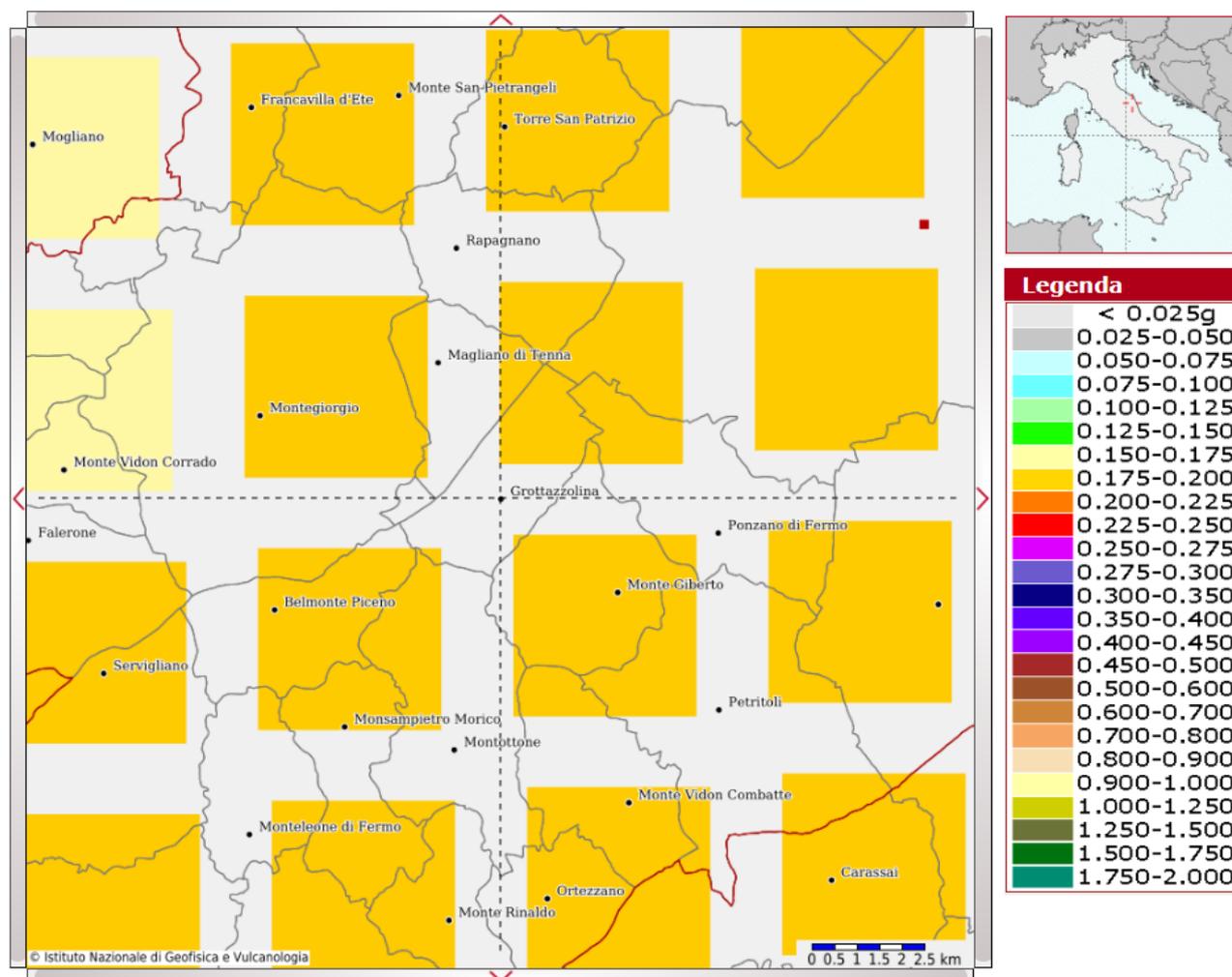


Fig.4 – Mappa interattiva di pericolosità sismica per il territorio comunale di Grottazzolina.

Sulla piattaforma web I.N.G.V. sono inoltre disponibili i valori di disaggregazione di  $a(g)$  per l'intero territorio italiano. Tali dati, in formato grafico e numerico, forniscono indicazioni circa la magnitudo e la distanza delle faglie attive e capaci rispetto al punto selezionato. Pertanto, vengono messi a disposizione i valori di magnitudo media e il raggio di azione medio di un terremoto dovuto al movimento delle faglie prossime alla zona d'indagine. In Figg.5-6 viene riportato il contributo percentuale alla pericolosità per coppie di valori di magnitudo e distanza epicentrale, riferito al territorio del Comune di Grottazzolina.

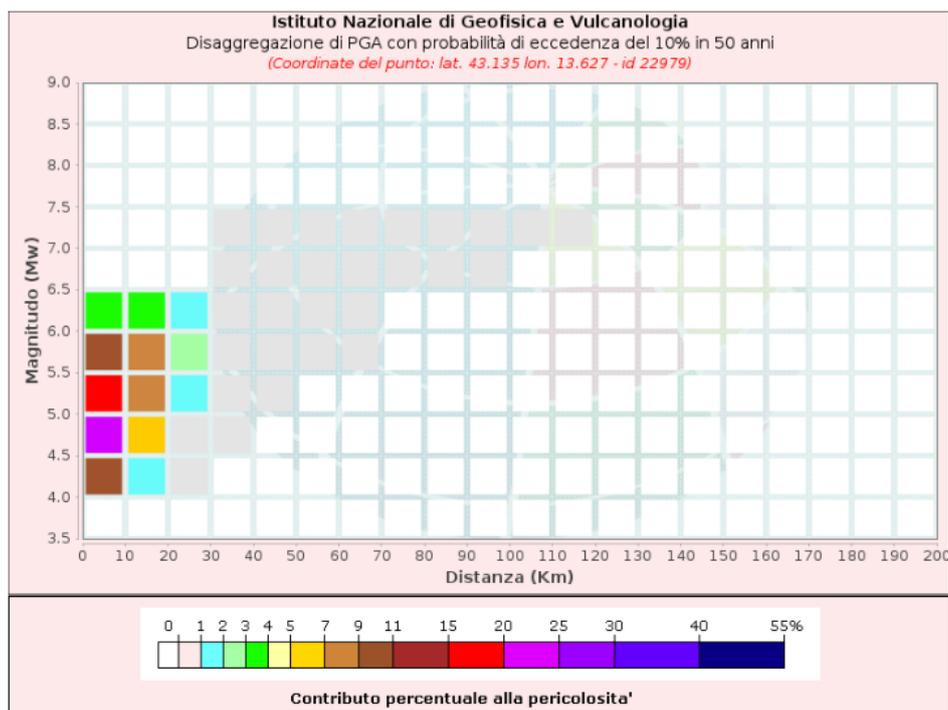


Fig.5 – Grafico di disaggregazione del valore di a(g) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, per distanza epicentrale e magnitudo. Zona di riferimento: Comune di Grottazzolina (FM).

Disaggregazione di PGA con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni (Coordinate del punto: lat. 43.135 lon. 13.627 - id 22979)											
Distanza (Km)	Magnitudo (Mw)										
	3.5-4.0	4.0-4.5	4.5-5.0	5.0-5.5	5.5-6.0	6.0-6.5	6.5-7.0	7.0-7.5	7.5-8.0	8.0-8.5	8.5-9.0
0-10	0.0000	10.4000	22.8000	16.3000	9.9200	3.4600	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000
10-20	0.0000	1.6900	6.2500	7.9600	7.8400	3.3400	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000
20-30	0.0000	0.0154	0.5340	1.8300	2.9100	1.5500	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000
30-40	0.0000	0.0000	0.0022	0.2010	0.7760	0.6030	0.0287	0.0237	0.0000	0.0000	0.0000
40-50	0.0000	0.0000	0.0000	0.0033	0.1380	0.2820	0.2270	0.2070	0.0000	0.0000	0.0000
50-60	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0116	0.0750	0.1340	0.1490	0.0000	0.0000	0.0000
60-70	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0002	0.0077	0.0636	0.0947	0.0000	0.0000	0.0000
70-80	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0001	0.0223	0.0572	0.0000	0.0000	0.0000
80-90	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0048	0.0312	0.0000	0.0000	0.0000
90-100	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0002	0.0113	0.0000	0.0000	0.0000
100-110	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0027	0.0000	0.0000	0.0000
110-120	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0003	0.0000	0.0000	0.0000
120-130	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000
130-140	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000
140-150	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000
150-160	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000
160-170	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000
170-180	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000
180-190	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000
190-200	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000

Valori Medi		
Magnitudo	Distanza	Epsilon
5.21	10.1	0.839

Fig.6 – Dati di disaggregazione del valore di a(g) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, in termini di distanza epicentrale e magnitudo. Zona di riferimento: Comune di Grottazzolina (FM).

## SISMICITÀ STORICA

La sismicità storica, riferita all'area del Comune di Grottazzolina (Fig.7), risulta uno strumento utile alla comprensione della ciclicità degli eventi sismici del passato e permette la stima delle magnitudo e degli effetti locali dell'attività sismica pregressa.

Lo studio della sismicità storica può essere svolto consultando il Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani 2004 (CPTI04) redatto da I.N.G.V. Tale documentazione è stata compilata attraverso l'utilizzo del Database Macrosismico Italiano 2015 (DBMI15, Fig.7).

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
NF	1895	10	25	12	10		Fermo	12	5	4.16
NF	1897	10	28	10	40		Fermano	25	4-5	4.16
NF	1898	08	25	16	37	4	Valnerina	67	7	5.03
NF	1906	01	29	15	05		Valle del Tronto	50	5	4.28
5-6	1943	10	03	08	28	2	Ascolano	170	8	5.67
4	1979	09	19	21	35	3	Valnerina	694	8-9	5.83
3-4	1984	04	29	05	02	5	Umbria settentrionale	709	7	5.62
3	1985	05	01	16	57	3	Ascolano	51	5	4.09
3-4	1986	10	13	05	10	0	Monti Sibillini	322	5-6	4.46
5	1987	07	03	10	21	5	Costa Marchigiana	359	7	5.06
5	1987	09	04	16	42	4	Costa Marchigiana	75	6	4.66
4-5	1993	06	05	19	16	1	Valle del Topino	326	6	4.72
5	1995	12	30	15	22	0	Fermano	106	5	4.19
5	1996	01	01	12	21	4	Maceratese	91	5-6	4.20
3-4	1996	01	22	18	37	4	Fermano	76	5	3.96
4-5	1996	01	22	23	14	0	Maceratese	45	5	3.66
5	1997	09	26	00	33	1	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8	5.66
5	1997	09	26	09	40	2	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	5.97
4	1997	10	03	08	55	2	Appennino umbro-marchigiano	490		5.22
5	1997	10	06	23	24	5	Appennino umbro-marchigiano	437		5.47
5	1997	10	14	15	23	1	Valnerina	786		5.62
3-4	1997	11	09	19	07	3	Valnerina	180		4.87
5	1998	03	21	16	45	0	Appennino umbro-marchigiano	141		5.00
5	1998	04	05	15	52	2	Appennino umbro-marchigiano	395		4.78
2-3	2000	10	24	07	52	2	Monti Sibillini	65	5	4.11
2	2003	05	25	17	15	1	Ascolano	88	4-5	3.81
2	2004	12	09	02	44	2	Teramano	213	5	4.09
3-4	2005	04	12	00	31	5	Maceratese	131	4	3.74
3	2005	12	15	13	28	3	Val Nerina	350	5	4.14
3-4	2006	04	10	19	03	3	Maceratese	211	5	4.06
3-4	2006	10	21	07	04	1	Anconetano	287	5	4.21
F	2017	01	18	10	14	0	Aquilano	280		5.70

Fig.7 – Sismicità storica per l'abitato di Grottazzolina.

## MICROZONAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di Grottazzolina dispone di uno studio di Microzonazione Sismica di Livello II, approvato nell'Ottobre 2019.

Nella pianificazione delle emergenze, sia a livello comunale che provinciale, gli studi di Microzonazione Sismica consentono una migliore e consapevole individuazione degli elementi strategici di un Piano di Emergenza ed in generale delle risorse di Protezione Civile.

La conoscenza dei possibili effetti locali indotti da un evento sismico su un territorio contribuisce a:

1. Individuare e selezionare aree, strutture di emergenza ed edifici strategici in zone stabili;
2. Individuare, in caso di collasso, i tratti critici delle infrastrutture viarie e di servizio e le opere rilevanti per le quali potrebbero essere necessarie specifiche valutazioni di sicurezza.

Nello studio di Microzonazione Sismica è stato caratterizzato tutto il territorio comunale sotto il profilo geologico mentre a riguardo della risposta sismica degli specifici siti sono state scelte le aree d'indagine che l'Ente comunale, tenendo conto delle zone già antropizzate e di quelle previste dei piani urbanistici comunali, ha ritenuto necessarie di approfondimento. Nello specifico della cartografia sismica di dettaglio, la Microzonazione Sismica individua e caratterizza:

- Zone Stabili: sono zone nelle quali non si ipotizzano effetti locali di alcuna natura (litotipi assimilabili al substrato sismico in affioramento con morfologia pianeggiante o poco inclinata) e, pertanto, gli scuotimenti attesi sono equivalenti a quelli forniti dagli studi di pericolosità di base;
- Zone Stabili suscettibili di Amplificazione Sismica: sono le zone in cui il moto sismico viene modificato a causa delle caratteristiche litostratigrafiche e/o geomorfologiche del sito
- Zone suscettibili di Instabilità: sono zone suscettibili di attivazione di fenomeni di deformazione permanente del territorio indotti o innescati dal sisma (instabilità di versante, liquefazioni, fagliazione superficiale).

La cartografia tematica prevede la Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica e le Carte dei Fattori di Amplificazione, riferite ai periodi di 0.1-0.5/0.4-0.8/0.7-1.1 secondi (Tav.5). Tale elaborato, ottenuto attraverso le risultanze

degli studi in-situ effettuati, indica quali aree sono suscettibili di amplificazione sismica e ne quantifica l'entità (Fattori di Amplificazione).

Le carte sismiche dello studio di Microzonazione Sismica del Comune di Grottazzolina hanno permesso l'individuazione di sole "Zone stabili suscettibili di amplificazione sismica".

Per ogni verifica delle informazioni riportate e per la valutazione delle aree di maggior rischio sismico, si rimanda alla Tav.5 del presente Piano e alla cartografia dello studio di Microzonazione Sismica, regolarmente depositato presso l'UTC.

#### INDIVIDUAZIONE DEGLI SCENARI SISMICI DI SITO

Le possibili ripercussioni di un evento sismico sul patrimonio edilizio e infrastrutturale sono decifrabili solo attraverso l'approfondimento delle locali caratteristiche geologiche e della vulnerabilità specifica di ogni singolo manufatto presente sul territorio. Poiché studi specifici sono stati limitati ad un numero ristretto di Comuni, il Servizio di Protezione Civile della Regione Marche ha proceduto all'individuazione, almeno in linea di massima, degli elementi base di riferimento per la predisposizione di piani di emergenza di Protezione Civile, ed in particolare per la quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta e per il dimensionamento delle aree di ricovero in caso di calamità. Pertanto, sulla base degli studi e delle metodologie applicate dalla Regione Marche, di seguito si è proceduto alla valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio del Comune di Grottazzolina, illustrando brevemente i criteri applicati. A supporto di ciò, si rimanda allo studio di CLE (Condizione Limite per l'Emergenza), redatto nell'Aprile 2017, che rappresenta lo studio di massima rilevanza nella valutazione delle vulnerabilità degli edifici. È comunque opportuno ricordare che i danni provocati da un evento sismico sul patrimonio edilizio non dipendono esclusivamente dalla tipologia costruttiva ma intervengono altri fattori; tra questi vi è la risposta sismica dei terreni fondali in base alla configurazione geologica e geomorfologica (condizioni determinate negli studi di Microzonazione Sismica).

---

**REGOLAMENTAZIONE DEL TRAFFICO IN EMERGENZA NEL CENTRO ABITATO**

In considerazione di quanto emerso dalla valutazione della popolazione esposta al rischio sismico nonché dalla configurazione urbanistica del centro storico del Comune di Grotazzolina, si ritiene importante introdurre alcuni criteri in merito di percorribilità delle strade in occasione di evento sismico.

La celere e corretta evacuazione della popolazione presente all'interno dei centri abitati, la delocalizzazione dei mezzi ivi presenti e la contemporanea possibilità di accesso dei mezzi di soccorso per gli interventi di emergenza, è strettamente collegata alla regolare transitabilità delle vie di accesso principali. In tale contesto socio-urbanistico, sono da ritenersi di fondamentale importanza quelle attività nelle quali le Forze dell'Ordine hanno il compito di garantire, non solo in emergenza, il regolare deflusso del traffico.

Dato che il rischio sismico è di tipo imprevedibile, una corretta pianificazione del traffico nelle vie di accesso ai centri abitati, in caso di emergenza, dovrà garantire la costante fruibilità delle infrastrutture stradali principali e, in caso di necessità, provvedere alla chiusura o regolamentazione per le vie di comunicazione ritenute strategiche o a rischio. In caso di calamità e sulla base della valutazione dei danni, verranno utilizzati cancelli per la regolamentazione del traffico, come riportato nella Tavola 7 del presente studio.

### 4.3 RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO, IDRAULICO E RISCHIO DIGHE

L'idrogeologia è la disciplina delle scienze geologiche che studia le acque sotterranee, anche in rapporto alle acque superficiali. Nell'accezione comune, il termine dissesto idrogeologico viene invece usato per definire i fenomeni e i danni reali o potenziali causati dalle acque in generale, sia esse superficiali, in forma liquida o solida, o sotterranee. Le manifestazioni più tipiche di fenomeni idrogeologici sono frane, alluvioni, erosioni terrigene, subsidenze e valanghe.

Una delle attività principali nell'ambito del Rischio Idrogeologico è l'individuazione delle aree soggette a fenomeni franosi e/o di esondazione. Il riconoscimento e la perimetrazione delle principali aree interessate da tali fenomeni è uno degli obiettivi prioritari delle attività connesse all'elaborazione del Piano di Emergenza di Protezione Civile. Nel sistema di allertamento, il rischio viene differenziato e definito come:

➤ Rischio Idrogeologico: corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua e della rete idrografica minore nello smaltimento delle acque meteoriche;

➤ Rischio Idraulico: corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d'acqua principali.

In virtù della continua evoluzione del paesaggio e degli scenari di rischio, risulta fondamentale provvedere ad un continuo aggiornamento delle informazioni territoriali, puntuali ed areali, per mezzo di nuovi dati derivanti sia da rilievi diretti che indicati dall'Amministrazione circa i fenomeni di più recente evoluzione.

#### METODOLOGIA

Per quanto concerne l'aspetto idrografico nel territorio comunale di Grottazzolina questo ricade nel bacino idrografico del Fiume Tenna, subordinatamente, del Torrente Ete Vivo, alimentati dalla presenza di bacini idrografici di fossi minori.

Il riferimento cartografico principale è il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Marche (P.A.I.) il quale rappresenta uno strumento conoscitivo e tecnico-operativo attraverso il quale vengono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del suolo, finalizzate alla mitigazione del rischio e alla valorizzazione e salvaguardia del territorio. Le aree di rischio individuate

dal P.A.I. sono il risultato della ricognizione di informazioni specifiche contenute negli strumenti urbanistici, nei P.T.C. provinciali e in altri studi specifici di settore. Tale piano individua aree di rischio idrogeologico attribuendo loro un grado di Rischio (R) e Pericolosità (P) tra 1 (moderato) e 4 (molto elevato):

- Rischio (R): tiene in considerazione del danno che un evento naturale può provocare alle vite umane, alle attività antropiche e alle infrastrutture;
- Pericolosità (P): tiene in considerazione la probabilità che un dato evento accada.

A supporto del P.A.I. è stata consultata la cartografia del Progetto I.F.F.I. il quale costituisce il primo inventario omogeneo e aggiornato dei fenomeni franosi sull'intero territorio nazionale. Il progetto è stato attuato dal Dipartimento Difesa del Suolo – Servizio Geologico d'Italia dell'ISPRA (ex APAT) in collaborazione con le Regioni. Il progetto ha lo scopo di:

- Fornire un quadro completo e aggiornato sulla distribuzione dei fenomeni franosi sull'intero territorio nazionale secondo procedure standardizzate;
- Realizzare un Sistema Informativo Territoriale Nazionale contenenti tutti i dati sulle frane censite in Italia;
- Offrire uno strumento conoscitivo di base per la valutazione della pericolosità e del rischio frana, per la programmazione degli interventi di difesa del suolo e per la pianificazione territoriale.

Con l'analisi della cartografia del P.A.I. (Piano Assetto Idrogeologico) alla Tavola RI59, sono state individuate, all'interno dei Bacini idrografici di rilievo comunale, le aree di pericolosità e di rischio idrogeologico interessate da fenomeni di dissesto gravitativo ed esondazione. È stata successivamente pianificata un'opportuna indagine investigativa sul terreno mirata alla verifica diretta delle aree di rischio individuate al fine di predisporre adeguati piani di emergenza.

Nella cartografia P.A.I. vengono riportate aree a rischio esondazione ma sono state comunque svolte analisi critiche circa il rischio idraulico, vista la presenza della diga di San Ruffino (invaso di ca. 2.500.000 m<sup>3</sup> posto a monte del territorio di Grottazzolina, nei comuni di Amandola e Monte San Martino) e del Fiume Tenna. Il Consorzio di Bonifica delle Marche, Ente gestore della Diga di San Ruffino, e la Provincia di Fermo hanno adottato un Piano di azioni per i vari stati di emergenza, condiviso con il Dipartimento di Protezione Civile.

La localizzazione dei principali corpi di frana è condizionata, oltre che da fattori quali la giacitura degli strati, le litologie presenti e l'azione delle acque meteoriche, anche dall'azione erosiva del reticolo idrografico minore che tende ad innescare localizzati fenomeni di scalzamento al piede lungo i principali versanti.

#### ANALISI DEL RISCHIO FRANA NEL TERRITORIO COMUNALE

Da un'analisi generale del territorio comunale, attraverso la consultazione della cartografia disponibile, è stato possibile constatare che il territorio in esame risulta caratterizzato da una eterogenea diffusione di movimenti gravitativi e di aree esondabili (Tav.3). Secondo la classificazione del P.A.I., le aree di rischio cartografate presentano un grado di rischio generalmente medio, pur essendo raramente associati a un indice di pericolosità più elevato.

Per buona parte del territorio vengono cartografate aree con grado di rischio da R1 a R3 (grado da moderato a elevato) e grado di pericolosità è tra P1 e P3 (grado da moderato a elevato). In Tab.16 viene riportato un riassunto delle aree di rischio P.A.I. riferite al territorio comunale di Grottazzolina.

CODICE	BACINO	ATTIVITÀ	RISCHIO	PERICOLOSITÀ	OPERA COINVOLTA
E-21-0021	Tenna	A	R1	---	SP - SC
E-21-0022	Tenna	A	R1	---	SP - SC
F-21-0177	Tenna	A	R2	P2	E
F-21-5005	Tenna/Ete Vivo	A	R3	P3	SP - E
F-23-0327	Ete Vivo	A	R1	P1	---
F-23-0329	Ete Vivo	A	R1	P1	---
F-23-0331	Ete Vivo	A	R1	P1	---
F-23-0333	Ete Vivo	A	R1	P1	---
F-23-0338	Ete Vivo	A	R1	P1	---
F-23-0351	Ete Vivo	A	R2	P3	SP
F-23-0356	Ete Vivo	A	R2	P2	E
F-23-0357	Ete Vivo	A	R2	P3	SP
F-23-0365	Ete Vivo	A	R2	P2	SC - E
F-23-0366	Ete Vivo	A	R1	P1	---
F-23-0373	Ete Vivo	A	R1	P3	SP
F-23-0378	Ete Vivo	A	R1	P1	E
F-23-0392	Ete Vivo	A	R1	P1	---

Tab.16 – Censimento delle aree di rischio idrogeologico presenti nel territorio comunale. Le aree con denominazione codice "E" riguardano zone con rischio di esondazione, quelle con denominazione codice "F" riguardano zone con rischio frana. Opere coinvolte: SP – Strada Provinciale, SC – Strada Comunale, E – Edificato.

## CARATTERISTICHE GEOMORFOLOGICHE E IDROLOGICHE DELLE AREE IN DISSESTO

Il territorio esaminato si estende lungo una fascia orientata Est-Ovest caratterizzata morfologicamente da un sistema collinare che si sviluppa ben al di fuori dell'ambito amministrativo comunale.

Gli aspetti geomorfologici locali sono legati alle caratteristiche litostrutturali dei terreni; in particolare le formazioni geologiche, tutte di tipo sedimentario di un'età compresa tra il Pliocene e l'attuale, comprendono terreni contraddistinti da litofacies prevalentemente pelitiche ma anche pelitico-sabbiose, sabbiose e sabbiose-conglomeratiche. Infatti, le differenti caratteristiche geomeccaniche dei diversi litotipi affioranti fa sì che quelli più competenti emergano nel paesaggio; viceversa, le litologie tendenzialmente pelitiche, molto sensibili all'azione degli agenti esogeni, danno luogo alla formazione di estese coltri colluviali nonché a morfologie meno acclivi.

In tali contesti morfo-litologici sono stati riconosciuti e cartografati i più importanti fenomeni franosi omnicomprensivi delle varie classificazioni. Nel dettaglio, i dissesti gravitativi che riguardano i litotipi più competenti (sabbiosi e conglomeratici) sono propri dei versanti a maggior acclività, caratterizzati da cinematismi di tipo "srollo" o "scivolamento" a dinamica rapida; al contempo, le litofacies meno competenti (pelitiche e pelitico-sabbiose) manifestano spesso una marcata propensione al dissesto idrogeologico con prevalenza di fenomeni di erosione diffusa linearmente e moti gravitativi rotazionali e traslazionali più lenti. In entrambe le casistiche l'azione delle gravità assume un ruolo predominante causando rapide trasformazioni del paesaggio; esse rappresentano il maggior fattore evolutivo nel modellamento dei versanti, costituendo inoltre elemento di rischio anche grave per le persone e le opere.

Le aree a rischio per interferenza di fenomeni di degrado geomorfologico dei versanti interessano le infrastrutture viarie e parzialmente anche l'edificato. In particolare, vi sono aree di potenziale esondazione lungo le sponde del Fiume Tenna nella porzione di Nord del territorio comunale e aree di potenziale frana nei versanti a Sud/Sud-Est.

## POPOLAZIONE COINVOLTA NEL PIANO DI EVACUAZIONE

In caso di attivazione di un fenomeno idrogeologico che coinvolga le abitazioni e le infrastrutture viarie, le Autorità competenti (Forze dell'Ordine, Corpo dei Vigili del Fuoco, Comune, Volontari della Protezione Civile, etc.) predispongono le operazioni necessarie all'evacuazione di eventuali cittadini interessati dall'evento. Previa visione del presente Piano e del censimento aggiornato delle aree di rischio idrogeologico (Tab.16), le Autorità, una volta raggiunto il sito, definiscono in loco il numero di persone da sgomberare e organizzeranno la mobilitazione verso le Aree di Attesa e Ricovero di pertinenza territoriale (Allegato 1 e Tav.4).

## ZONE SOTTOPOSTE A DIVIETO DI CIRCOLAZIONE E REGOLAMENTAZIONE DEL TRAFFICO

In caso di emergenza, le Forze dell'Ordine istituiranno posti di blocco allo scopo di regolamentare o vietare la circolazione in entrata o in uscita dalle zone a rischio. Tali operazioni verranno svolte in conformità al presente Piano, prendendo spunto dalle informazioni fornite dalla Relazione Generale e in Tavv.2-6.

## TELECOMUNICAZIONI

Allo scopo di assicurare una continua e costante comunicazione da e verso il C.O.C. potranno essere previsti presidi di radio amatori volontari. Il funzionario preposto, di concerto con la società erogatrice del servizio di comunicazione, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

## ANALISI DEL RISCHIO DIGHE

Per la valutazione del Rischio Dighe sono stati analizzati il "Piano Generale di Bonifica" del Consorzio di Bonifica della Regione Marche e il "Documento di Protezione Civile" dalla Prefettura di Fermo.

Le dighe d'interesse nel territorio di Grottazzolina sono quelle ricadenti nel bacino idrografico del Fiume Tenna e, nel particolare, la Diga di San Ruffino posta tra i Comuni di Amandola (FM) e Monte San Martino (MC) a monte di circa 20 Km.

La documentazione sopra menzionata identifica le caratteristiche dell'infrastruttura, del bacino idrografico e le varie fasi di Protezione Civile in caso di Preallerta, Vigilanza rinforzata, Pericolo e Collasso.

## 4.4 RISCHIO VENTO

Questo tipo di rischio contempla il possibile impatto delle raffiche di vento. Si considera, in questo contesto, la velocità massima istantanea del vento (raffica espressa in Km/h) in zone libera da ostacoli, che possono modificarne la velocità, e non legata all'attività temporalesca (le raffiche di vento, anche violente, associate a temporali rientrano nella categoria "temporali forti").

L'impatto sul territorio delle raffiche di vento dipende strettamente dalla vulnerabilità del territorio, oltre che da altri parametri fisici quali la loro direzione e la loro durata. Ne deriva che non è possibile prevedere i differenti impatti dovuti a situazioni o vulnerabilità locali che possono portare ad effetti localmente più significativi. La morfologia del territorio di Grottazzolina permette l'instaurarsi di intensi fenomeni ventosi vista la presenza di ampie valli interrotte da rilievi collinari; tale condizione può agevolare l'instaurarsi di fenomeni di forte intensità.

Il fenomeno ventoso viene descritto negli "Avvisi di condizioni meteorologiche avverse" emessi dal Centro Funzionale Regionale ove viene indicata la direzione, l'intensità e le zone di allerta interessate. Sulla base di questi bollettini, la struttura comunale di Protezione Civile valuterà i possibili impatti sul territorio.

Il vento viene classificato in base alla propria velocità come di seguito riportato:

<b>TERMINE DESCRITTIVO</b>	<b>VELOCITÀ (Km/h)</b>
VENTO FRESCO	40 – 50
VENTO FORTE	51 – 62
BURRASCA	63 – 75
BURRASCA FORTE	76 – 87
TEMPESTA	88 – 102
TEMPESTA VIOLENTA	103 – 117
URAGANO	> 118

Sulla base di questi parametri, la struttura comunale potrà valutare i possibili effetti locali sul territorio e garantire assistenza alle popolazioni colpite. In un'ottica futura, visti i repentini cambiamenti climatici che il territorio sta subendo negli ultimi anni, non viene escluso l'instaurarsi di fenomeni a carattere di forte intensità non rilevati negli ultimi decenni.

## 4.5 RISCHIO NEVE

Il Piano fa principalmente riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose per le quali si renda necessario attuare interventi immediati per assicurare i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale.

Di norma le nevicate recano con sé problematiche di carattere ordinario, tuttavia qualora i fenomeni suddetti per estensione, impatto o durata possono influire negativamente sulla transitabilità delle strade con possibile isolamento di centri abitati e interruzione dell'erogazione di servizi essenziali, è necessario un intervento di Protezione Civile non ordinario con la partecipazione integrata di enti e impiego di risorse straordinarie.

L'analisi dell'area microclimatica del territorio di Grottazzolina ha permesso di rilevare una scarsa frequenza e bassa intensità degli eventi nevosi a livello locale ma, viste le condizioni attuali e le prospettive nel medio termine, tali fenomeni prendono sempre di più carattere di abbondanti rovesci molto contenuti nel tempo.

### SCENARI DI EVENTO

- Forti nevicate: nonostante negli ultimi anni le temperature medie in Italia e nella gran parte del mondo stiano diventando sempre più alte, non mancano episodi intensi e repentini di calo delle temperature che hanno colpito la nostra Regione, accompagnati da importanti nevicate e gelate.

L'origine della neve all'interno delle nubi è la stessa delle precipitazioni piovose; alle medie latitudini quasi tutte le precipitazioni del semestre freddo nascono sottoforma di neve per poi fondere attraversando gli strati più caldi della troposfera. Al suolo la neve si accumula se la temperatura della superficie è inferiore a 0°C o parzialmente se la quantità che precipita è superiore a quella che fonde (per temperature prossime allo 0°C).

Essendo il territorio di Grottazzolina ubicato in una zona collinare e a quote medio-basse (200 m s.l.m. ca.), nella stagione invernale si verificano scarse nevicate che generalmente durano alcuni giorni; eccezionalmente ma con frequenza sempre più alta, fenomeni intensi contenuti nel tempo. Tali eventi compromettono la circolazione veicolare e pedonale comportando spesso

l'interruzione temporanea della fornitura di energia elettrica e causando notevoli disagi alla popolazione (in particolar modo per le fasce più deboli, bambini e anziani). Ad essere interessato dall'evento è l'intero territorio comunale con particolare intensificazione nelle aree più elevate (Capoluogo);

- Gelate: per quanto concerne le gelate, il ghiaccio si genera al suolo alle medie-alte latitudini nelle notti invernali. In tali situazioni la temperatura dell'area dei primi 100-200m scende di solito sotto 0°C; se l'aria è molto umida l'intero strato è interessato dalla condensazione sottoforma di goccioline di nebbia le quali, essendo a temperatura inferiore allo zero, congelano al contatto con gli oggetti del suolo, ricoprendoli di un sottile strato di ghiaccio.

Alla luce delle valutazioni degli eventi nevosi e gelate sopra riportati, è necessario valutare i diversi scenari tra i quali possono instaurarsi le seguenti problematiche:

- Problemi di mobilità causati dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombrò neve. Le zone più interessate da tali fenomeni sono quelle situate ad altitudine più elevata, come il Capoluogo;
- Interruzione di fornitura di servizi di energia elettrica, linee telefoniche, rifornimenti idrici, per danni alle linee aeree di distribuzione dovuti al sovraccarico da neve;
- Isolamento temporaneo di località rurali servite da infrastrutture viarie non principali, come strade di campagna, etc.;
- Rottura e cedimento di alberi lungo le infrastrutture viarie;
- Cedimento delle coperture di edifici e capannoni.

Il Piano si pone come obiettivo principale quello di garantire la transitabilità veicolare delle strade comunali con il seguente ordine di priorità:

- Strade di collegamento tra i centri urbanizzati ed il resto della rete stradale extraurbana;
- Strade di collegamento interquartiere;
- Strade interne ai quartieri;
- Aree parcheggio a gestione comunale.

Per gli interventi prioritari di rimozione del manto nevoso e spargimento di sostanze fondenti è previsto l'impiego di tutto il personale operativo e del parco mezzi comunali a disposizione (Allegato n.3); è inoltre prevista la collaborazione di ditte

private che all'occorrenza si occupino dello sgombero della neve per le porzioni di territorio non raggiunte dai mezzi comunali.

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti:

- Accertamenti delle funzionalità e piena efficienza dei mezzi e attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;
- Costituzione di squadre comunali dei Volontari di Protezione Civile;
- Costituzione di scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento, Sali e/o altri prodotti da spargere per intervenire sulla viabilità.

Il presidio e il monitoraggio del territorio saranno svolti dal servizio di Polizia Locale con il supporto, se necessario, delle associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Per tutti gli eventi di entità straordinaria che la comunità locale non riuscirà a gestire con normali interventi, si attueranno le misure di emergenza contenute nel Piano Provinciale Emergenza Neve.

L'attivazione del Piano Neve è disposta ogni volta che l'Amministrazione comunale rilevi l'insorgere di eventi climatici significativi (andamento della temperatura, durata della precipitazione, tipologie di neve, spessore dello strato, etc.) o abbia comunicazione dai bollettini meteo di situazioni tali da prevedere precipitazioni nevose o gelo intensi.

Gli adempimenti dell'Amministrazione comunale, riferiti ai vari stati di pre-allerta, attenzione, pre-allarme e allarme, sono contenuti nelle schede relative alle procedure operative standard riportate nel Cap.6 del presente Piano.

#### ANALISI DI ALTRI RISCHI CONNESSI A CONDIZIONI METEO AVVERSE

Dallo studio dei dati meteo-pluvio-idrometrici degli ultimi anni si osserva un aumento della frequenza di accadimento di fenomeni meteo di particolare intensità. In ottica previsionale, è necessario analizzare l'evoluzione di tali fenomeni che stanno rappresentando sempre di più causa di situazioni di emergenza.

Nubifragi e grandinate sono eventi atmosferici straordinari connessi sostanzialmente al Rischio Idrogeologico ed Idraulico, poiché possono aggravare situazioni di dissesto da frana ed esondazione. I nubifragi sono violenti rovesci temporaleschi che, in genere si manifestano nel periodo estivo o all'inizio dell'autunno, in concomitanza di situazioni meteorologiche caratterizzate da

elevata instabilità. Durante questi eventi le maggiori problematiche derivano dall'incapacità di smaltimento delle acque meteoriche da parte della rete scolante, talvolta impedita dalla presenza di ostacoli che possono ridurre la sezione di deflusso. I nubifragi assumono rilievo a causa dell'esposizione al rischio di danneggiamento per i beni, le merci e gli impianti tecnologici, che spesso vengono collocati nei seminterrati dei fabbricati. La pericolosità per le persone è rappresentata dalla rapidità di formazione e deflusso delle piene dei corsi d'acqua minori, dall'allagamento di tratti di viabilità con possibile sviluppo di incidenti stradali e dalla caduta al suolo di fulmini. Durante la stagione estiva i rovesci temporaleschi possono essere accompagnati da grandinate, talora di notevole intensità. Tali fenomeni possono essere fonte di grave danneggiamento delle colture, di fabbricati e veicoli. A seguito di grandinate intense è necessario verificare lo stato delle coperture dei fabbricati, allo scopo di rimuovere eventuali strutture danneggiate ed evitare infiltrazioni d'acqua. Si consiglia di monitorare costantemente durante l'arco dell'anno il potere defluente dei sistemi di deflusso delle acque superficiali.

Per quanto riguarda le anomalie termiche, esistono numerose definizioni dell'espressione "ondata di calore" e secondo l'Organizzazione Meteorologica Mondiale si tratta di "un periodo prolungato di condizioni meteorologiche estreme caratterizzate da elevate temperature ed in alcuni casi da alti tassi di umidità relativa". Durante i mesi caldi, le elevate temperature che si manifestano nelle ore centrali della giornata, unite ad una condizione di elevato contenuto di umidità nell'area ed assenza di ventilazione, possono generare condizioni afose in cui il calore percepito dal corpo umano o è maggiore di quello reale; tali condizioni possono provocare seri problemi alle persone affette da malattie respiratorie ed asma, alle persone oltre i 70 anni ed ai bambini sotto i 5 anni. Per quanto riguarda il pericolo ondate di calore, sostanzialmente tutto il territorio comunale risulta potenzialmente soggetto, in misura maggiore nelle località poste a più basse quote altimetriche. Dal punto di vista del pericolo per la popolazione, le zone più soggette sono i centri abitati maggiori dove si ha un elevato numero di persone e dove la concentrazione di edifici e di spazi chiuse aumenta il ristagno dell'aria; inoltre, il riverbero del cemento delle costruzioni e dell'asfalto delle strade moltiplicano gli effetti delle ondate di calore.

## 4.6 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E D'INTERFACCIA

Il Rischio di Incendi Boschivi e d'Interfaccia si può definire come il valore atteso del danno dovuto al verificarsi di un incendio, in una particolare area e in un determinato periodo di tempo.

Il principale riferimento normativo di livello nazionale in tema di incendi boschivi è rappresentato dalla Legge Quadro n.353/2000, finalizzata alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile. Le disposizioni introdotte dal provvedimento individuano nella Regione il soggetto centrale del sistema, che pertanto ha istituito il proprio Piano A.I.B. (Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi).

L'Art.2 della Legge Quadro definisce cosa debba intendersi per Incendio Boschivo: "Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

Nel caso in cui il fuoco vada ad interessare l'ambiente più o meno antropizzato, contiguo a superfici boschive, si parla di Incendio di Interfaccia. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; sono quei luoghi geografici dove il sistema antropico e quello rurale si incontrano ed interagiscono favorendo la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

La D.G.R. Marche n.765 del 19.09.2019 dispone gli indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile e prevede che tutti i Comuni prendano in esame il Rischio di Incendi Boschivi e d'Interfaccia.

Nella pianificazione a livello comunale l'attenzione deve essere focalizzata soprattutto sugli incendi d'interfaccia al fine di prevedere gli scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, il relativo modello d'intervento atto a fronteggiare l'evento e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Dallo studio svolto sono state definite le aree d'interfaccia e le fasce perimetrali nonché quelle boschive (Tav.8). Sono stati inoltre valutati i livelli di pericolosità nelle fasce perimetrali, che tengono conto della pendenza del terreno e del tipo/densità

della vegetazione, e valutati i rischi insistenti sull'intero territorio comunale. Nella lotta attiva agli incendi, il ruolo operativo è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dalle Forze dell'Ordine, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e dalle organizzazioni di Volontariato mentre il ruolo del Comune è soprattutto di supporto.

In entrambe le tipologie di incendio è fondamentale la costituzione del "Punto di Coordinamento Avanzato" (P.C.A.), in prossimità dell'incendio. Secondo le indicazioni di cui la D.G.R. n.1462AG/VTA del 2 Agosto 2002, esso è composto dai funzionari del C.F.S. e dei VV.FF., con l'eventuale aggiunta dei rappresentanti del Comune e della Regione. Svolge la funzione decisionale per la lotta attiva dell'incendio, in coordinamento con tutte le altre componenti del sistema che di volta in volta si riterrà necessario coinvolgere.

A livello locale è fondamentale il ruolo del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), quale struttura a disposizione del Sindaco per l'attuazione delle procedure previste dal Piano e per svolgere quindi il proprio ruolo di autorità locale di Protezione Civile.

#### DATI DI BASE

Il Comune di Grotazzolina si estende per circa 9.30 Km<sup>2</sup> tra la vallata del Fiume Tenna e del Fiume Ete Vivo, le quote altimetriche minima e massima sono rispettivamente 108 e 240 m s.l.m. con una superficie boschiva non particolarmente sviluppata di circa 86 ettari, in parte in fascia ripariale.

Il territorio comunale presenta un indice di boschività medio-basso e il rischio di incendi che possono provocare danni a cose e persone. Inoltre, gli incendi boschivi sono eventi che spesso vanno fronteggiati a livello sovra-comunale, per cui anche i Comuni non direttamente interessati dall'incendio possono essere allertati e coinvolti nelle operazioni di soccorso. Con riferimento all'ultimo decennio, non si sono verificati incendi boschi di entità rilevante. Ben diverso il rischio incendi industriali, trattato in separato paragrafo, il quale può prevedere pericolosità di livello alto in determinati tipologie di industrie.

La valutazione delle aree a rischio è stata individuata secondo 3 livelli di suscettibilità (Marcata, Moderata, Bassa). In Tab.17 e in Tav.8 vengono evidenziate le aree all'interno della zona di interfaccia e, a seconda dei vari livelli di suscettibilità, nella corrispondente fascia perimetrale. Inoltre, sono state evidenziate

le superfici boscate, i corsi d'acqua principali e i punti di approvvigionamento idrico. Tale cartografia è corredata da informazioni sulle principali vie di comunicazione e sull'ubicazione degli insediamenti abitativi e produttivi al fine di localizzare l'evento, definire i beni esposti a rischio incendio e quindi predisporre tempestivamente un piano d'intervento ed arginare la situazione d'emergenza. Le aree vengono classificate a rischio di incendio più o meno elevato sulla base di criteri che comprendono sia gli aspetti legati alle caratteristiche della vegetazione, sia i fattori che determinano le difficoltà nell'intervento.

La presenza di resinose, specie arboree particolarmente combustibili, la vicinanza di punti di approvvigionamento idrico e la presenza o meno di strade, sono i principali elementi su cui è quantificato il grado di rischio di incendio boschivo.

Sulla base dei dati acquisiti attraverso indagini aerogrammetriche, all'interno del territorio comunale, non vengono individuate zone boscate di grande estensione.

Viene di seguito riportata la Tab.16 relativa alla definizione dell'estensione delle aree di rischio (50 m di buffer) e del loro livello di suscettibilità.

Codice Area	Denominazione Area	Estensione fascia di interfaccia (Ha)	Fascia perimetrale Suscettibilità			Rischio
			Marcata	Moderata	Bassa	
S01	Capoluogo	6.94		X	X	Medio

Tab.17 – Classificazione delle aree a rischio incendio.

## INDICATORI DI EVENTO E MONITORAGGIO

Il rischio di Incendio Boschivo d'Interfaccia è da considerarsi un evento parzialmente prevedibile e monitorabile. Tale attività di monitoraggio consiste nell'analisi dei precursori e va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteo-climatiche.

È importante sottolineare che, particolarmente nelle aree ad elevato e molto elevato rischio incendio, sarebbe opportuno istituire un sistema di monitoraggio gestito dagli Enti al fine di attivare le fasi operative di cui al modello d'intervento.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici e volontari comunali che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori. Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di Supporto 01 "Tecnico-scientifica e Pianificazione", garantire il costante collegamento con tutti quegli Enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel presente Piano.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività e sarà necessario applicarle sia in periodo ordinario che di emergenza:

- Lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- L'analisi delle previsioni a carattere modellistico provenienti dal Centro Funzionale della Protezione Civile – Regione Marche;
- L'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- Il monitoraggio di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
- L'analisi, l'archiviazione e l'affissione in sede C.O.C. di tutti i dati meteorologici affluenti dagli Enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Le cartografie del Piano contengono quindi la Carta della fascia perimetrale e fascia di interfaccia con i relativi livelli di suscettibilità. Individua la fascia perimetrale, buffer di 200 m, e la fascia di interfaccia, buffer di 50 m, all'interno delle aree antropizzate.

Fermo restando che il ruolo operativo nella lotta agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dalle Forze dell'Ordine e dal Corpo

Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente alle organizzazioni di volontariato che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento, acquista fondamentale importanza la tempistica dell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, abitazioni e infrastrutture. Tale situazione necessita di un coordinamento che dovrà essere in prima battuta del Sindaco e della struttura comunale per poi prevedere l'impiego di risorse aggiuntive a quelle comunali.

Gli adempimenti dell'Amministrazione comunale, riferiti ai vari stati di attenzione, pre-allarme e allarme, e la cartografia tematica sono contenuti negli schemi nel Cap.6.6 e nella Tav.8.

## 4.7 ALTRI RISCHI ANTROPICI

### RISCHIO IGIENICO-SANITARIO

In questa tipologia di rischio vengono fatte rientrare le problematiche conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffuse nella popolazione umana ed animale.

Per quanto riguarda l'ambito umano, va considerato il rischio di insorgenza di epidemie connesse al circuito oro-fecale (tifo, salmonellosi, etc.) che trovano veicolo di trasmissione nell'acqua e negli alimenti, in presenza di precarie condizioni igienico-sanitarie. In genere, queste situazioni si riscontrano nei Paesi in via di sviluppo ma possono determinarsi anche sul territorio marchigiano, a seguito di eventi calamitosi di altra natura (ad es. eventi alluvionali con deposito di fango). Inoltre, negli ultimi anni il flusso migratorio dei Paesi in via di sviluppo si è notevolmente accentuato e, provenendo da zone affette da malattie non presenti nel nostro Paese, possono originarsi focolai epidemici difficilmente rilevabili in modo tempestivo.

In considerazione del fatto che sono in costante aumento coloro che per vari motivi (turistici, lavorativi, volontariato, etc.) si recano in zone affette da malattie a carattere epidemico, si può realisticamente prevedere un incremento dei casi di persone con sintomatologie da far ipotizzare un eventuale contagio.

La recente pandemia a carattere mondiale dovuta al Covid-19 ha evidenziato le criticità sanitarie che possono insorgere durante emergenze sanitarie globali. Tale esperienza ha permesso di valutare le lacune organizzative dovute alla scarsa frequenza di fenomeni sanitari così estesi e dal rapido sviluppo del contagio. Pertanto, da tale esperienza è necessario aggiornare costantemente la formazione del personale di Protezione Civile sul tema sanitario e dotarsi di dispositivi di protezione sanitaria durante le situazioni ordinarie.

Per quanto riguarda l'ambito animale, assume rilevanza di Protezione Civile l'ipotesi dell'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista "A" dell'Organizzazione Internazionale Epizzozie (afta epizzotica, pesti suine, etc.), a motivo delle complesse problematiche di tipo igienico-sanitarie ed economiche che ne derivano. Essendo tale settore uno dei più sviluppati sul territorio comunale, si rende necessaria particolare attenzione all'individuazione dei caratteri precursori o dei primi casi epidemici per tali problematiche.

## RISCHIO INDUSTRIALE

Lo sviluppo tecnologico mirato al miglioramento della qualità della vita, comporta dei rischi più o meno gravi che possono incidere negativamente sull'ecosistema.

Sul territorio vi è una distinta presenza di stabilimenti industriali e la popolazione e l'ambiente vengono esposti ad un rischio determinato dalle attività produttive che si svolgono all'interno di tali strutture. Nel particolare, il rischio aumenta se tali aziende utilizzano e stoccano sostanze pericolose. Queste sostanze, nel caso di incidente, contribuiscono a provocare incendi, esplosioni, emissioni di nubi tossiche o sversamenti di sostanze pericolose per l'ambiente.

Tali eventi hanno caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio e gli effetti possono arrecare danni alla popolazione e all'ambiente.

Si ritiene pertanto necessario il monitoraggio e il contatto diretto con le aziende per l'eventuale tempestiva comunicazione di situazioni di rischio. È fondamentale che, in caso di pericolo o di incidente, i gestori degli stabilimenti (o chiunque ne venga a conoscenza) comunichi la notizia con urgenza e direttamente alla struttura comunale di Protezione Civile e ai Vigili del Fuoco, i quali provvederanno ad informare tempestivamente le Autorità competenti (Prefetto, Questura, Sistema territoriale di emergenza sanitaria, AST n.4, ARPAM, SOUP Regione Marche). In relazione alla gravità dell'incidente, il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o chi ne fa le veci, deciderà se attivare o meno l'Unità di Crisi Locale.

Il Sindaco ha il compito di allertare in modo tempestivo ed efficace la popolazione sull'evento incidentale avvenuto, comunicare le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze, seguire l'evoluzione della situazione ed informare la popolazione circa la revoca dello stato di emergenza. L'allarme ai cittadini può essere dato con mezzi quali altoparlanti posti sui veicoli delle Forze dell'Ordine, attraverso il sito comunale e media quali TV e social network. Le informazioni utili durante l'emergenza devono ricordare in modo sintetico ed immediato i comportamenti di autoprotezione da adottare in relazione alla tipologia di evento: in caso di nube tossica la popolazione sarà inviata presso i rifugi al chiuso mentre in caso di incendio le Autorità competenti possono decidere per l'evacuazione spontanea o assistita.

Particolare attenzione dovrà essere data al rischio industriale dell'azienda Asfalti s.r.l. localizzabile alle coordinate 43°07'23.5"N 13°35'58.7"E.

## RISCHIO TRASPORTI

In questo ambito rientrano gli incidenti derivanti da trasporto su gomma o rotte aeree in attraversamento al territorio comunale, che non possono essere affrontati con le normali procedure di soccorso.

Tali eventi hanno caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio; in genere, essi sono caratterizzati da una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità:

- Elevato numero di persone coinvolte;
- Difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- Necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- Presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- Possibile presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

Di norma la collisione o l'uscita di strada di veicoli comporta l'intervento congiunto di personale sanitario, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine etc., senza che per questo l'evento rientri nell'ambito di Protezione Civile. In alcuni casi può accadere che l'incidente abbia caratteristiche tali da rendere necessaria l'attivazione di particolari procedure, proprie del sistema di Protezione Civile, che possono andare dalla deviazione del traffico su percorsi alternativi, all'assistenza delle persone coinvolte. Di conseguenza, nel caso che sul territorio comunale si verificano incidenti stradali di particolare gravità (ad es. tamponamenti a catena, coinvolgimento di autobus con passeggeri, etc.) dovranno essere attivate procedure di emergenza per garantire il soccorso e l'assistenza alle persone direttamente o indirettamente coinvolte.

Il trasporto di merci pericolose che viaggiano e sostano anche nei centri abitati, con un potenziale pericolo di incidente rilevante, è soggetto a norme e regolamenti molto dettagliati, formulati in base al tipo di materiale trasportato e ai mezzi di trasporto utilizzati.

Il trasporto aereo è il settore dei trasporti statisticamente più sicuro. Va comunque considerata l'eventualità che si verificano incidenti a carico di aeromobili lungo rotte sovrastanti il territorio comunale. Questi eventi presentano caratteristiche tali da rendere necessaria l'attivazione di procedure di Protezione Civile.

## RISCHIO BLACK-OUT

Una situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi:

- Come fenomeno indotto da altri eventi calamitosi (alluvioni, smottamenti, terremoti, etc.);
- A causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;
- Per consumi eccezionali di energia;
- Per distacchi programmati dal gestore nazionale (previa comunicazione alla popolazione).

La gravità della situazione che si determina a seguito di interruzioni nella fornitura di energia elettrica dipende dalla durata del black-out. Le condizioni peggiori si hanno in orario notturno, durante il periodo invernale, per il possibile mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento, ed in corrispondenza delle ondate di calore estive, per il mancato funzionamento degli impianti di condizionamento.

In caso di black-out prolungati è possibile che le reti di telefonia mobili abbiano dei malfunzionamenti, per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare, a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori. Si può ritenere che un'interruzione superiore alle 8-10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza. Tale condizione si è già manifestata in passato a seguito di eventi nevosi di particolare intensità, che gravano sulla rete di distribuzione a tratti inadeguata al territorio asservito.

Le principali criticità a cui si deve far fronte in caso di black-out sono connesse a:

- Incidenti stradali in orario notturno per la mancata illuminazione delle reti viarie;
- Interruzione del funzionamento di apparecchiature mediche;
- Incidenti stradali in orario notturno per la mancata illuminazione delle reti viarie;
- Problemi nei presidi assistenziali in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- Problemi nei sistemi di telecomunicazione in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- Interruzione del riscaldamento (periodo invernale) o raffreddamento (periodo estivo) di strutture ospitanti soggetti deboli.

## CAPITOLO 5 – AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Con la definizione di “Aree di Protezione Civile” si intendono tutti quegli spazi o luoghi considerati sicuri per la popolazione nel momento in cui si verifica una situazione di emergenza.

La scelta delle aree con funzione di emergenza è derivata dalla consultazione dello studio per le Condizioni Limite di Emergenza (C.L.E.) e per la Microzonazione Sismica del territorio comunale.

Questo ha permesso di escludere dalla selezione le aree non idonee all'emergenza in quanto ricadenti in zone considerate a rischio.

Le Aree, che sono di diversa tipologia, servono per accogliere e tutelare la popolazione evacuata e per gestire il flusso delle strutture che concorrono nelle attività del soccorso.

Tali spazi possono essere definiti come segue:

- Aree di Attesa: punto di raccolta della popolazione al verificarsi dell'evento;
- Aree di Ricovero: atte all'installazione di materiali e strutture idonee ad assicurare l'assistenza abitativa alla popolazione;
- Aree di Ammassamento: aree adibite all'invio di forze e risorse di Protezione Civile in caso di evento emergenziale.

Nell'Allegato 1 vengono riportate le schede specifiche per ogni area di Protezione Civile selezionata sul territorio comunale.

### 5.1 AREE DI ATTESA

Le Aree di Attesa sono zone sicure all'aperto in cui la popolazione dovrà dirigersi a piede dopo l'evento, in seguito ad evacuazione spontanea o all'ordine di evacuazione da parte del Sindaco. Per giungere a tali aree bisogna seguire necessariamente le vie d'accesso sicure previste nella cartografia di riferimento, in modo da dare alla popolazione un'idea chiara e semplice sul luogo in cui recarsi in caso di emergenza.

I luoghi selezionati hanno preso in considerazione piazze e piazzali, slarghi, zone pedonali, parcheggi, giardini ed aree verde, spazi pubblici, evitando le aree alluvionali, le aree in prossimità di versanti instabili e le aree che potrebbero essere

coinvolte nel crollo di strutture attigue. Tuttavia, qualora l'Area di Attesa individuata dal Piano dovesse rendersi impraticabile, la popolazione dovrà orientarsi verso quella più vicina. Il numero delle Aree di Attesa per ogni settore è stato individuato in funzione della capacità ricettiva degli spazi, in base ai centri abitati dislocati sul territorio e valutando il numero degli abitanti a rischio che dovrebbero ospitare.

Nel Comune di Grottazzolina sono state individuate n.5 Aree di Attesa.

## 5.2 AREE DI RICOVERO

Le Aree di Ricovero sono le aree nelle quali installare i primi insediamenti abitativi e le strutture di ricovero per la popolazione colpita, per periodi più o meno prolungati nel tempo. La popolazione sarà guidata in tali aree dal personale preposto, dopo il raduno nelle Aree di Attesa.

La tipologia di Aree di Ricovero principalmente selezionate sul territorio comunale è all'aperto, idonee all'impianto di accampamenti provvisori utilizzando tende, roulotte e containers.

- Munite di servizi di rete quali elettricità, acqua, gas, allacci fognari;
- Nelle vicinanze a ridosso delle vie di comunicazione;
- Pianeggianti e possibilmente asfaltate;
- Con buona accessibilità, anche per mezzi di grandi dimensioni.

Sarò possibile utilizzare come Aree di Ricovero anche le strutture ricettive presenti sul territorio (alberghi e agriturismi, centri sportivi, scuole, campeggi etc.). In questo caso dovranno essere formalizzate all'occorrenza speciali convenzioni con i gestori di tali strutture in modo da permettere il soggiorno nei locali fino alla fine dell'emergenza. Tali strutture risultano qualitativamente idonee all'utilizzo di ricovero della popolazione in quanto progettate per ospitare e quindi dotate di letti, bagni e la maggior parte di queste anche di cucine proprie.

Nel Comune di Grottazzolina sono state individuate n.2 Aree di Ricovero.

## 5.3 AREE DI AMMASSAMENTO

Le Aree di Ammassamento sono le aree nelle quali far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono per svolgere le funzioni di direzione, coordinamento, operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di emergenza.

Tali aree devono essere poste in prossimità dei nodi viari o comunque, devono essere raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Le Aree di Ammassamento saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

Nel Comune di Grottazzolina sono state individuate n.2 Aree di Ammassamento, suddivise in Area di Ammassamento Risorse e Area di Ammassamento Soccorritori, quest'ultima permanente e attrezzata per attività di addestramento e formazione dei volontari di Protezione Civile.

#### **5.4 CANCELLI**

I Cancelli consentono, durante il periodo di emergenza, di gestire il traffico in entrata e in uscita dell'interno territorio comunale o dalle zone colpite dall'evento.

Nelle aree colpite, ove si è dovuto procedere all'evacuazione della popolazione, bisogna organizzare un sistema di vigilanza atto a evitare sia l'accesso in zone potenzialmente ancora a rischio sia per evitare eventuali fenomeni di sciacallaggio. Per questo dovranno essere organizzati turni di ronde anche nelle ore notturne lungo percorsi prestabiliti e tutte le persone in entrata ed in uscita dovranno essere opportunamente schedate.

Al momento dell'emergenza, qualora il Sindaco o suo Assessore delegato lo ritengano opportuno, verranno attivati dei cancelli e verrà regolato il traffico secondo le direttive del coordinatore della specifica Funzione di Supporto; dopo i sopralluoghi e le verifiche del caso, si andrà più nel particolare ad isolare le zone maggiormente colpite. Inoltre, si andranno a circoscrivere con maggiore precisione gli isolati del territorio danneggiati, regolando il traffico all'esterno.

#### **5.5 CARTELLONISTICA IN EMERGENZA**

Uno dei compiti fondamentali della Protezione Civile è l'attività di prevenzione. Per poter svolgere al meglio questa attività è necessario informare in modo semplice e diretto la popolazione potenzialmente coinvolta sul comportamento da tenere in caso di evento. L'attività di prevenzione e soccorso si attua anche tramite l'informazione alla popolazione circa l'esistenza dei rischi e le modalità per affrontarli, come ad esempio l'individuazione di un luogo sicuro dove la popolazione possa radunarsi al momento della ricezione dell'allarme.

In questa ottica, il Comune di Grottazzolina dovrà predisporre dei cartelli informativi per la segnalazione delle aree individuate nel Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile come aree di immediato ritrovo in caso di

emergenza (Aree di Attesa) raggiungibili con percorsi sicuri, aree di accoglienza dove alloggiare la popolazione nel periodo post-evento (Aree di Ricovero), aree di stazionamento dei soccorritori e delle risorse (Aree di Ammassamento) nonché le sedi del C.O.C. (Centro Operativo Comunale).

Sono stati previsti i tipi di cartellonistica da utilizzare secondo la normativa vigente (D.G.R.M. n.765 del 24.06.2019) con l'obiettivo principale di uniformare dal punto di vista della segnalazione le Aree di Emergenza, in modo tale che le stesse siano facilmente individuabili. Si riporta di seguito la cartellonistica di emergenza da adottare.

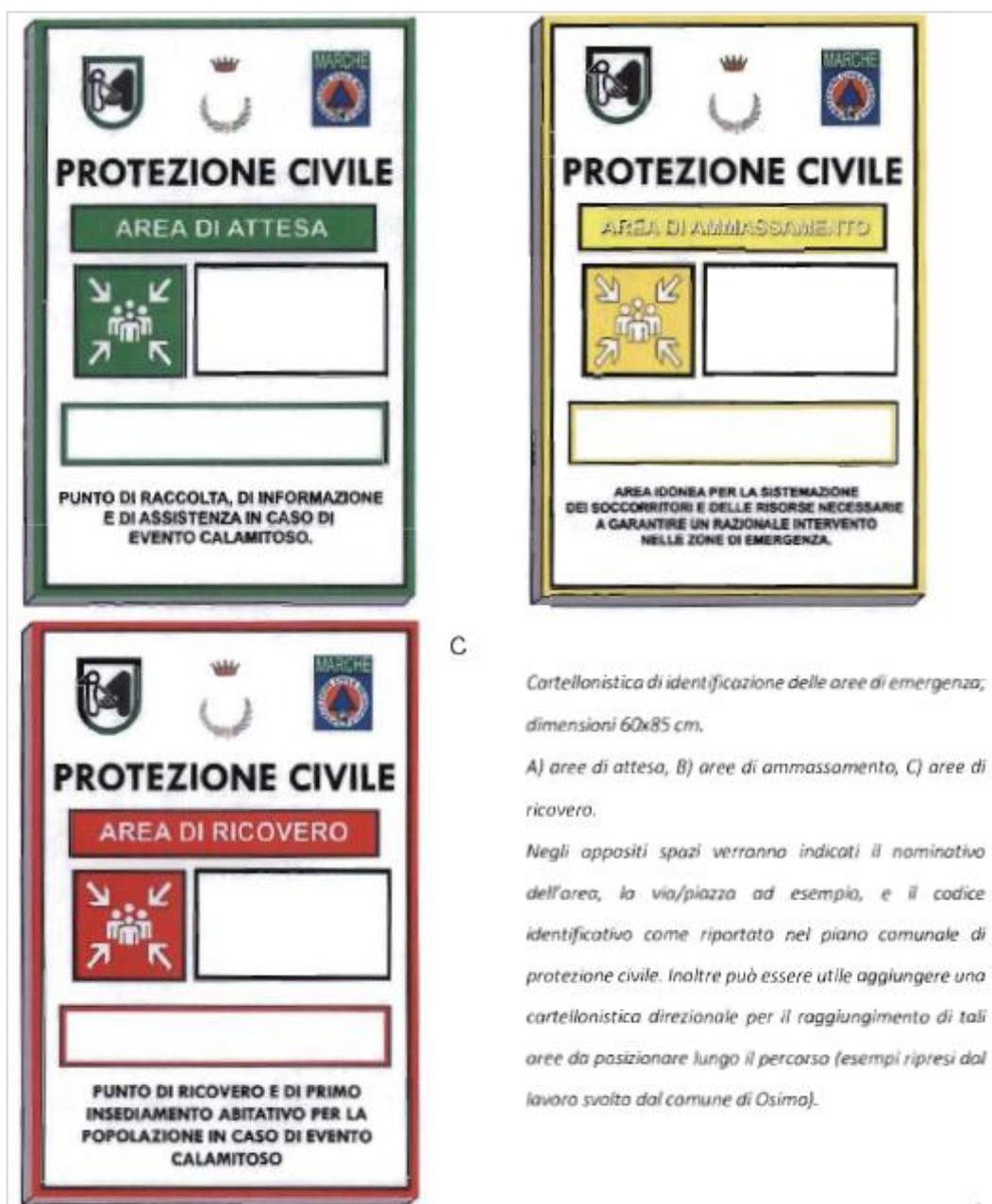


Fig.8 – Cartellonistica di identificazione Aree di Protezione Civile (rif. D.G.R.M. n.765 del 24.06.2019)

## **CAPITOLO 6 – LE PROCEDURE OPERATIVE PER IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE**

Le Procedure Operative di intervento costituiscono i comportamenti e le azioni da compiere con immediatezza e le operazioni da avviare in ordine logico e temporale consentendo di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con la massima organizzazione possibile. A tal fine risulta fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni soggetto chiamato a intervenire al manifestarsi di una situazione di emergenza.

La modalità per gestire al meglio i soccorsi e per accelerare al massimo il ritorno alle normali condizioni di vita dei cittadini consiste in una buona organizzazione operativa, strutturata in ragione di criteri di pronta disponibilità di uomini e mezzi da porre in campo in caso di emergenza.

### **6.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO**

L'attivazione del Sistema di Comando e Controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di Protezione Civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

Il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve ricevere un allertamento immediato e deve avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio. Il suo compito prioritario è di salvaguardare la popolazione e tutelare il proprio territorio, per cui al verificarsi di un evento calamitoso assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita, provvedendo ad organizzare gli interventi necessari, dandone immediata comunicazione alla Regione Marche, alla Provincia di Fermo e alla Prefettura. In tali compiti il Sindaco è supportato dal C.O.C. la cui struttura si configura secondo le 10 Funzioni di Supporto.

## 6.2 LE FASI OPERATIVE DELL'EMERGENZA

Il Modello Operativo d'Intervento si evolve diversamente in funzione del tipo di evento che si manifesta. In un evento con preavviso, causato da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica, la sua previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative, funzionali ad una crescente criticità. L'intervento di Protezione Civile si sviluppa per fasi successive, che servono a scandire temporalmente l'evolversi del livello di allerta e, conseguentemente, l'incremento delle risorse da impegnare.

I rischi prevedibili sono il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico (eventi meteorologici avversi, dissesti franosi, alluvioni), il rischio neve e il rischio incendi boschivi e d'interfaccia. In un evento improvviso, per mancato allarme o al verificarsi di un fenomeno non prevedibile o ad evoluzione estremamente rapida, si richiede direttamente l'attuazione delle misure per l'emergenza. I rischi non prevedibili sono rappresentati dal rischio sismico e, qualvolta, dal rischio antropico.

Per l'attuazione degli interventi operativi si prevedono le seguenti fasi operative (o stati di attivazione):

-  FASE DI PREALLERTA – LIVELLO DI NORMALE VIGILANZA
-  FASE DI ATTENZIONE – LIVELLO DI CRITICITÀ ORDINARIA
-  FASE DI PREALLARME – LIVELLO DI CRITICITÀ MODERATA
-  FASE DI ALLARME – LIVELLO DI CRITICITÀ ELEVATA

Il passaggio fra le fasi non è sempre netto, né di facile determinazione. Non tutti gli operatori saranno attivati ma, sulla base dello scenario di rischio che si configura, verranno via via coinvolte figure ed enti nella misura necessaria. In questo caso la Procedura Operativa potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione dell'emergenza o, al contrario, nel caso la situazione precipiti, giungere alla completa attivazione di tutte le strutture comunali ed eventualmente sovra comunali.

L'attivazione della Fase Operativa quindi non avviene in maniera automatica ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Allo stesso modo, deve essere formalizzato il rientro ad una Fase Operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione quando viene valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

Per un evento non prevedibile, che non si evolve secondo fasi di gravità crescenti, la situazione sarà gestita attraverso l'intervento del Servizio Comunale di Protezione Civile, con l'attivazione immediata della Fase di Allarme.

### **FASE DI PREALLERTA**

Indica lo stato di normale vigilanza nel quale deve trovarsi ogni sistema di Protezione Civile. In questa fase la struttura comunale di Protezione Civile mantiene una costante attenzione all'evolversi della situazione meteo e avvia l'attività informativa nei riguardi delle strutture comunali potenzialmente interessate agli interventi di Protezione Civile.

Il Sindaco avvia le comunicazioni con i Sindaci dei Comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura, la Provincia e la Regione, inoltre individua i referenti dei presidi territoriali che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.

### **FASE DI ATTENZIONE**

Si configura come la fase in cui la struttura comunale di Protezione Civile allerta i Responsabili comunali potenzialmente interessati agli interventi di Protezione Civile e ne accerta la disponibilità.

In questa fase si controllano la tipologia, i tempi e la localizzazione probabile dell'evento, l'intensità prevista ed il tempo a disposizione prima dell'evento.

In questa fase vengono attivati il flusso delle informazioni, il monitoraggio sul territorio, la verifica delle procedure di pianificazione, l'informazione alla popolazione, la verifica della disponibilità del Volontariato comunale e delle risorse logistiche.

Il Sindaco, in seguito alla dichiarazione della Fase di Attenzione, attiva il responsabile della Funzione di Supporto 01 e dispone l'invio di squadre dei presidi territoriali per le attività di sopralluogo e monitoraggio.

La Fase di Attenzione può evolvere in due modi:

1. Se i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità, cessano gli avvisi e non sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: termina la Fase di Attenzione;
2. Se si aggiungono nuovi avvisi e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione: passaggio alla Fase di Preallarme.

La fine della Fase di Attenzione ed il passaggio alla Fase di Preallarme vengono dichiarati dal Sindaco. L'attivazione della Fase Operativa viene comunicata alla popolazione dando informazione sui principali comportamenti di prevenzione e di autoprotezione, utilizzando le modalità definite nella pianificazione di emergenza.

### **FASE DI PREALLARME**

Nella Fase di Preallarme il servizio comunale di Protezione Civile è già allertato ed al corrente della tipologia di rischio che si trova a fronteggiare.

In tale fase assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio, per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di Protezione Civile comunale.

In questa fase vengono attivati il monitoraggio sul territorio con presidio territoriale, viene attivato il C.O.C., vengono predisposte le risorse e l'informazione alla popolazione.

Nel Preallarme il Sindaco ha la facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni determinanti di pericolo alla pubblica e privata incolumità, tramite Ordinanze urgenti e/o verbali di somma urgenza. Inoltre, convoca il C.O.C. ed attiva i Responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.

In questo stato vengono mantenuti i contatti con i Responsabili di tutte le Funzioni di Supporto, la Prefettura, la Provincia, la Regione, le strutture operative locali e vengono informati i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale. Si valutano gli scenari di rischio, seguendone l'evoluzione, e si predispongono misure di salvaguardia informando la popolazione a rischio, verificando la disponibilità di materiale e mezzi e l'efficienza della Aree di Emergenza.

## **FASE DI ALLARME**

Nella Fase di Allarme vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione e assistenza alla popolazione

Per evento di tipo non prevedibile, la Fase di Allarme viene attivata direttamente e il C.O.C. deve iniziare a svolgere le sue funzioni nel più breve tempo possibile per coordinare gli operatori che vengono inviati sul territorio.

Nello stato di Allarme vengono mantenuti i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali dei Vigili del Fuoco, i Carabinieri, la Polizia di Stato, la Guardia di Finanza, il Corpo forestale dello Stato e le squadre dei presidi territoriali. Vengono valutati gli scenari di rischio e organizzati i sopralluoghi, coordinate le attività di assistenza alla popolazione, inviati materiali e mezzi e coordinati i volontari, le risorse e le strutture operative

### **6.3 PROCEDURE OPERATIVE STANDARD PER RISCHI SPECIFICI**

Nei seguenti Capitoli verranno descritte le Procedure Operative Standard da attuarsi nelle diverse fasi di attivazione per le seguenti tipologie di fenomeni:

- Evento Sismico;
- Evento Meteo-Idrogeologico ed Idraulico;
- Evento Neve;
- Evento Incendio Boschivo e di Interfaccia.

Ciascuna procedura è definita per le diverse fasi operative distinte in:

- Preallerta;
- Attenzione;
- Preallarme;
- Allarme.

Per ciascuna tipologia di evento sono esplicitate le condizioni che caratterizzano la singola fase di attivazione. Ciascuna procedura è strutturata in termini di:

- Soggetto responsabile per l'attivazione della procedura;
- Attività in cui la procedura viene attuata;
- Soggetti responsabili delle diverse attività.

### 6.3 EVENTO SISMICO

Il rischio sismico è un evento di tipo **imprevedibile** pertanto le procedure d'intervento riguardano solamente le fasi di Preallarme e di Emergenza.

La fase di Preallarme viene attivata dal Sindaco dopo il verificarsi di un evento sismico, anche di minima intensità; in questa fase non è prevista alcuna azione di regolamentazione da parte della Prefettura. Se non si riscontrano danni a persone e cose, si ritorna alla fase di normalità mentre, se questi vengono riscontrati, il Sindaco dichiara il passaggio alla fase di Emergenza.

La fase di Emergenza viene attivata sulla base della conoscenza dei danni provocati dal sisma sul territorio, i cui effetti minimi ipotizzabili sono:

- Caduta di intonaco e lesioni strutturali limitate;
- Sporadici crolli di muratura in edifici con precedenti difficoltà statiche;
- Spostamento di mobili pesanti nelle abitazioni.

Nonostante ciò i recenti eventi sismici, di elevata intensità, hanno manifestato effetti sul territorio ben più violenti, aumentando il rischio all'incolumità della popolazione. Pertanto, l'attuazione di un piano di emergenza organizzato e testato durante il periodo ordinario risulta di fondamentale importanza.

Durante l'evento sismico vi è una situazione emotiva della popolazione che determina panico tra la gente con il temporaneo intasamento delle reti telefoniche e della rete viaria. La regolare percorribilità delle strade quindi, attraverso l'attivazione del piano della rete viaria in emergenza, dovrà essere garantita e coordinata dalla Polizia urbana e dal Responsabile della Funzione 07 – *Strutture operative locali*. Il monitoraggio dell'evento sismico viene svolto in collaborazione con l'I.N.G.V. (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) e consultabile sulla pagina internet della Protezione Civile Marche.

Lo strumento cartografico di approfondimento è lo studio di Microzonazione Sismica di II Livello adottato dal Comune di Grottazzolina, il quale individua le macroaree con medesimo comportamento sismico e dare possibili scenari di danno a seguito di evento sismico; n.b. la cartografia riporta aree con cavità sotterranee all'interno del centro storico, condizioni di maggior rischio in caso di calamità.

Vengono di seguito riportate le schede specifiche riguardanti le procedure operative da condurre attraverso il C.O.C. durante eventi sismici.

<b>SINDACO – Funzione F0</b>	
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta il Responsabile del C.O.C. per procedere alla sua attivazione e garantire la convocazione dei Responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie;</li> <li>• Comunica alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C. e l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione 06;</li> <li>• Contatta il Responsabile delle Funzione 09 per comunicare lo stato di Preallarme alla popolazione;</li> <li>• Riattiva la fase di normalità nel caso in cui non siano stati riscontrati danni oppure attiva la fase di Allarme in caso contrario.</li> </ul>
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informa e mantiene contatti con la Regione, la Prefettura e la Provincia circa la situazione di emergenza in corso;</li> <li>• Contatta il Responsabile della Funzione 09 per comunicare lo stato di allarme alla popolazione;</li> <li>• Comunica alla Prefettura circa l'entità di eventuali danni a persone e cose, sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione 06;</li> <li>• Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino la concentrazione straordinaria di popolazione;</li> <li>• Emanando ordinanze di emergenza;</li> <li>• Contatta i referenti dei Comuni limitrofi con cui condivide risorse.</li> </ul>

<b>FUNZIONE 01</b>		<b>DA ATTIVARE ALL'APERTURA DEL C.O.C.</b>
<b>“Tecnico-scientifica e Pianificazione”</b>		
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>	
<b>Preallarme</b>	Predispone immediate ricognizioni nelle zone più vulnerabili e nelle zone dalle quali sono pervenute segnalazioni.	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Si accerta della presenza sul luogo delle strutture preposte al soccorso;</li> <li>• Organizza l'attività di ripristino della viabilità;</li> <li>• Contatta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per eventuali interventi.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 02</b> <b>“Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria”</b>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;</li> <li>• Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera;</li> <li>• Assicura l'assistenza sanitaria e psicologia degli evacuati;</li> <li>• Coordina l'assistenza sanitaria nelle Aree di Attesa e in quelle di Ricovero;</li> <li>• Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 03</b> <b>“Volontariato”</b>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	Contatta i responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le Aree di Ricovero e fornire un eventuale supporto alle strutture operative	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta la S.O.U.P. per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile;</li> <li>• Attiva le organizzazioni di Volontariato comunali specializzate in radio comunicazione di emergenza;</li> <li>• Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi nelle Aree di Attesa e di Ricovero;</li> <li>• Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi da porre in affiancamento alle strutture operative presso i cancelli previsti.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 04</b> <b>“Materiali e Mezzi”</b>		DA ATTIVARE ALL'APERTURA DEL C.O.C.
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	Verifica la funzionalità dei sistemi per gli avvisi alla popolazione e ne dà comunicazione al Responsabile della Funzione 09.	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le Aree di Attesa e quelle di Ricovero;</li> <li>• Mobilita le ditte presenti sul territorio comunale, preventivamente individuate, per assicurare il pronto intervento;</li> <li>• Coordina la sistemazione presso le aree di Protezione Civile dei materiali forniti dalle strutture sovra-comunali.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 05</b> <b>“Servizi essenziali e Attività scolastica”</b>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Mantiene i contatti con gli Enti e le Società erogatrici dei servizi per l'invio sul territorio di tecnici al fine di verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti comunali;</li> <li>Contatta i responsabili scolastici e la Presidenza al fine di dare informazioni circa possibili scenari di evacuazione degli edifici scolastici;</li> <li>In caso di necessità, predispone evacuazioni.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ripristino e messa in sicurezza degli elementi a rischio (reti elettriche, idriche, gas, etc.) coinvolti nell'evento in corso;</li> <li>Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità, in particolare presso gli Edifici Strategici e le aree di Protezione Civile;</li> <li>Provvede all'evacuazione degli edifici scolastici, ove necessario.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 06</b> <b>“Censimento danni a persone e cose”</b>		DA ATTIVARE ALL'APERTURA DEL C.O.C.
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Dirige i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi;</li> <li>Salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio;</li> <li>Censimento di danni a persone, edifici, attività produttive etc.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Dirige i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi;</li> <li>Salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio;</li> <li>Censimento di danni a persone, edifici, attività produttive etc.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 07</b> <b>“Strutture operative locali e Viabilità”</b>		DA ATTIVARE ALL'APERTURA DEL C.O.C.
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dall'evento.	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Si accerta dell'avvenuta evacuazione delle aree più vulnerabili;</li> <li>Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati al fine di interdire l'accesso e limitare i fenomeni di sciacallaggio;</li> <li>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;</li> <li>Si attiva a supporto degli uomini e dei mezzi necessari per il trasporto della popolazione nelle aree di Protezione Civile.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 08</b> <b>"Telecomunicazioni"</b>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori;</li> <li>• Verifica il funzionamento del sistema di comunicazione.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori ai fini di un continuo funzionamento dei sistemi di telecomunicazioni, da utilizzare in caso di necessità.	

<b>FUNZIONE 09</b> <b>"Assistenza alla popolazione "</b>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, affiancato alla Funzione 02;</li> <li>• Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso le strutture ricettive, i centri e le aree di Protezione;</li> <li>• Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme per gli avvisi;</li> <li>• Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione;</li> <li>• Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Provvede ad attivare il sistema di allarme, previa autorizzazione del Sindaco;</li> <li>• Coordina le attività di evacuazione della popolazione nelle aree a rischio, censendo le persone effettivamente evacuate;</li> <li>• Garantisce l'assistenza presso le aree di Protezione Civile;</li> <li>• Garantisce il trasporto della popolazione evacuata verso le Aree di Ricovero;</li> <li>• Provvede al ricongiungimento delle famiglie;</li> <li>• Garantisce la diffusione delle norme di comportamento.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 10</b> <b>"Continuità amministrativa"</b>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	Collabora con le altre Funzioni di Supporto per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, evacuazione, etc.	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantiene presso la sede del C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto al tenuto del registro delle attività;</li> <li>• Tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazione da parte dei cittadini;</li> <li>• Tiene nota delle spese con il personale dei servizi finanziari.</li> </ul>	

## 6.4 EVENTO METEO-IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

L'attività di monitoraggio per il rischio idrogeologico consiste nel controllo delle condizioni meteo-climatiche con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche, attraverso una rete di stazioni di monitoraggio regionale.

La Regione Marche, attraverso il Centro Funzionale per la Meteorologia l'Idrologia e la Sismologia, emana quotidianamente il Bollettino Meteo ed il Bollettino di Vigilanza Meteo-Idrogeologico, consultabile online sul portale della Protezione Civile, sezione Meteo; i dati sul territorio provengono dalla Rete Meteo Idropluviometrica Regionale (Rete MIR). In condizioni meteorologiche avverse, il Centro Funzionale emette un'Allerta Meteo.

### ALLERTA METEO

In caso di condizioni meteo-climatiche avverse, il Centro Funzionale Regionale trasmetterà alla SOUP Regionale il documento di Allerta Meteo. Sarà compito della stessa SOUP diramare gli avvisi agli Enti territoriali competenti che, in fase preliminare, saranno il Dipartimento di Protezione Civile per la realizzazione del bollettino nazionale, le Prefetture e le Province. A loro volta, tali Enti trasmetteranno gli avvisi ai Comuni secondo una consolidata procedura. Le Province provvederanno ad allertare i componenti del Comitato Provinciale di Protezione Civile. Le procedure di trasmissione delle informazioni e i livelli di allerta vengono sintetizzati negli schemi di Figg.9-10.

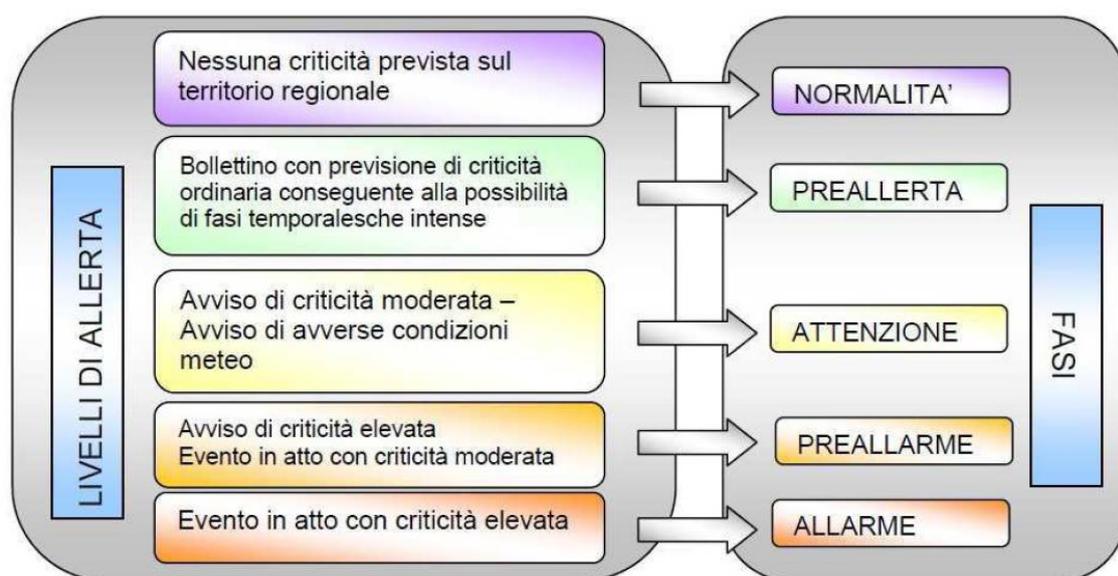


Fig.9 – Livelli di allerta e rispettive fasi relative ai rischi prevedibili

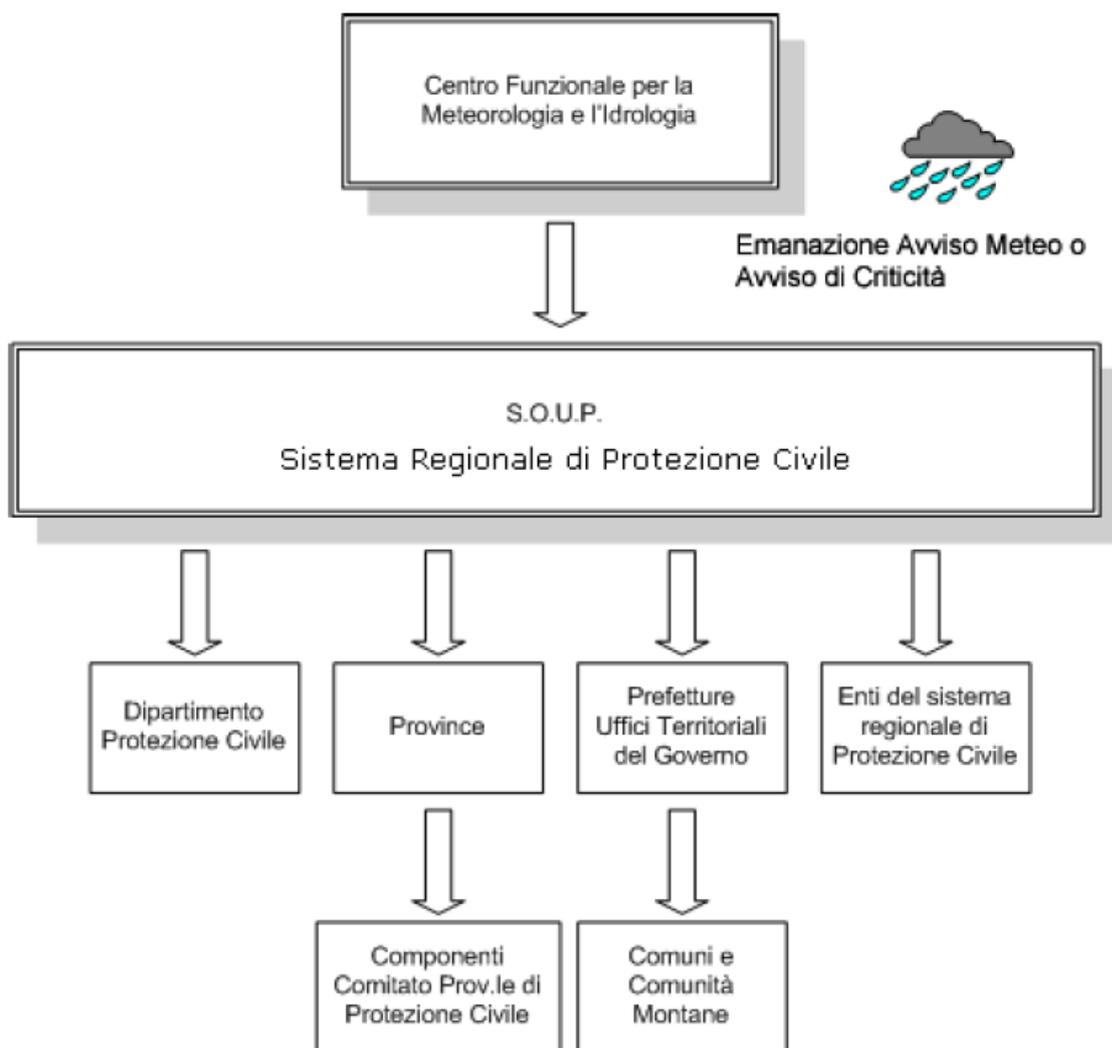


Fig.10 – Architettura del Sistema di Allertamento Regionale di Protezione Civile – Flusso informativo.

Sarà quindi fondamentale collegare ad ogni livello di preavviso determinate attività:

1. **Periodo ordinario:** caratterizzato da attività di routine. Periodo nel quale vengono periodicamente controllati i bollettini meteo, monitorate le situazioni di pericolo indotto da condizioni climatiche avverse e organizzate simulazioni di emergenza;
2. **Periodo di emergenza:** suddiviso in tre livelli, precedentemente descritti. A seguito del manifestarsi dei precursori di rischio idrogeologico, il C.O.C., in coordinamento con il C.O.M., la S.O.I., il Prefetto e la S.O.U.P., provvede nell'arco delle 24 ore all'acquisizione e al monitoraggio dei dati relativi alla

situazione meteorologica in evoluzione e al controllo dei fenomeni idrogeologici in atto o potenziali.

Il monitoraggio deve avvenire soprattutto attraverso la diretta osservazione da parte di personale, tecnici comunali e volontari, posti in corrispondenza dei punti nevralgici. Questo personale sarà in costante collegamento via radio o via telefono con la sala comunale di Protezione Civile ed aggiorneranno in tempo reale l'evolversi della situazione di pericolo.

Per quanto riguarda la suddivisione dei territori nel sistema di allertamento regionale, i per il rischio idrogeologico vengono individuate n.6 aree di allertamento mentre per il rischio valanghe n.3 zone montane (Fig.11).

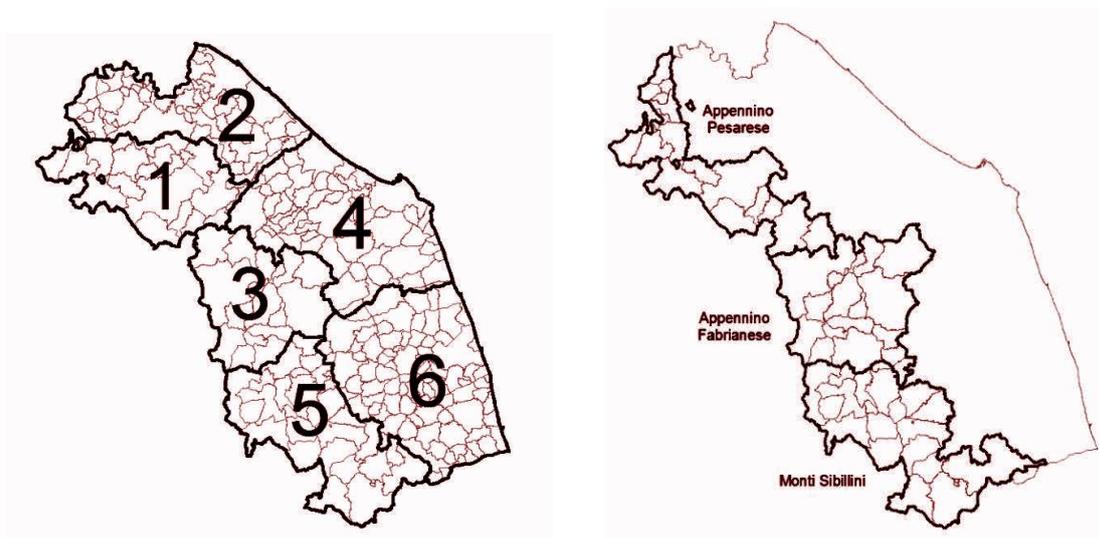


Fig.11 – Zone di allerta per il rischio idrogeologico ed idraulico e per il rischio valanghe).

Dall'analisi della cartografia riportata in Fig.11 e dell'Allegato 1 del D.P.G.R. 63/2017, si evince che il territorio comunale di Grottazzolina rientra nella **zona di allerta per rischio idrogeologico n.6** mentre non rientra in aree di allerta per il rischio valanghe.

Vengono di seguito riportate le schede specifiche riguardanti le procedure operative da condurre attraverso il C.O.C. durante eventi idrogeologici.

<b>SINDACO – Funzione F0</b>	
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>
<b>Preallerta</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica se il Centro Funzionale Regionale (C.F.R.) ha inviato i seguenti documenti:               <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Avviso di avverse condizioni meteo;</li> <li>○ Avviso di criticità per il rischio idrogeologico.</li> </ul>               N.B. tali documenti saranno inviati solo se si prevedono particolari condizioni meteorologiche avverse. Non hanno cadenza giornaliera;             </li> <li>• Aggiorna costantemente eventuali variazioni di recapiti telefonici e indirizzi utili, comunicandoli alle strutture operative centrali.</li> </ul>
<b>Attenzione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta i responsabili delle Funzioni di Supporto, eventualmente tramite il C.O.C., per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni.</li> </ul>
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta il Responsabile del C.O.C. per procedere alla sua attivazione e garantire la convocazione dei Responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie;</li> <li>• Comunica alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C. e l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione 06;</li> <li>• Contatta il Responsabile delle Funzione 09 per comunicare lo stato di Preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio;</li> <li>• Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino la concentrazione straordinaria di popolazione, nelle 48 ore successive;</li> <li>• Contatta i referenti dei Comuni con cui eventualmente condividere risorse e/o i Comuni limitrofi.</li> </ul>
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali sanitarie, le Forze dell'Ordine e i Vigili del Fuoco;</li> <li>• Contatta il Responsabile della Funzione 09 per comunicare lo stato di Allarme alla popolazione presente nelle aree a rischio e la possibilità del verificarsi di un evento di frana/alluvione;</li> <li>• Riceve dal Responsabile della Funzione 06 informazioni circa l'entità di eventuali danni a cose o persone;</li> <li>• Emanando ordinanze di emergenza.</li> </ul>

<b>FUNZIONE 01</b> <b>"Tecnico-scientifica e Pianificazione"</b>		<b>DA ATTIVARE ALL'APERTURA DEL C.O.C.</b>
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>	
<b>Attenzione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino la concentrazione straordinaria di popolazione, nelle 48 ore successive, e ne dà comunicazione al Sindaco;</li> <li>• Organizza sopralluoghi nelle aree a rischio predeterminate;</li> <li>• In caso di situazione di particolare criticità né da comunicazione al Sindaco, al Responsabile delle Funzioni 03 e alla Polizia Municipale.</li> </ul>	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta il Centro Funzionale Regionale (C.F.R.) per avere notizie sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche al fine di migliorare il livello di conoscenza dello scenario, nel breve-medio termine;</li> <li>• Dispone ricognizioni nelle aree a rischio di frana/alluvione con particolare riferimento ai tratti stradali a rischio, evidenziati nella cartografia di riferimento;</li> <li>• Contatta il Responsabile della Funzione 04, gli operai reperibili e le ditte di fiducia per eventuali interventi;</li> <li>• Regola l'attività di gestione del traffico e, eventualmente, organizza la viabilità alternativa.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina le attività di ricognizione e di gestione del traffico;</li> <li>• Monitora l'evolversi dell'evento;</li> <li>• Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso urgente.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 02</b> <b>"Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria"</b>		<b>DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ</b>
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta le strutture sanitarie locali provvedendo al censimento delle persone sensibili sul territorio comunale;</li> <li>• Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento;</li> <li>• Censisce le risorse sanitarie disponibili e richiede alla Funzione 03 di allertare le strutture di Volontariato socio-sanitario che potrebbero fornire risorse ad integrazione di quelle già a disposizione.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;</li> <li>• Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati;</li> <li>• Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;</li> <li>• Coordina l'assistenza sanitaria presso le Aree di Attesa e di Ricovero;</li> <li>• Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 03</b> <b>"Volontariato"</b>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta i responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per attivarsi in caso di necessità;</li> <li>• Contatta le organizzazioni di Volontariato comunali specializzate in radio comunicazione in emergenza per attivarsi in caso di necessità.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta i responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le Aree di Ricovero;</li> <li>• Contatta la S.O.U.P. per predisporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile;</li> <li>• Attiva l'organizzazione di Volontariato comunali specializzate in radio comunicazione di emergenza.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 04</b> <b>"Materiali e Mezzi"</b>		DA ATTIVARE ALL'APERTURA DEL C.O.C.
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tiene i contatti con il Responsabile della Funzione 01 per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche. Se si prevede un peggioramento, verifica l'effettiva disponibilità delle Aree di Emergenza di Protezione Civile, con particolare riguardo alle Aree di Ricovero;</li> <li>• Stabilisce i collegamenti con le ditte e/o squadre operative preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le Aree di Ricovero;</li> <li>• In caso di necessità, mobilita le ditte e/o squadre operative per assicurare il pronto intervento;</li> <li>• Coordina la sistemazione presso le Aree di Ricovero dei materiali forniti dalle strutture sovra-comunali.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 05</b> <b>"Servizi essenziali e Attività scolastica"</b>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, etc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso;</li> <li>• Mantiene i contatti con i rappresentanti degli Enti e delle società erogatrici dei servizi per l'invio sul territorio di tecnici specializzati al fine di verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti di servizi comunali;</li> <li>• Fornisce alle aziende erogatrici di servizi l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali bisogna garantire la continuità delle erogazioni;</li> </ul>	

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta i responsabili scolastici e la Presidenza al fine di dare informazioni sull'evoluzione dell'evento e su possibili scenari di evacuazione degli edifici scolastici. In caso di necessità, predispone l'evacuazione.</li> </ul>
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, etc.) coinvolti nell'evento in corso;</li> <li>• Mantiene i contatti con i rappresentanti degli Enti e delle società erogatrici dei servizi primari per eventuali interventi di emergenza;</li> <li>• Garantisce la continuità dei servizi essenziali presso gli edifici strategici e nelle Aree di Ricovero;</li> <li>• In caso di necessità, provvede all'evacuazione degli edifici scolastici.</li> </ul>

<b>FUNZIONE 06</b> <b>"Censimento danni a persone e cose"</b>		<b>DA ATTIVARE ALL'APERTURA DEL C.O.C.</b>
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dirige i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici;</li> <li>• Esegue il censimento di eventuali danni.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dirige i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici;</li> <li>• Esegue il censimento di eventuali danni.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 07</b> <b>"Strutture operative locali e Viabilità"</b>		<b>DA ATTIVARE ALL'APERTURA DEL C.O.C.</b>
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del Piano (FF.OO., VV.FF., Polizia Municipale e Provinciale);</li> <li>• Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dirige il posizionamento di uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;</li> <li>• Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio idrogeologico;</li> <li>• Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati al fine di interdire l'accesso e limitare i fenomeni di sciacallaggio;</li> <li>• Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 08</b> <b>"Telecomunicazioni"</b>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;</li> <li>• Verifica il funzionamento del sistema di comunicazione;</li> <li>• Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con le squadre di volontari;</li> <li>• Richiede, se la situazione necessita, dell'intervento di altre amministrazioni in possesso di risorse strumentali.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantiene operativa la strumentazione per le comunicazioni in emergenza;</li> <li>• Mantiene i contatti con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori con le squadre di volontari inviate sul territorio.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 09</b> <b>"Assistenza alla popolazione"</b>		DA ATTIVARE ALL'APERTURA DEL C.O.C.
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;</li> <li>• Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso le strutture ricettive, i centri e le Aree di Ricovero;</li> <li>• Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme preposti per gli avvisi alla popolazione;</li> <li>• Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Provvede ad attivare il sistema di allarme, previa autorizzazione del Sindaco;</li> <li>• Coordina le attività di evacuazione della popolazione nelle aree a rischio;</li> <li>• Provvede al censimento della popolazione evacuata, affiancato al Responsabile dalla Funzione 06;</li> <li>• Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle Aree di Attesa;</li> <li>• Garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero;</li> <li>• Garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e in quelle di Ricovero;</li> <li>• Provvede al ricongiungimento delle famiglie;</li> <li>• Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 10</b> <b>"Continuità amministrativa"</b>		<b>DA ATTIVARE IN CASO DI</b> <b>NECESSITÀ</b>
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Supporta il Sindaco nelle scelte riguardanti lo spostamento nel tempo e nello spazio di manifestazioni che comportano la concentrazione straordinaria di popolazione, nelle 48 ore successive;</li><li>• Collabora con le altre Funzioni di Supporto per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, evacuazione, etc.</li></ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Mantiene presso la sede del C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto al tenuto del registro delle attività;</li><li>• Tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazione da parte dei cittadini;</li><li>• Tiene nota delle spese con il personale dei servizi finanziari.</li></ul>	

## 6.6 EVENTO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

Essendo tale rischio parzialmente prevedibile, le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, trovano piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale. La gestione del sistema di allerta è assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile regionale e il Servizio Rischio incendi boschivi e d'interfaccia, che emette giornalmente un bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi su tutto il territorio nazionale, individuando per ogni Provincia tre livelli di pericolosità:

- **Pericolosità bassa:** l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolare dispiegamento di forze;
- **Pericolosità media:** l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficiente risposta del sistema di lotta attiva;
- **Pericolosità alta:** l'evento può raggiungere dimensioni tali da richiedere quasi certamente il concorso della flotta aerea statale.

Le previsioni sono predisposte non solo sulla base delle condizioni meteo-climatiche ma anche in base alla vegetazione, allo stato fisico e di uso del suolo e alla morfologia del territorio. Il bollettino si limita a una previsione su scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco; viene messo a disposizione delle Regioni, Prefetture, Forze dell'Ordine e Vigili del Fuoco. Acquista quindi fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture.

Tale situazione di emergenza necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, se necessario, l'impiego di ulteriori risorse oltre a quelle comunali.

Le attività da svolgere durante le varie fasi saranno:

1. **Periodo ordinario:** caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza;
2. **Periodo di emergenza:** suddiviso in tre livelli a ciascuno dei quali corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di Protezione Civile comunale.

Il ruolo operativo nella lotta attiva agli incendi è demandato agli organi tecnici rappresentati dalle Forze dell'Ordine e dal Corpo dei Vigili del Fuoco che, unitamente alle organizzazioni di Volontariato, operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (di seguito DOS). Ogni anno viene attivata la Campagna Antincendio Boschivo (A.I.B.) all'inizio della stagione estiva.

Vengono di seguito riportate le schede specifiche riguardanti le procedure operative da condurre attraverso il C.O.C. durante eventi di incendi boschivi.

<b>SINDACO – Funzione F0</b>	
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>
<b>Preallerta</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica se il Centro Funzionale Regionale (C.F.R.) ha inviato il bollettino di suscettività all'innescò di incendi.;</li> <li>• Mette in atto azioni di prevenzioni quali pulitura delle scarpate e la decespugliatura delle aree abbandonate;</li> <li>• Si accerta dell'operatività delle strutture e dei mezzi;</li> <li>• Aggiorna costantemente le variazioni dei recapiti telefonici e indirizzi utili, comunicandoli alle strutture operative centrali.</li> </ul>
<b>Attenzione</b>	<p>Se dal controllo dei bollettini risulta una pericolosità medio-alta per il Rischio Incendi, contatta i Responsabili delle Funzioni di supporto necessaria a verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni.</p>
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Durante la campagna A.I.B.:</i> al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale contatta la S.O.U.P.</li> <li>• <i>Fuori dalla campagna A.I.B.:</i> al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale contatta la S.O.U.P. e il C.F.C.;</li> <li>• Comunica alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C. e l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione 06;</li> <li>• Contatta il Responsabile delle Funzione 09 per comunicare lo stato di Preallarme alla popolazione nelle aree a rischio;</li> <li>• Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino la concentrazione straordinaria di popolazione, nelle 48 ore successive;</li> <li>• Contatta i referenti dei Comuni con cui eventualmente condividere risorse e/o i Comuni limitrofi.</li> </ul>
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali sanitarie, le Forze dell'Ordine;</li> <li>• Contatta il Responsabile della Funzione 09 per comunicare lo stato di Allarme alla popolazione presente nelle aree a rischio e la possibilità del verificarsi di un evento di frana/alluvione;</li> <li>• Riceve dal Responsabile della Funzione 06 informazioni circa l'entità di eventuali danni a cose o persone;</li> <li>• Emanando ordinanze di emergenza.</li> </ul>

<b>FUNZIONE 01</b> <b>"Tecnico-scientifica e Pianificazione"</b>		<b>DA ATTIVARE ALL'APERTURA DEL C.O.C.</b>
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>	
<b>Attenzione</b>	In caso di situazione di particolare criticità ne dà comunicazione al Sindaco, al Responsabile delle Funzioni 03 e alla Polizia Municipale.	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta il Centro Funzionale Regionale (C.F.R.) per avere notizie sull'evoluzione delle condizioni meteorologiche al fine di migliorare il livello di conoscenza dello scenario, nel breve-medio termine;</li> <li>• Dispone ricognizioni nelle aree a rischio di incendio;</li> <li>• Contatta il Responsabile della Funzione 04, gli operai reperibili e le ditte di fiducia per eventuali interventi;</li> <li>• Regolamenta l'attività di gestione del traffico e, eventualmente, organizza la viabilità alternativa.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina le attività di ricognizione e di gestione del traffico;</li> <li>• Monitora l'evolversi dell'evento;</li> <li>• Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso urgente;</li> <li>• Regolamenta l'attività di gestione del traffico e, eventualmente, organizza la viabilità alternativa.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 02</b> <b>"Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria"</b>		<b>DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ</b>
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta le strutture sanitarie locali provvedendo al censimento delle persone sensibili sul territorio comunale;</li> <li>• Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento;</li> <li>• Censisce le risorse sanitarie disponibili e richiede alla Funzione 03 di allertare le strutture di Volontariato socio-sanitario che potrebbero fornire risorse ad integrazione di quelle già a disposizione.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;</li> <li>• Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati;</li> <li>• Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;</li> <li>• Coordina l'assistenza sanitaria presso le Aree di Attesa e di Ricovero;</li> <li>• Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 03</b> <b>"Volontariato"</b>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta i responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per attivarsi in caso di necessità;</li> <li>• Contatta le organizzazioni di Volontariato comunali specializzate in radio comunicazione in emergenza per attivarsi in caso di necessità.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta i responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le Aree di Ricovero;</li> <li>• Contatta la S.O.U.P. per predisporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile;</li> <li>• Attiva l'organizzazione di Volontariato comunali specializzate in radio comunicazione di emergenza.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 04</b> <b>"Materiali e Mezzi"</b>		DA ATTIVARE ALL'APERTURA DEL C.O.C.
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di Protezione Civile con particolare riguardo alle Aree di Attesa e quelle di Ricovero;</li> <li>• Stabilisce i collegamenti con le ditte e/o squadre operative preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le Aree di Ricovero dislocate sul territorio colpito;</li> <li>• In caso di necessità, mobilita le ditte e/o squadre operative per assicurare il pronto intervento;</li> <li>• Coordina la sistemazione presso le Aree di Ricovero dei materiali forniti dalle strutture sovra-comunali.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 05</b> <b>"Servizi essenziali e Attività scolastica"</b>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, etc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso;</li> <li>• Mantiene i contatti con i rappresentanti degli Enti e delle società erogatrici dei servizi per l'invio sul territorio di tecnici specializzati al fine di verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti di servizi comunali;</li> <li>• Fornisce alle aziende erogatrici di servizi l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali bisogna garantire la continuità delle erogazioni;</li> </ul>	

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta i responsabili scolastici e la Presidenza al fine di dare informazioni sull'evoluzione dell'evento e su possibili scenari di evacuazione degli edifici scolastici. In caso di necessità, predispone l'evacuazione.</li> </ul>
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, etc.) coinvolti nell'evento in corso;</li> <li>• Mantiene i contatti con i rappresentanti degli Enti e delle società erogatrici dei servizi primari per eventuali interventi di emergenza;</li> <li>• Garantisce la continuità dei servizi essenziali presso gli edifici strategici e nelle Aree di Ricovero;</li> <li>• In caso di necessità, provvede all'evacuazione degli edifici scolastici.</li> </ul>

<b>FUNZIONE 06</b> <b>"Censimento danni a persone e cose"</b>		<b>DA ATTIVARE ALL'APERTURA DEL C.O.C.</b>
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dirige i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici;</li> <li>• Salvaguardia dei beni culturali a rischio;</li> <li>• Esegue il censimento di eventuali danni.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dirige i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici;</li> <li>• Salvaguardia dei beni culturali a rischio;</li> <li>• Esegue il censimento di eventuali danni.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 07</b> <b>"Strutture operative locali e Viabilità"</b>		<b>DA ATTIVARE ALL'APERTURA DEL C.O.C.</b>
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del Piano (FF.OO., VV.FF., Polizia Municipale e Provinciale);</li> <li>• Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dirige il posizionamento di uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;</li> <li>• Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio idrogeologico;</li> <li>• Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati al fine di interdire l'accesso e limitare i fenomeni di sciacallaggio;</li> <li>• Si attiva a supporto degli uomini e dei mezzi necessari per il trasporto della popolazione nelle Aree di Ricovero;</li> <li>• Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.</li> </ul>	

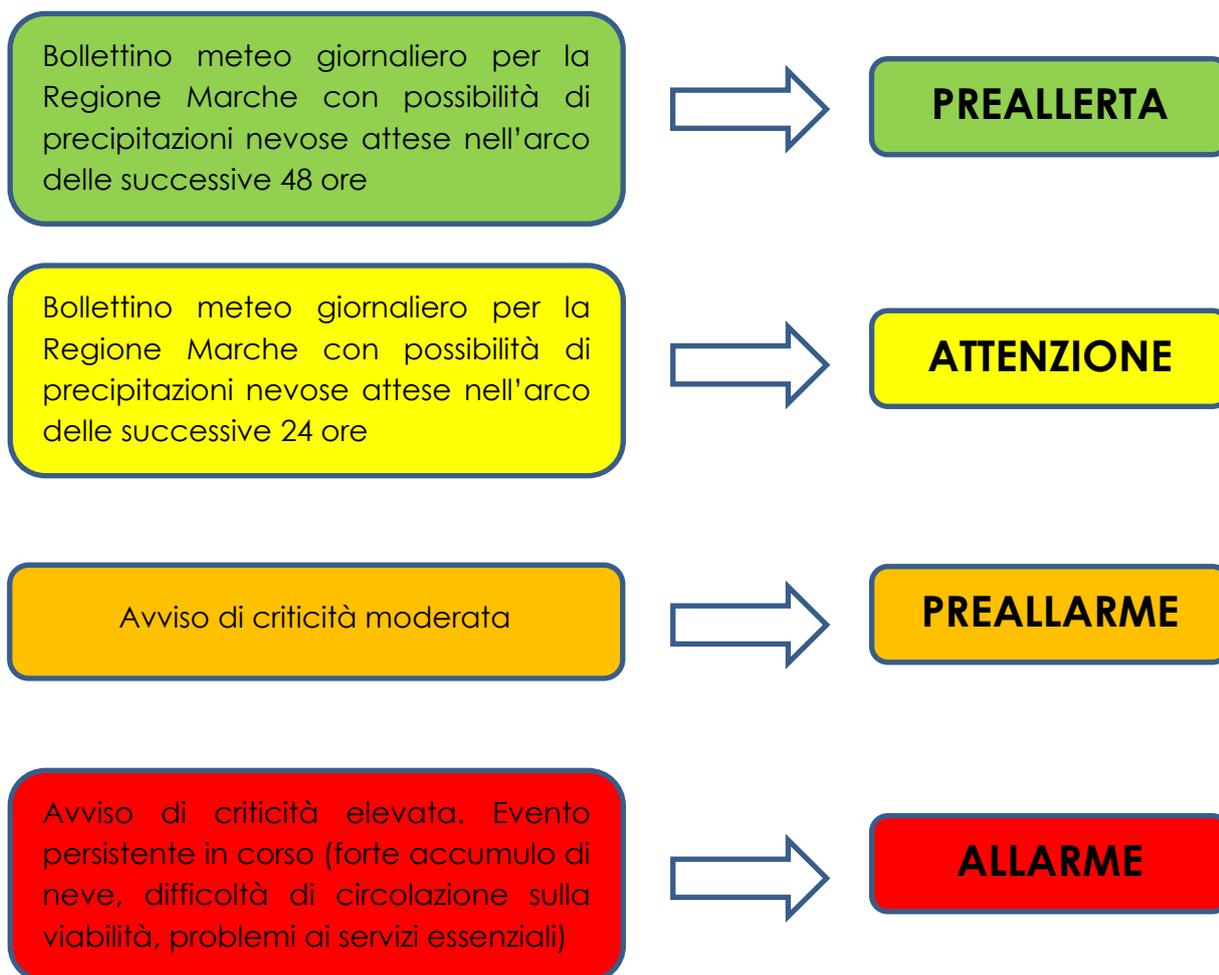
<b>FUNZIONE 08</b> <b>"Telecomunicazioni"</b>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;</li> <li>• Verifica il funzionamento del sistema di comunicazione;</li> <li>• Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con le squadre di volontari;</li> <li>• Richiede, se la situazione necessita, dell'intervento di altre amministrazioni in possesso di risorse strumentali.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantiene operativa la strumentazione per le comunicazioni in emergenza;</li> <li>• Mantiene i contatti con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori con le squadre di volontari inviate sul territorio.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 09</b> <b>"Assistenza alla popolazione"</b>		DA ATTIVARE ALL'APERTURA DEL C.O.C.
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;</li> <li>• Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso le strutture ricettive, i centri e le Aree di Ricovero;</li> <li>• Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme preposti per gli avvisi alla popolazione;</li> <li>• Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Provvede ad attivare il sistema di allarme, previa autorizzazione del Sindaco;</li> <li>• Coordina le attività di evacuazione della popolazione nelle aree a rischio;</li> <li>• Provvede al censimento della popolazione evacuata, affiancato al Responsabile dalla Funzione 06;</li> <li>• Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle Aree di Attesa;</li> <li>• Garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero;</li> <li>• Garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e in quelle di Ricovero;</li> <li>• Provvede al ricongiungimento delle famiglie;</li> <li>• Se necessario, appronta la disponibilità delle Aree di Ammassamento.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 10</b> <b>"Continuità amministrativa"</b>		<b>DA ATTIVARE IN CASO DI</b> <b>NECESSITÀ</b>
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Supporta il Sindaco nelle scelte riguardanti lo spostamento nel tempo e nello spazio di manifestazioni che comportano la concentrazione straordinaria di popolazione, nelle 48 ore successive;</li><li>• Collabora con le altre Funzioni di Supporto per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, evacuazione, etc.</li></ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Mantiene presso la sede del C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto al tenuto del registro delle attività;</li><li>• Tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazione da parte dei cittadini;</li><li>• Tiene nota delle spese con il personale dei servizi finanziari.</li></ul>	

## 6.7 EVENTO NEVE

Nel territorio di Grottazzolina la neve e il ghiaccio sono fenomeni non particolarmente ricorrenti nella stagione invernale; in tale contesto è competenza degli enti proprietari o gestori delle infrastrutture di trasporto garantire la fruizione in sicurezza delle vie di comunicazione, allo stesso modo è competenza degli enti gestori dei servizi essenziali garantirli anche in caso di neviccate e gelate. Quando i suddetti fenomeni per estensione, impatto o durata possono influire negativamente sulla transitabilità delle strade con possibile isolamento di centri abitati e interruzione dell'erogazione dei servizi essenziali, è necessario un intervento di Protezione Civile non ordinario con la partecipazione integrata di enti e impiego di risorse straordinarie. L'attivazione del Piano Neve è disposta ogni volta che l'Amministrazione rilevi l'insorgere di eventi climatici significativi (per andamento della temperatura, durata delle precipitazioni, etc.) o abbia comunicazione dai bollettini meteo di situazioni tali da prevedere precipitazioni avverse o gelo.



<b>SINDACO – Funzione F0</b>	
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>
<b>Preallerta</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica se il Centro Funzionale ha inviato i seguenti documenti:               <ul style="list-style-type: none"> <li>◦ Avviso di avverse condizioni meteo neve.</li> </ul>               N.B. tali documenti saranno inviati solo se si prevedono particolari condizioni meteorologiche avverse. Non hanno cadenza giornaliera;             </li> <li>• Aggiorna costantemente eventuali variazioni di recapiti telefonici e indirizzi utili, comunicandoli alle strutture operative centrali.</li> </ul>
<b>Attenzione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta i responsabili delle Funzioni di Supporto, eventualmente tramite il C.O.C., per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni.</li> </ul>
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta il Responsabile del C.O.C. per procedere alla sua attivazione e garantire la convocazione dei Responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie;</li> <li>• Comunica alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C. e l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione 06;</li> <li>• Contatta il Responsabile delle Funzione 09 per comunicare lo stato di Preallarme alla popolazione nelle aree a rischio;</li> <li>• Provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino la concentrazione straordinaria di popolazione, nelle 48 ore successive;</li> <li>• Contatta i referenti dei Comuni con cui eventualmente condividere risorse e/o i Comuni limitrofi.</li> </ul>
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali sanitarie, le Forze dell'Ordine e i Vigili del Fuoco;</li> <li>• Contatta il Responsabile della Funzione 09 per comunicare lo stato di Allarme alla popolazione presente nelle aree a rischio e la possibilità del verificarsi di un evento di frana/alluvione;</li> <li>• Riceve dal Responsabile della Funzione 06 informazioni circa l'entità di eventuali danni a cose o persone;</li> <li>• Emanando ordinanze di emergenza.</li> </ul>

<b>FUNZIONE 01</b>		<b>DA ATTIVARE ALL'APERTURA DEL C.O.C.</b>
<b>“Tecnico-scientifica e Pianificazione”</b>		
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Coordina le attività di ricognizione e di gestione del traffico;</li> <li>• Monitora l'evolversi dell'evento;</li> <li>• Tiene contatti con le aziende di trasporto pubblico, le ditte private incaricate allo sgombero neve e mantiene attivo il servizio di spargimento sostanze fondenti.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 02</b> <b>“Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria”</b>		<b>DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ</b>
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali;</li> <li>• Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;</li> <li>• Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 03</b> <b>“Volontariato”</b>		<b>DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ</b>
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta i responsabili dei Gruppi Comunali di Protezione Civile per attivarsi in caso di necessità;</li> <li>• Contatta le organizzazioni di Volontariato comunali specializzate in radio comunicazione in emergenza per attivarsi in caso di necessità.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Contatta i responsabili dei Gruppi di Protezione Civile per assicurare l'assistenza alla popolazione nelle Aree di Ricovero;</li> <li>• Contatta la S.O.U.P. per predisporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile;</li> <li>• Attiva l'organizzazione di Volontariato comunali specializzate in radio comunicazione di emergenza.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 04</b> <b>“Materiali e Mezzi”</b>		<b>DA ATTIVARE ALL'APERTURA DEL C.O.C.</b>
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>	
<b>Preallerta</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica la disponibilità e l'efficienza dei mezzi;</li> <li>• Predisporre il personale, i mezzi e le attrezzature per il trattamento preventivo di salatura delle strade;</li> <li>• Individua il personale disponibile, compresa la manodopera straordinaria per servizi di sgombero neve;</li> </ul>	
<b>Attenzione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica la disponibilità di personale, mezzi e scorte.</li> </ul>	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tiene i contatti con il Responsabile della Funzione 01 per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche. Se si prevede un peggioramento, verifica l'effettiva disponibilità delle Aree di Ricovero;</li> <li>• Stabilisce i collegamenti con le ditte e/o squadre operative preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le Aree di Ricovero;</li> <li>• In caso di necessità, mobilita le ditte e/o squadre operative per assicurare il pronto intervento;</li> <li>• Coordina la sistemazione presso le Aree di Ricovero dei materiali forniti dalle strutture sovra-comunali.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 05</b> <b>"Servizi essenziali e Attività scolastica"</b>		<b>DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ</b>
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, etc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso;</li> <li>• Mantiene i contatti con i rappresentanti degli Enti e delle società erogatrici dei servizi per l'invio di tecnici specializzati al fine di verificare la funzionalità delle reti di servizi comunali;</li> <li>• Fornisce alle aziende erogatrici di servizi l'elenco degli edifici strategici e delle aree adibite all'accoglienza per i quali bisogna garantire la continuità delle erogazioni;</li> <li>• Contatta i responsabili scolastici e la Presidenza al fine di dare informazioni sull'evoluzione dell'evento e su possibili scenari di evacuazione degli edifici scolastici.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, etc.) coinvolti nell'evento in corso;</li> <li>• Mantiene i contatti con i rappresentanti degli Enti e delle società erogatrici dei servizi primari per eventuali interventi;</li> <li>• Garantisce la continuità dei servizi essenziali presso gli edifici strategici e nelle Aree di Ricovero;</li> <li>• In caso di necessità, provvede all'evacuazione degli edifici scolastici.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 06</b> <b>"Censimento danni a persone e cose"</b>		<b>DA ATTIVARE ALL'APERTURA DEL C.O.C.</b>
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dirige i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi nevosi;</li> <li>• Esegue il censimento di eventuali danni.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dirige i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici;</li> <li>• Esegue il censimento di eventuali danni.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 07</b> <b>"Strutture operative locali e Viabilità"</b>		<b>DA ATTIVARE ALL'APERTURA DEL C.O.C.</b>
<b>FASE</b>	<b>AZIONE</b>	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del Piano (FF.OO., VV.FF., Polizia Municipale e Provinciale);</li> <li>• Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dirige il posizionamento di uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;</li> <li>• Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;</li> <li>• Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici evacuati al fine di interdire l'accesso e limitare i fenomeni di sciacallaggio.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 08</b> <b>"Telecomunicazioni"</b>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;</li> <li>• Verifica il funzionamento del sistema di comunicazione;</li> <li>• Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con le squadre di volontari;</li> <li>• Richiede, se la situazione necessita, dell'intervento di altre amministrazioni in possesso di risorse strumentali.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantiene operativa la strumentazione per le comunicazioni in emergenza;</li> <li>• Mantiene i contatti con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori con le squadre di volontari inviate sul territorio.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 09</b> <b>"Assistenza alla popolazione"</b>		DA ATTIVARE ALL'APERTURA DEL C.O.C.
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree colpite dai fenomeni più intensi;</li> <li>• Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso le strutture ricettive, i centri e le Aree di Ricovero;</li> <li>• Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme preposti per gli avvisi alla popolazione;</li> <li>• Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Provvede ad attivare il sistema di allarme, previa autorizzazione del Sindaco;</li> <li>• Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le Aree di Ricovero;</li> <li>• Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.</li> </ul>	

<b>FUNZIONE 10</b> <b>"Continuità amministrativa"</b>		DA ATTIVARE IN CASO DI NECESSITÀ
FASE	AZIONE	
<b>Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Collabora con le altre Funzioni di Supporto per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, evacuazione, etc.</li> </ul>	
<b>Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantiene presso la sede del C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto al tenuto del registro delle attività;</li> <li>• Tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazione da parte dei cittadini;</li> <li>• Tiene nota delle spese con il personale dei servizi finanziari.</li> </ul>	

## CAPITOLO 7 – INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il presente Piano intende sottolineare l'importanza dell'informazione e della formazione in materia di Protezione Civile, intese come il perseguimento di una moderna cultura della sicurezza della popolazione. Infatti, curando gli aspetti formativi e comportamentali, è possibile offrire a ciascun cittadino gli elementi di conoscenza necessari a renderlo parte integrante del sistema locale di Protezione Civile, sia in termini di auto-protezione che di soccorso agli altri. Viceversa, una scarsa informazione circa i rischi collettivi e individuali a cui ciascuno è esposto, possono mettere a repentaglio la salute degli operatori e della popolazione.

Il Piano Comunale di Emergenza di Protezione Civile ha l'obiettivo principale di contrastare l'emergenza mediante il raggiungimento di tre presupposti principali:

- a) Analisi del territorio e dei rischi;
- b) Organizzazione di un sistema atto ad operare prima e durante l'emergenza;
- c) Assistenza della popolazione che non comprende soltanto l'aiuto materiale ma anche, in via preventiva, l'informazione.

Nel concetto moderno e dinamico della Protezione Civile, l'informazione diventa un elemento fondamentale che permette di poter superare l'emergenza nelle sue varie fasi. In base alle normative vigenti, il Sindaco ha il compito, sia in fase preventiva che di emergenza, di rendere edotta la popolazione in merito a:

- Esistenza di situazioni di pericolo dovute a calamità naturali o comunque connesse ad esigenze di Protezione Civile;
- Pericoli connessi con i rischi esistenti nel territorio comunale;
- Esistenza di indicazioni comportamentali da porre in essere a fronte di particolari segnalazioni da parte dell'Autorità prima e durante l'emergenza.

Sinteticamente, può pertanto individuarsi:

- **Informazione preventiva:** mira ad informare la popolazione sui rischi naturali ed antropici presenti sul territorio per una migliore convivenza con i pericoli, permettendo di apprendere come auto-protegersi e proteggere;
- **Informazione in emergenza:** mira a rendere edotta la popolazione sull'evento in atto, sui pericoli ai quali è esposta e sulle modalità di comportamento, seguendo le indicazioni dell'Autorità.

## 7.1 INFORMAZIONE PREVENTIVA

È la prima informazione rivolta alla popolazione per renderla edotta circa i rischi a cui è esposta nel momento in cui si trova in un dato territorio.

La stessa redazione del presente Piano e la sua divulgazione presso la popolazione attraverso i mezzi ritenuti più idonei, come la pubblicazione all'Albo Pretorio, la creazione di opuscoli inviati alle famiglie e l'inserimento nel sito web del Comune, costituisce un'informazione preventiva rispondente ai principi della Protezione Civile in merito alla tutela delle persone e cose.

La divulgazione raggiunge al meglio il suo scopo se opportunamente coniugata con un'efficace attività addestrativa ed esercitativa, legata ai temi della Protezione Civile in relazione al territorio interessato.

## 7.2 INFORMAZIONE IN EMERGENZA

In caso di accadimento, il Sindaco renderà edotta la popolazione di quanto avvenuto, delle contromisure assunte e dei comportamenti da adottare al fine di ridurre, se non evitare totalmente, l'esposizione delle persone e cose al pericolo.

A tal fine, si avvarrà del proprio Ufficio Stampa per acquisire la collaborazione dei Mass-media oppure di altri sistemi quali, ad esempio, l'uso di altoparlanti da parte della Polizia Municipale e dei Volontari di Protezione Civile, ovvero di tutti gli strumenti e mezzi di comunicazione che comunque potranno ritenersi utilizzabili per informare e rendere partecipe la popolazione dell'emergenza e degli interventi attivati.

La popolazione verrà pertanto invitata a mettersi costantemente informata sull'evolversi del fenomeno e del passaggio da una fase all'altra delle allerte di Protezione Civile (Cap.C1). Quanto precede vale anche per diramare la cessazione dell'emergenza e quindi il ritorno alla normalità.

## 7.3 METODI INFORMATIVI A SERVIZIO DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

In questo paragrafo vengono indicati tutti gli strumenti di cui il Comune di Grottazzolina si avvale al fine di fornire alla cittadinanza la dovuta informazione sia in fase previsionale relativamente agli eventi prevedibili, nonché in corso di gestione emergenziale.

La divulgazione delle informazioni alla propria cittadinanza è un momento essenziale della gestione delle emergenze e mira a raggiungere tre scopi:

- L'obbligo giuridico di informazione emergenziale che il Comune ha nei riguardi della propria cittadinanza;
- L'informazione, correttamente fornita sia a livello qualitativo che tempistico, ha come risultato l'accrescimento dell'autoprotezione da parte dei cittadini e come beneficio la diminuzione delle richieste di intervento a cui le diverse componenti del sistema dovranno far fronte;
- Fornire informazioni ufficiali da parte dell'ente secondo modalità riconosciuta dalla cittadinanza sulla base della loro autorevolezza, mettendo limite a potenziali notizie false.

L'Amministrazione metterà in campo metodologie informative che riguardino il sito comunale e la sezione di Protezione Civile, i social network grazie ai quali arrivare rapidamente ad una buona porzione di cittadinanza, comunicati stampa su canali media locali, eventuali sistemi di alert system che utilizzano canali su apparati mobili/fissi e diffusione diretta di messaggi emergenziali attraverso megafoni montati su mezzi comunali.

## CAPITOLO 8 – NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO

### 8.1 COMPORTAMENTI DA TENERSI IN CASO DI EMERGENZA

In questo paragrafo vengono sinteticamente descritti i comportamenti da adottare da parte della popolazione a fronte delle varie tipologie di emergenze che possono verificarsi nel territorio comunale.

Anche se non tutti i rischi esaminati in precedenza hanno pari probabilità di accadimento, le regole che si suggeriscono sono importanti in quanto vogliono trasmettere modalità comportamentali in presenza del pericolo, vero o presunto, o dell'evento basate sulla consapevolezza e sulle conoscenze e quindi sull'idoneità delle azioni da compiersi o non compiersi, sulla razionalità, sull'atteggiamento improntato alla calma da mantenersi e quindi sulla capacità di affrontare le situazioni senza consentire al panico di dominare le reazioni proprie o degli altri.

L'acquisizione di tali regole generali consentirà di essere sempre in grado di affrontare ogni tipo di situazione emergenziale, in qualsiasi luogo si verifichi.

Per quanto concerne i comportamenti relativi alle misure preventive, alcuni di questi sono comuni a tutte le varie tipologie di rischio:

- Nell'ambito familiare pianificare i comportamenti da adottarsi in caso di emergenza, coinvolgendo anche i bambini (telefonata ai numeri di soccorso, chiusura del gas, etc.): tutti devono essere a conoscenza del posizionamento e delle modalità di chiusura dei rubinetti del gas, acqua e degli interruttori dell'energia elettrica;
- Preparare e tenere sempre pronta all'uso una borsa d'emergenza, riposta in un luogo facilmente accessibile e noto a tutti i componenti familiari, che possibilmente deve contenere: torcia elettrica, candele e fiammiferi, radio portatile, telefono mobile, dinamo per ricarica manuale delle batterie, fornellino a gas da campeggio, cartella personale del tipo impermeabile contenente documenti personali (fotocopie dei documenti d'identità, valori personali, etc.), set di pronto soccorso (medicinali indispensabili per malati o persone in terapia), vestiario (vestiti impermeabili, biancheria intima, scarpe possibilmente alte, etc.), coperte o sacco a pelo, coltellino multiuso, cibi in scatola o non deperibili, acqua potabile, carta e penna, chiavi di casa;

- Ascoltare la radio o guardare la televisione o comunque mezzi di informazione in genere per apprendere, per esempio, dell'emissione di eventuali avvisi di condizioni meteorologiche avverse e relativi rischi connessi.

L'utilizzo dei mezzi di informazione è importante anche durante e dopo l'evento per conoscere la sua evoluzione. In caso di allarme e quindi durante la fase di emergenza in atto, in via generale, è fondamentale:

- Mantenere la calma e non lasciarsi prendere dal panico;
- Cercare di tranquillizzare le altre persone;
- Comportarsi in modo composto ed ordinato, osservando attentamente le indicazioni impartite dall'Autorità.

Nel caso in cui venga ordinata l'evacuazione della propria area o abitazione:

- Abbandonare in modo ordinato e veloce la propria abitazione, chiudendola;
- Portare con sé solo lo stretto indispensabile;
- Distaccare qualsiasi fonte energetica (energia elettrica, gas, acqua, etc.)
- Spegnerne qualsiasi fuoco o possibile innesco;
- Raggiungere il luogo indicato dalle Autorità seguendo i percorsi consigliati;
- Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare nel palazzo per chiudere il rubinetto del gas ma verificare se vi sia un interruttore generale del gas fuori dall'abitazione ed in questo caso chiuderlo. Riferire la notizia ai Vigili del Fuoco o altro personale specializzato;
- Verificare se vi siano persone che necessitano di assistenza (bambini, anziani, persone diversamente abili, etc.).

## 8.2 COSA FARE IN CASO DI SISMA

### MISURE PREVENTIVE

- Informarsi sulla classificazione sismica del Comune in cui si risiede per conoscere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza;
- È importante preparare un piano di emergenza familiare con l'individuazione dei luoghi più sicuri in cui ripararsi (architravi, stipiti delle porte, mobili robusti come tavoli e letti, angolo dei muri);
- Per evitare situazioni pericolose, è necessario ad esempio fissare bene i mobili, gli oggetti pesanti e quelli in vetro;
- Evitare che i letti siano vicini a vetrate, specchi, mensole con oggetti pesanti, etc.

### DURANTE L'EVENTO

In caso di evento, mantenere la calma e non farsi prendere dal panico, cercando di tranquillizzare le altre persone. Durante la scossa può essere molto difficile spostarsi nelle varie stanze e il pericolo maggiore è quello di essere colpiti da oggetti che cadono. Si sottolinea una regola fondamentale: se ci si trova all'interno di un'abitazione o locale in genere rimanervi, se ci si trova all'aperto restarvi.

#### *In casa:*

- Non cercare di abbandonare la casa, ripararsi in uno dei posti sicuri individuati dal piano di emergenza familiare;
- Ripararsi comunque nel vano di una porta, inserita in un muro portante o sotto una trave, oppure sotto un tavolo;
- Non muoversi fino a quando la scossa non sia terminata;
- Non cercare assolutamente di uscire durante la scossa: talvolta le scale sono una delle parti più deboli e pericolose della casa mentre la caduta di elementi dall'alto rappresenta un rischio molto alto all'esterno;
- Non usare l'ascensore. Se si viene sorpresi dalla scossa all'interno di un ascensore, fermarsi al primo piano possibile e uscire immediatamente.

#### *In un luogo pubblico:*

- Rimanere nel luogo ed allontanarsi solo da oggetti sospesi che possono cadere;

- Non cercare di raggiungere l'uscita, in considerazione che anche altre persone avranno la medesima idea e quindi, in caso di affollamento, l'uscita sarebbe impossibile ed anzi si potrebbero provocare ulteriori danni alle persone;

#### *All'aperto:*

- Stare lontano dalle pareti delle case;
- Portarsi in luoghi aperti, lontano dalle costruzioni, da alberi, muri e linee elettriche;
- Se ci si trova su un marciapiede, cercare riparo sotto un portone;
- Se ci si trova su un veicolo, non fermarsi nei sottopassaggi, in prossimità di ponti e di terreni franosi;
- Fermare il veicolo in un luogo aperto lontano da alberi, muri e linee elettriche;
- Aspettare in auto che la scossa finisca;
- Collaborare a mantenere le strade sgombre per il passaggio dei veicoli di emergenza.

#### *A scuola:*

- Mantenere la calma ricordandosi che la scuola adotta un Piano di Emergenza;
- Seguire le istruzioni dell'insegnante e di eventuali esercitazioni pregresse.

#### **DOPO L'EVENTO**

- Aspettarsi scosse secondarie di assestamento. È molto probabile che la scossa principale sia seguita da repliche, di intensità inferiore, tuttavia ancora in grado di provocare danni;
- Verificare che non vi siano feriti;
- Verificare che non vi siano fughe di gas o rotture dell'impianto idrico;
- Non usare il telefono, se non per reali esigenze di soccorso;
- Non accendere la luce, usa una lampada a batterie;
- Nel caso si abbandoni la casa, chiudere gli erogatori di gas, acqua, energia elettrica;
- Evitare di muoversi per curiosità;
- Raggiungere le Aree di Attesa predisposte ed indicate nel Piano;
- Verificare che la costruzione in cui si abita non abbia subito danni: se vengono rilevate lesioni richiedere il parere di un tecnico e nel dubbio abbandonare la casa;
- Non avvicinarsi ad animali in quanto spaventati e imprevedibili;

- Collaborare a mantenere le strade sgombre per il passaggio dei veicoli d'emergenza.

*In fabbrica, in officina, in ufficio:*

- Spegnere i motori e togliere l'energia;
- Chiudere tutti gli impianti, le apparecchiature e tutte le alimentazioni.

*A scuola:*

- Mantenere la calma ricordandosi che la scuola adotta un Piano di Emergenza;
- Seguire le istruzioni dell'insegnante;
- Se viene decisa l'evacuazione: percorrere in ordine e senza correre lungo il percorso di esodo assegnato e raggiungere il punto di raccolta esterno.

### 8.3 COSA FARE IN CASO DI EVENTO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

#### MISURE PREVENTIVE

- Informarsi sulla presenza di aree a rischio di frana nel territorio comunale;
- Stando in condizioni di sicurezza, osservare il terreno nelle vicinanze per rilevare l'eventuale presenza di variazioni nella morfologia del terreno; in alcuni casi, queste modifiche possono essere considerate precursori di eventi franosi;
- Porre attenzione ad alcune lesioni e fratturazioni che possono essere visibili sui manufatti, in alcuni casi prima delle frane.

#### DURANTE L'EVENTO

- Se la frana si avvicina o è al di sotto della persona, allontanarsi il più velocemente possibile, cercando di raggiungere una posizione più elevata o stabile;
- Se non è possibile scappare, rannicchiarsi il più possibile su sé stessi, proteggendo la testa;
- Allontanarsi dai corsi d'acqua o dalle incisioni torrentizie nelle quali vi è la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango;
- Non soffermarsi sotto pali o tralicci in quanto potrebbero crollare o cadere;
- Non avvicinarsi al ciglio di una frana perché instabili;
- Se si sta percorrendo una strada e ci si imbatte in una frana appena accaduta, cercare di segnalare il pericolo ai conducenti degli altri veicoli che sopraggiungono.

#### DOPO L'EVENTO

- Allontanarsi dall'area in frana in quanto può essere il rischio di ulteriori smottamenti;
- Controllare se vi sono feriti o persona intrappolate nell'area di frana; in questo caso, segnalare la loro presenza ai soccorritori;
- Controllare le aree di frana perché possono provocare la rottura di linee elettriche e di tubature del gas e dell'acqua, unitamente all'interruzione di strade e ferrovie (riferire tali notizie alle Autorità).

## 8.4 COSA FARE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO

### MISURE PREVENTIVE

- Non abbandonare rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive;
- Non bruciare senza le dovute misure di sicurezza le stoppie, la paglia o altro;
- Nel bosco, non accendere fuochi (è vietato e può essere fonte di incendi);
- In aree attrezzate per picnic spegnere sempre accuratamente i fuochi;
- Non fumare nei boschi;
- Viaggiando in macchina e in treno non buttare mai mozziconi accesi;
- Non parcheggiare la macchina vicino ai boschi, lasciando la marmitta a contatto con erba secca facilmente infiammabile.

### IN CASO DI PICCOLO FOCOLAIO D'INCENDIO

- Si può tentare di spegnerlo ma solo se si è certi della via di fuga (strada o corso d'acqua) mettendosi con le spalle al vento, battere con una frasca o un ramo verde la piccola zona incendiata fino a soffocare il fuoco;
- Nel caso ciò non sia possibile ed in caso di avvistamento di incendio, contattare i numeri di emergenza, fornendo tutte le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio, indicando il paese più vicino o la strada in cui si trova;

### IN CASO DI INCENDIO ESTESO

#### *All'aperto*

- Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua;
- Correre contro vento, prendersi il naso e la bocca con stoffa bagnata;
- Stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile;
- Cospargersi di acqua o coprirsi di terra;
- Prepararsi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca.

#### *In abitazione in mezzo un bosco in fiamme*

- Non abbandonare le case se non si è certi che la via di fuga sia aperta; nel caso di fuga, bagnarsi ed avvolgersi in una coperta bagnata;
- Segnalare quanto possibile la propria presenza;
- Mettere in azione, se presente, l'impianto automatico di irrigazione, bagnare con un tubo l'esterno dell'abitazione e in particolare le parti in legno;
- Sigillare (con carta adesiva e tessuti bagnati) porte e finestre, in modo da evitare che entri il fumo e per permettere che la porta contenga il più a lungo possibile l'incendio.

## 8.5 COSA FARE IN CASO DI VENTO

### ALL'APERTO

- Evitare zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi ed alla conseguente caduta di oggetti di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola;
- Evita con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate. L'infortunio più frequente associato a raffiche di vento riguarda proprio la rottura dei rami, anche di grandi dimensioni, che possono sia colpire direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti e automobilisti.

### IN AMBIENTE URBANO

- Se ti trovi alla guida di un'automobile o di un motoveicolo presta particolare attenzione perché le raffiche tendono a far sbandare i mezzi e si rende quindi indispensabile moderare la velocità o fare una sosta;
- Presta particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita delle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti a questo pericoloso sono i furgoni, mezzi telonati o caravan, che espongono alle raffiche di vento una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molto elevate.

In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni.

### IN CASA

- Sistema e fissa opportunamente tutti gli oggetti che nella tua abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, etc.).

## 8.6 COSA FARE IN CASO DI NEVE

- Evitare di uscire se non estremamente necessario. Gli edifici sono in genere luoghi sicuri mentre all'aperto i pericoli sono maggiori;
- La condizione della circolazione stradale può diventare rapidamente difficile, potendo raggiungere anche l'impraticabilità; pertanto, limitare al minimo indispensabile gli spostamenti con veicoli privati e se necessari solo utilizzando l'equipaggiamento invernale installato;
- Anche in caso di ghiaccio sulle strade, porre estrema attenzione durante la circolazione, procedere a bassa velocità e limitare allo stretto necessario l'uso dei veicoli privati;
- Privilegiare il trasporto pubblico, ove presente;
- La distribuzione di energia elettrica e le comunicazioni telefoniche possono subire importanti interruzioni; pertanto, limitare i consumi di energia elettrica ed evitare di intasare le linee telefoniche:
- Non toccare, in nessun caso, i fili elettrici caduti al suolo;
- Nel caso ci si trovi incolonnati lasciare un passaggio libero per i mezzi di pronto intervento;
- Per il pericolo di caduta neve dai tetti, non camminare o sostare sotto e in prossimità di tetti, cornicioni e pensiline;
- Non sostare e circolare sotto gli alberi, ponendo attenzione alla rottura di rami o caduta di alberi a seguito del peso della neve.

## CAPITOLO 9 – GLOSSARIO

### **Ag – accelerazione orizzontale massima su suolo rigido e pianeggiante**

È il principale parametro descrittivo della pericolosità di base utilizzato per la definizione dell'azione sismica di riferimento per opere ordinarie (Classe II delle Norme Tecniche per le Costruzioni). Convenzionalmente, è l'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido e pianeggiante, con una probabilità del 10% di essere superata per un intervallo di tempo di 50 anni.

### **Allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale**

Documento diramato dalla SOUP Regionale in caso di emissione di Avviso di condizioni meteorologiche avverse e/o Avviso di Criticità idrogeologico ed idraulica, contenenti la dichiarazione dei livelli di allerta e il tipo di rischio su tutte le Zone di Allerta della Regione.

### **Aree di Ammassamento**

Luoghi ubicati in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio ove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

### **Aree di Attesa**

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione: possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.) raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero di abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

## **Aree di Emergenza**

Le aree di emergenza sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione colpita durante l'emergenza. Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza e possono essere di tre tipi: Aree di Attesa, Aree di Ricovero e Aree di Ammassamento.

### **Aree di Ricovero**

Sono luoghi individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione.

### **Attività addestrativa**

Attività per verificare la prontezza e l'efficacia delle strutture operative e delle componenti di Protezione Civile, attraverso esercitazioni, per la verifica dei Piani di Protezione Civile e, in generale, per la verifica operativa di procedure da attuare durante l'emergenza.

### **Avviso**

Documento emesso dalle strutture di Protezione Civile regionale per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalate nei Bollettini di vigilanza meteo e/o criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale di Protezione Civile affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

### **Avviso di criticità regionale**

Documento emesso dal Centro Funzionale Regionale in cui è esposta una generale valutazione del manifestarsi e/o dell'evolversi di eventi con livelli di criticità almeno

moderata o elevata. L'avviso riporta il tipo di rischio ed il livello di criticità atteso per almeno le successive 24 ore in ogni Zona di Allerta.

### **Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (o Avviso meteo nazionale)**

Documento emesso dal DPC nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovra regionale. L'avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo regionali e dalle valutazioni effettuate dal DPC relativamente alle Regione presso le quali il CFR non si ancora stato attivato o non sia autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche.

### **Bollettino**

Bollettino emesso quotidianamente in cui è rappresentata una previsione degli eventi attesi, sia in termini di fenomeni meteorologici che in termini di valutazione dei possibili conseguenti effetti al suolo. La previsione è da intendersi in senso probabilistico, associata a livelli di incertezza significativa e che permane per alcune tipologie di fenomeni, ad esempio temporali. Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione Civile affinché, sulla base di procedure univocamente ed autonomamente stabilite e adottate dalla Regione, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

### **Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica**

Bollettino emesso quotidianamente per segnalare la valutazione dei livelli di criticità idrogeologica e idraulica mediamente attesi, per i giorni di emissione e per il successivo, sulle Zone di Allerta in cui è suddiviso il territorio nazionale. Il documento rappresenta la valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) dovuti a condizioni meteorologiche intense, sulla base di scenari di evento predefiniti. La previsione è quindi da intendersi in senso probabilistico, come grado di probabilità del verificarsi di predefiniti scenari di rischio in un'area dell'ordine non inferiore a qualche decina di chilometri.

### **Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale**

Bollettino emesso per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per il giorno di emissione e per i successivi, su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, di possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

### **Centro Funzionale per finalità di Protezione Civile (reti dei Centri Funzionali)**

Rete di centri di supporto alle decisioni delle Autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza. Ai fini delle funzioni e dei compiti valutativi, decisionali e delle conseguenti assunzioni di responsabilità, la rete dei Centri Funzionali è costituita dai CFR e da un CFC, presso il DPC. La rete dei Centri Funzionali opera secondo criteri, metodi, procedure standard e comuni ed è componente del Servizio nazionale della Protezione Civile. Il servizio svolto dalla rete, nell'ambito della gestione del sistema di allertamento nazionale per il rischio idrogeologico ed idraulico, si articola in due fasi: la fase di prevenzione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi, degli effetti che il manifestarsi di tali eventi potrebbe determinare sul territorio, nella valutazione del livello di criticità atteso nelle Zone di Allerta e la fase di monitoraggio e sorveglianza del territorio.

### **Centro operativo**

Centro di Protezione Civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in un'area sicura alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in Funzioni di Supporto dove sono rappresentate le Amministrazioni, gli Enti e i soggetti che concorrono alla gestione.

### **C.O.C. – Centro Operativo Comunale**

Centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione

### **C.O.I. – Centro Operativo Intercomunale**

Centro operativo che coordina gli interventi di emergenza in un ambito territoriale che comprende più Comuni limitrofi, i quali hanno adottato di redigere un Piano di Emergenza Intercomunale. Il C.O.I. non si attiva solo in caso di emergenza ma è operativo anche in ordinario e funge da punto di riferimento e di raccordo sul territorio per le attività di Protezione Civile.

### **C.O.M. – Centro Operativo Misto**

Struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello provinciale. Il C.O.M. deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio. Le strutture adibite a sede C.O.M. devono avere una superficie complessiva minima di 500 m<sup>2</sup> con una suddivisione interna che preveda almeno: una sala per riunioni, una sala per le funzioni di supporto, una sala per il Volontariato e una sala per le telecomunicazioni.

### **Componenti del Servizio Nazionale della Protezione Civile**

Sono componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile le Amministrazioni dello Stato, le Regione, le Province, i Comuni e le Comunità Montane che, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, provvedono all'attuazione delle attività di Protezione Civile sul territorio nazionale. Concorrono alle attività di Protezione Civile anche gli Enti pubblici, Istituti e gruppi di ricerca scientifica, ogni altra istituzione e organizzazione anche privata, i cittadini, i gruppi associati di Volontariato, gli Ordini e i Collegi professionali.

### **Condizione Limite per l'Emergenza**

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (C.L.E.) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione della quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

**D.O.S. – Direttore Operazioni di Spegnimento**

È il Responsabile delle operazioni di spegnimento rappresentato dal funzionario del Corpo Forestale dello Stato o del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco più alto in grado.

**Esercitazione di Protezione Civile**

Attività di addestramento delle componenti operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile che, dato uno scenario simulato, verificano le proprie procedure di allertamento e di intervento nell'ambito del sistema di coordinamento e gestione dell'emergenza. Le esercitazioni possono essere di livello internazionale, nazionale, regionale o locali e possono prevedere il coinvolgimento attivo della popolazione.

**Esposizione**

È il numero di unità o valore di ognuno degli elementi a rischio presenti in una data area, come le vite umane o gli insediamenti.

**Evento**

Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture del territorio. Sono suddivisi in: a) eventi naturali o antropici che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti, b) eventi naturali o antropici che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più Enti, c) calamità naturali o antropiche che per loro natura ed estensione debbono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari in periodi limitati e predefiniti nel tempo.

**Evento non prevedibile**

Evento generato da fattori non noti o, se noti, non sottoponibili ad analisi e misurazione. Un evento imprevedibile non è determinabile nel tempo e nello spazio.

**Evento prevedibile**

Evento generato da fattori noti e sottoponibili ad analisi e misurazione. Gli eventi prevedibili sono determinabili nel tempo e nello spazio e per probabilità di accadimento.

## **Fasi operative**

È l'insieme delle azioni di Protezione Civile, centrali e periferiche, da intraprendere prima (rischi prevedibili), durante e dopo l'evento. Le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai differenti livelli di allerta (Attenzione, Preallarme, Allarme).

## **Funzioni di Supporto**

Costituiscono la struttura organizzativa di base dei Centri Operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un Responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza.

## **Gruppo comunale di Volontariato di Protezione Civile**

Organizzazione istituita con deliberazione dell'Amministrazione comunale che raggruppa volontari di Protezione Civile alle dipendenze del Sindaco o di un suo delegato.

## **Incendio di Interfaccia**

Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

## **Infrastruttura critica**

Sistema, risorsa, processo e assetto la cui distruzione, interruzione o anche parziale e momentanea indisponibilità ha l'effetto di indebolire in maniera significativa l'efficienza e il funzionamento normale di un paese, compresa la sicurezza e il sistema economico-finanziario o sociale, compresi gli apparati della Pubblica Amministrazione centrale e locale.

## **Livelli di Allerta**

Scala di allertamento del Servizio nazionale della Protezione Civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio e/o

delle diverse fasi della gestione dell'emergenza. La relazione tra i livelli di criticità valutati dal Centro Funzionale e i diversi livelli di allerta è stabilita univocamente ed autonomamente dalle Regione ed è dotata di apposite procedure.

### **Livelli di criticità**

Scala articolata su 3 livelli che definisce, in relazione ad ogni tipologia di rischio, uno scenario di evento che si può verificare in un ambito territoriale. Per il rischio idrogeologico ed idraulico sono definiti i livelli di criticità ordinaria, moderata ed elevata. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del Centro Funzionale Regionale, se attivato, o del Centro Funzionale Centrale, in base al principio di sussidiarietà.

### **Metodo Augustus**

È uno strumento semplice e flessibile di indirizzo per la pianificazione di emergenza ai diversi livelli territoriali di competenza. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

### **Modello di intervento**

Organizzazione della risposta all'emergenza da parte del sistema di Protezione Civile ai diversi livelli di responsabilità, anche attraverso la pianificazione e l'attivazione dei centri operativi sul territorio.

### **Microzonazione Sismica**

Suddivisione del territorio a scala comunale in aree a comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale, prendendo in considerazione le condizioni geologiche, geomorfologiche e idrogeologiche in grado di produrre fenomeni di amplificazione del segnale sismico e/o deformazioni permanenti del suolo (frane, liquefazioni, cedimenti e assestamenti).

### **Pericolosità**

Probabilità che in una data area si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità entro un determinato periodo di tempo (tempo di ritorno). La pericolosità

È funzione della frequenza dell'evento. In alcuni casi, ad esempio le alluvioni, è possibile stimare con un'approssimazione accettabile la probabilità che si verifichi un determinato evento entro il periodo di ritorno. In altri casi, come per alcuni tipi di frane, la stima è invece più complessa.

### **Pericolosità sismica**

Stima quantitativa dello scuotimento del terreno dovuto a un evento sismico, in una determinata area. La pericolosità sismica può essere analizzata con metodi deterministici, assumendo un determinato terremoto di riferimento, o con metodi probabilistici, nei quali le incertezze dovute alla grandezza, alla localizzazione e al tempo di occorrenza del terremoto sono esplicitamente considerati. Tale stima include le analisi di pericolosità sismica di base e di pericolosità sismica locale.

### **Piano Comunale di Protezione Civile**

Piano di Emergenza redatto dai Comuni per gestire adeguatamente un'emergenza ipotizzata nel proprio territorio, sulla base degli indirizzi regionali. Tiene conto dei vari scenari di rischio considerati nei programmi di previsione e prevenzione stabiliti dai Piani regionali.

### **Procedure operative**

Complesso delle modalità che disciplinano la gestione del flusso di informazioni tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, l'allertamento, l'attivazione e il coordinamento delle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

### **Prevenzione**

La prevenzione consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad eventi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della Protezione Civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie, e l'attività di esercitazione.

## Previsione

La previsione consiste nelle attività svolte, anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi.

## Rischio

Il Rischio può essere definito come il valore atteso di perdite (vite umane, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovute al verificarsi di un evento di una data intensità, in una particolare area e in un determinato periodo di tempo.

Il Rischio è quindi traducibile nell'equazione:

$$R = P \times V \times E$$

Dove:

P = Pericolosità: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un certo periodo di tempo, in una data area

V = Vulnerabilità: la vulnerabilità di un elemento (persone, edifici, infrastrutture, attività economiche) è la propensione a subire danneggiamenti in conseguenza delle sollecitazioni indotte da un evento di una certa intensità;

E = Esposizione: è il numero di unità o valore di ognuno degli elementi soggetti a rischio (vite umane, edifici) presenti in una data area.

## R.O.S. – Responsabile delle Operazioni di Soccorso

Funzionario dei Vigili del Fuoco presente sul posto in cui si svolgono le operazioni e ha il ruolo di Direttore tecnico dei soccorsi in caso di incendio a infrastrutture con pericolo per le persone, o altri interventi di soccorso tecnico urgente. Opera in stretto coordinamento con il D.O.S., Direttore delle operazioni di spegnimento, per ottimizzare gli interventi, come previsto dai Piani A.i.b. (antincendio boschivo).

## Sala Operativa

È l'area del centro operativo, organizzata in Funzioni di Supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento.

## **Scenario dell'evento**

Evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella completezza e complessità.

## **Sistema di Comando e Controllo**

Organizzazione delle attività di emergenza in un sistema unitario e coordinato di gestione degli interventi, volto ad assicurare il raccordo tra i Centri Operativi attivati sul territorio e con finalità prima di assicurare soccorsi tempestivi e assistenza adeguata alla popolazione.

## **Soccorso**

Il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite da eventi ogni forma di assistenza.

## **S.O.U.P. – Sala Operativa Unificata Permanente**

È una sala istituita dalle Regioni al fine di assicurare il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali. Coordina gli interventi, oltre che delle proprie strutture e dei propri mezzi aree di supporto all'attività delle squadre a terra, anche delle risorse del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato in base ad accordi in programma, di personale appartenente ad organizzazioni di Volontariato, di risorse delle Forze armate e delle Forze di Polizia dello Stato, in caso di riconosciuta e urgente necessità, di mezzi aerei di altre Regioni in base ad accordi di programma.

## **Strutture rilevanti**

Si intendono le strutture e gli edifici in cui vi è la possibile presenza contemporanea di numero persone al momento del verificarsi dell'emergenza.

## **Strutture strategiche**

Si intendono tutte le strutture e gli edifici la cui funzionalità durante gli eventi calamitosi assume rilievo fondamentale per le finalità di Protezione Civile (ad es. edificio che ospita il C.O.C.).

## **Superamento dell'emergenza**

Il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

## **Volontariato di Protezione Civile**

Componente del Servizio Nazionale concorre alle attività di Protezione Civile in qualità di struttura operativa nazionale, con Funzioni di Supporto alle azioni di Protezione Civile adottate dalle Istituzioni: previsione, prevenzione e soccorso per gli eventi di Protezione Civile. Specificatamente formato e addestrato, opera mediante prestazioni personali, volontarie e gratuite, svolte da persone che aderiscono a organismi liberamente costituiti senza fini di lucro, inclusi i gruppi comunali di Protezione Civile. La partecipazione delle organizzazioni di Volontariato al sistema pubblico di Protezione Civile è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n.194 del 2001.

## **Vulnerabilità**

Propensione di una determinata componente ambientale, sociale, edifici e infrastrutture, servizi etc. a essere danneggiata da un dato evento in funzione dell'intensità dello stesso.

## **Zone di Allerta**

Ambienti territoriali in cui sono suddivisi i bacini idrografici caratterizzati da risposta meteorologica, idrologica e nivologica omogenea in occasione dell'insorgenza del rischio.

## **Zonazione**

Individuazione e conseguente classificazione di zone del territorio nazionale, in funzione della pericolosità degli eventi attesi nelle medesime zone. In ambito sismologico, attribuzione ad un determinato territorio suddiviso in zone, di un grado di sismicità utilizzato per la determinazione delle azioni sismiche e l'applicazione di norme tecniche. I Comuni che ricadono in queste zone sono inseriti in elenchi e classificati di conseguenza.

## ALLEGATO n.1 – Schede tecniche delle Aree di Emergenza e di Protezione Civile

"Piazzale Scuola Media"	<b>AT01</b>
<b>AREA DI ATTESA</b>	



<b>Ubicazione</b>	Via Meazza
<b>Coordinate</b>	43.106457N 13.598427E
<b>Superficie</b>	2.900 m <sup>2</sup> circa
<b>Capienza</b>	1.450 persone
<b>Destinazione</b>	Parcheggio
<b>Tipo di pavimentazione</b>	Asfalto
<b>Tipo di accesso</b>	Pedonale e carrabile da strada pubblica
<b>Principali percorsi di accesso</b>	Tutte le direzioni: S.P.113

Dotazione Servizi	Elettricità	Gas	Acqua	Serv. Igienici	Fognatura	Mensa	Elisuperficie
	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>NO</b>
Note: necessita di creare allacci dedicati							

Note: area ubicata in prossimità degli edifici strategici del Capoluogo (Municipio e C.O.C.) e delle aree di Protezione Civile

“Via Monaldi”	AT02
AREA DI ATTESA	



<b>Ubicazione</b>	Via Monaldi
<b>Coordinate</b>	43.112313N 13.602845E
<b>Superficie</b>	900 m <sup>2</sup> circa
<b>Capienza</b>	450 persone
<b>Destinazione</b>	Parcheggio
<b>Tipo di pavimentazione</b>	Asfalto
<b>Tipo di accesso</b>	Pedonale e carrabile da strada pubblica
<b>Principali percorsi di accesso</b>	Via Cupa e Via Camillo Benso da Est, Via Giuseppe Verdi da Ovest

<b>Dotazione Servizi</b>	Electricità	Gas	Acqua	Serv. Igienici	Fognatura	Mensa	Elisuperficie
	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>NO</b>
Note: necessita di creare allacci, nelle vicinanze							

*Note: area ubicata in prossimità degli edifici strategici del Capoluogo (Municipio e C.O.C.) e delle aree di Protezione Civile*

“Via Ungaretti”	<b>AT03</b>
<b>AREA DI ATTESA</b>	



<b>Ubicazione</b>	Via Ungaretti
<b>Coordinate</b>	43.117354N 13.598344E
<b>Superficie</b>	2.400 m <sup>2</sup> circa
<b>Capienza</b>	1.200 persone
<b>Destinazione</b>	Verde pubblico
<b>Tipo di pavimentazione</b>	Erba
<b>Tipo di accesso</b>	Pedonale e carrabile da strada pubblica
<b>Principali percorsi di accesso</b>	Tutte le direzioni: Strada Sant'Isidoro

<i>Dotazione Servizi</i>	Elettricità	Gas	Acqua	Serv. Igienici	Fognatura	Mensa	Elisuperficie
	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>NO</b>
Note: necessita di creare allacci, nelle vicinanze							

Note: -----

<p>“Piazza Bolzetta”</p> <p><b>AREA DI ATTESA</b></p>	<p>AT04</p>
---	-------------



<b>Ubicazione</b>	Piazza Bolzetta
<b>Coordinate</b>	43.119096N 13.608894E
<b>Superficie</b>	2.800 m <sup>2</sup> circa
<b>Capienza</b>	1.400 persone
<b>Destinazione</b>	Parcheggio
<b>Tipo di pavimentazione</b>	Asfalto
<b>Tipo di accesso</b>	Pedonale e carrabile da strada pubblica
<b>Principali percorsi di accesso</b>	Tutte le direzioni: S.P.60 e S.P.157

<p>Dotazione Servizi</p>	Elettricità	Gas	Acqua	Serv. Igienici	Fognatura	Mensa	Elisuperficie
	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>NO</b>
<p>Note: necessita di creare allacci dedicati</p>							

Note: -----

<p>“Piazza Caduti del Lavoro”</p> <p style="background-color: #90EE90; padding: 5px;"><b>AREA DI ATTESA</b></p>	<b>AT05</b>
---	-------------



<b>Ubicazione</b>	Via Enrico Berlinguer
<b>Coordinate</b>	43.127621N 13.621658E
<b>Superficie</b>	620 m <sup>2</sup> circa
<b>Capienza</b>	310 persone
<b>Destinazione</b>	Parcheggio
<b>Tipo di pavimentazione</b>	Asfalto
<b>Tipo di accesso</b>	Pedonale e carrabile da strada pubblica
<b>Principali percorsi di accesso</b>	Tutte le direzioni: S.P.60 e S.P.157

<i>Dotazione Servizi</i>	Elettricità	Gas	Acqua	Serv. Igienici	Fognatura	Mensa	Elisuperficie
	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>NO</b>
Note: necessita di creare allacci dedicati							

Note: -----

<p>“Piazza Caduti del Lavoro”</p> <p><b>AREA DI AMMASSAMENTO</b></p>	<p><b>AM01 R</b></p>
--	----------------------

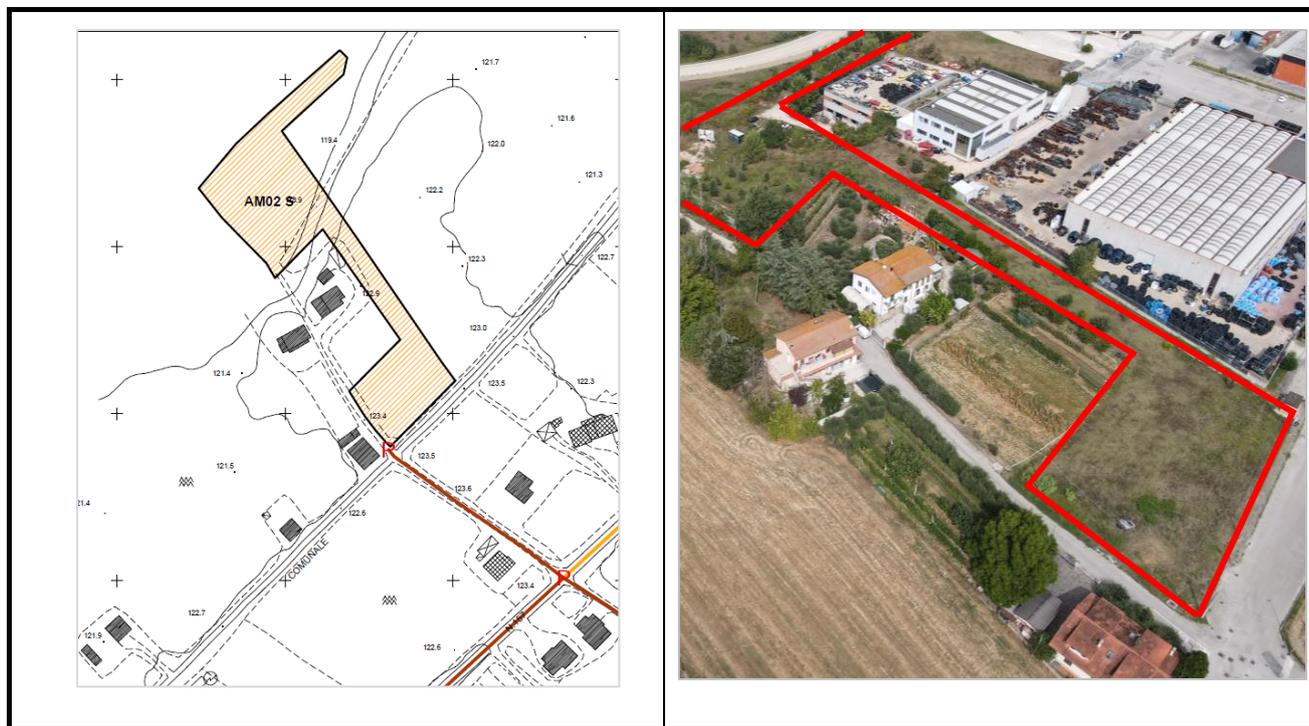


<b>Ubicazione</b>	Via Enrico Berlinguer
<b>Coordinate</b>	43.127927N 13.621294E
<b>Superficie</b>	3.700 m <sup>2</sup> circa
<b>Capienza</b>	-----
<b>Destinazione</b>	Parcheggio e area verde
<b>Tipo di pavimentazione</b>	Asfalto e erba
<b>Tipo di accesso</b>	Pedonale e carrabile da strada pubblica
<b>Principali percorsi di accesso</b>	Tutte le direzioni: S.P.60 e S.P.157

<p>Dotazione</p> <p>Servizi</p>	Elettricità	Gas	Acqua	Serv. Igienici	Fognatura	Mensa	Elisuperficie
	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>NO</b>
	<p>Note: necessita di creare allacci dedicati. Presente un attacco per VV.FF.</p>						

Note: area ammassamento Materiali e Mezzi.

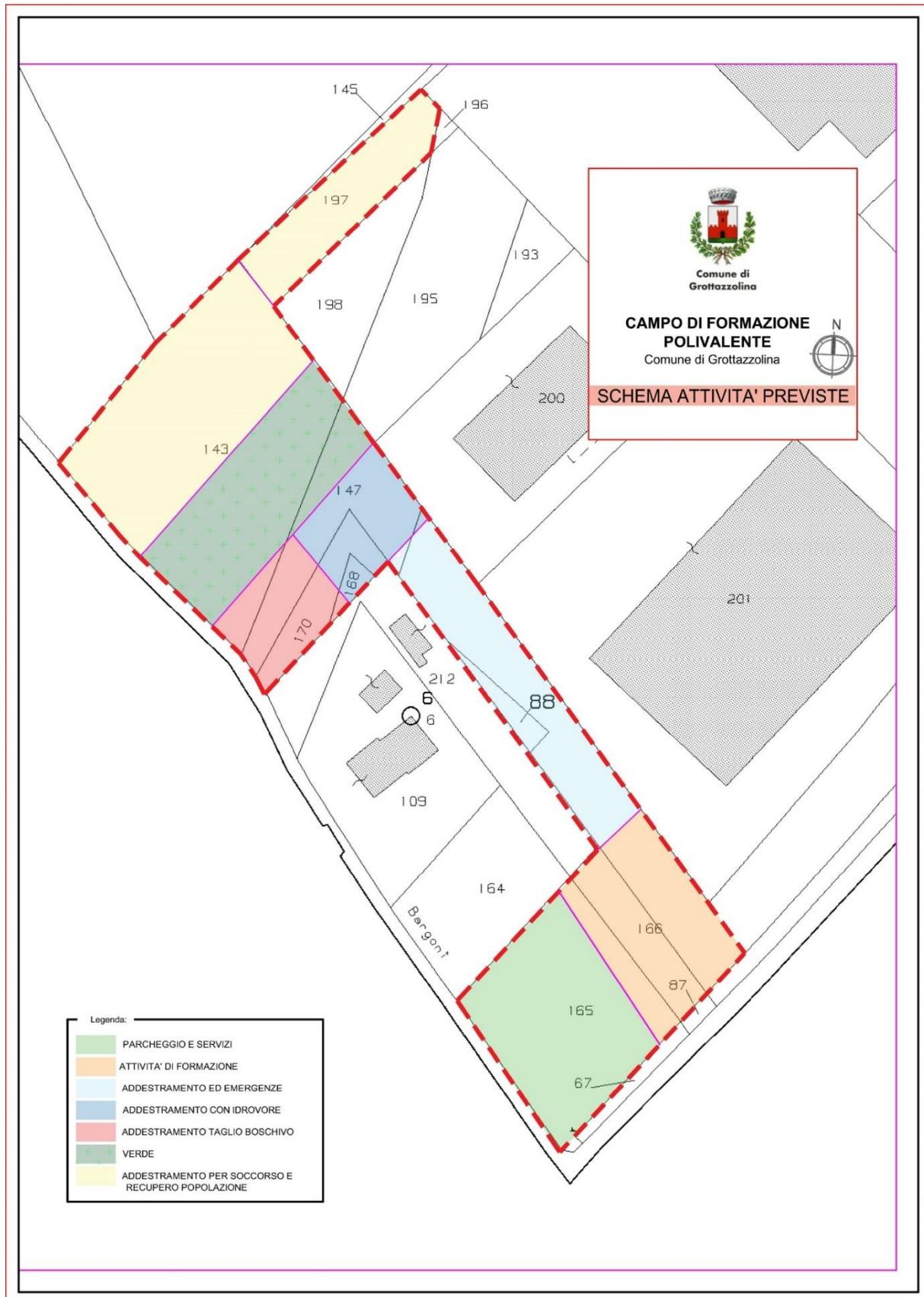
"Strada comunale Girola"	<b>AM02 S</b>
<b>AREA DI AMMASSAMENTO</b>	



<b>Ubicazione</b>	Via Ancona
<b>Coordinate</b>	43.130287N 13.616785E
<b>Superficie</b>	9.000 m <sup>2</sup> circa
<b>Capienza</b>	-----
<b>Destinazione</b>	Area verde e parcheggio
<b>Tipo di pavimentazione</b>	Erba
<b>Tipo di accesso</b>	Pedonale e carrabile da strada pubblica
<b>Principali percorsi di accesso</b>	Tutte le direzioni: S.P.157

<i>Dotazione Servizi</i>	Elettricità	Gas	Acqua	Serv. Igienici	Fognatura	Mensa	Elisuperficie
	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>NO</b>
Note: necessita di creare allacci dedicati.							

*Note:* Area ammassamento Soccorritori, attrezzata per lo svolgimento delle attività di addestramento e formazione tecnico-operativa dei volontari di Protezione Civile, permanente. Viene sotto riportata la scheda con lo schema delle attività previste.



Schema delle attività previste nell'area di addestramento e formazione.

<p>“ Campo sportivo comunale – A.Picchi”</p>	AR01
AREA DI RICOVERO	



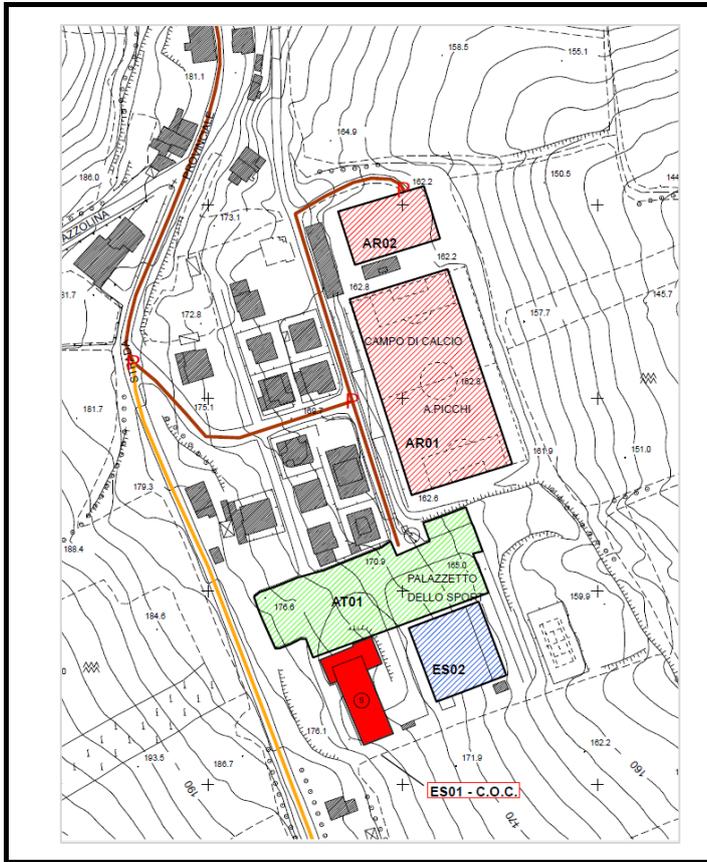
<b>Ubicazione</b>	Strada del Trocchio
<b>Coordinate</b>	43.107342N 13.599029E
<b>Superficie</b>	8.700 m <sup>2</sup> circa
<b>Capienza</b>	290 persone
<b>Destinazione</b>	Impianto sportivo
<b>Tipo di pavimentazione</b>	Erba / c.a.
<b>Tipo di accesso</b>	Pedonale e carrabile da strada pubblica
<b>Principali percorsi di accesso</b>	Tutte le direzioni: S.P.113

<b>Dotazione Servizi</b>	Elettricità	Gas	Acqua	Serv. Igienici	Fognatura	Mensa	Elisuperficie
	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>NO</b>
Note: necessita di creare allacci dedicati							

*Note: area ubicata in prossimità degli edifici strategici del Capoluogo (Municipio e C.O.C.) e delle aree di Protezione Civile*

“Campo polivalente comunale – A.Picchi”  
**AREA DI RICOVERO**

**AR02**



<b>Ubicazione</b>	Strada del Trocchio
<b>Coordinate</b>	43.108145N 13.598710E
<b>Superficie</b>	1.650 m <sup>2</sup> circa
<b>Capienza</b>	55 persone
<b>Destinazione</b>	Impianto sportivo
<b>Tipo di pavimentazione</b>	Erba sintetica
<b>Tipo di accesso</b>	Pedonale e carrabile da strada pubblica
<b>Principali percorsi di accesso</b>	Tutte le direzioni: S.P.113

<b>Dotazione Servizi</b>	Electricità	Gas	Acqua	Serv. Igienici	Fognatura	Mensa	Elisuperficie
	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>NO</b>
Note: necessita di creare allacci dedicati							

Note: area ubicata in prossimità degli edifici strategici del Capoluogo (Municipio e C.O.C.) e delle aree di Protezione Civile

<p>“Campo sportivo comunale – Valenti”</p> <p><b>AREA DI RICOVERO</b></p>	<p>AR03</p>
---	-------------



<b>Ubicazione</b>	Via Enrico Mattei
<b>Coordinate</b>	43.119786N 13.603469E
<b>Superficie</b>	5.000 m <sup>2</sup> circa
<b>Capienza</b>	165 persone
<b>Destinazione</b>	Impianto sportivo
<b>Tipo di pavimentazione</b>	Erba / c.a.
<b>Tipo di accesso</b>	Pedonale e carrabile da strada pubblica
<b>Principali percorsi di accesso</b>	Tutte le direzioni: S.P.147

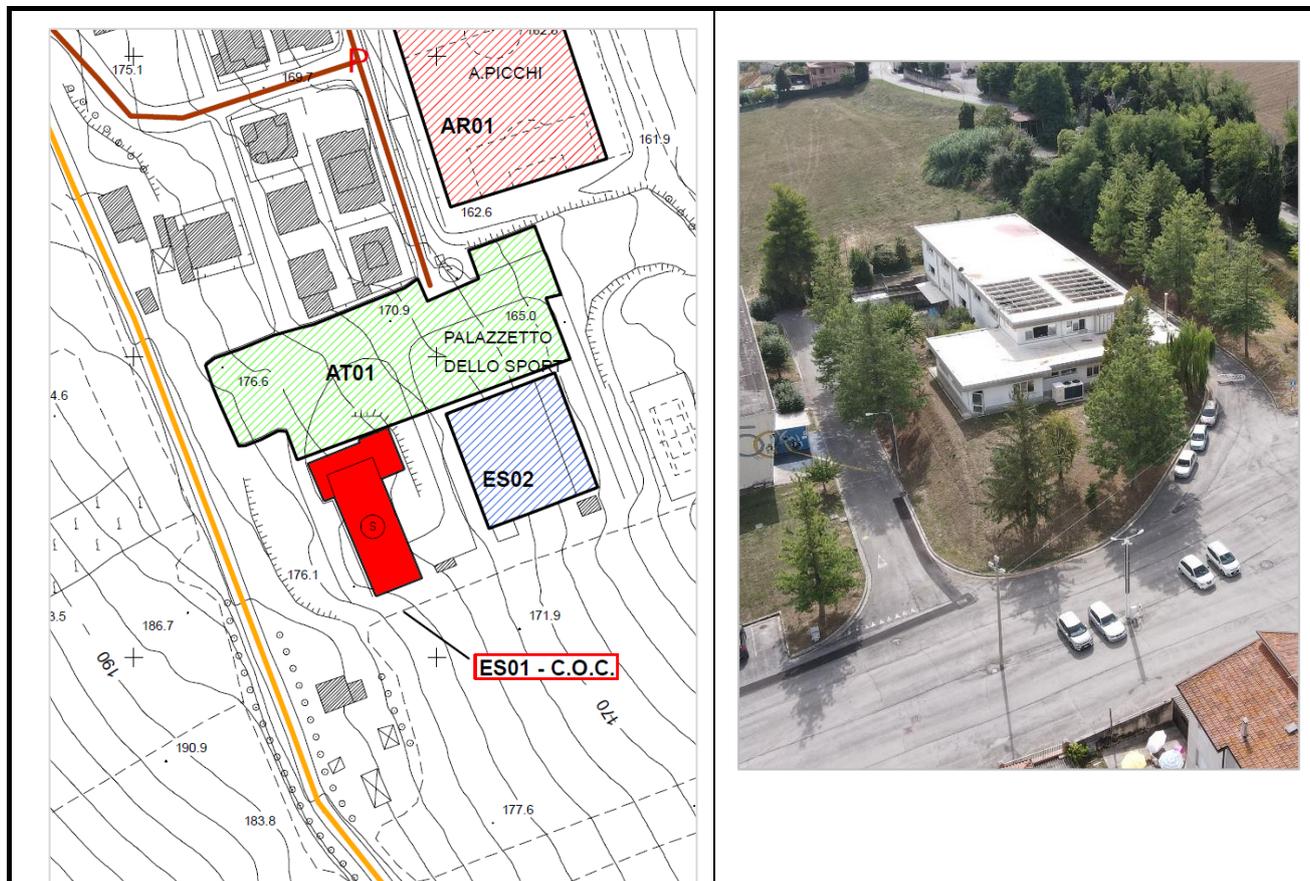
Dotazione Servizi	Elettricità	Gas	Acqua	Serv. Igienici	Fognatura	Mensa	Elisuperficie
	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>	<b>NO</b>
Note: necessita di creare allacci dedicati. Presente un attacco per VV.FF.							

Note: -----

Scuola Media "Pupilli" - Sede del C.O.C.

EDIFICIO STRATEGICO

ES01



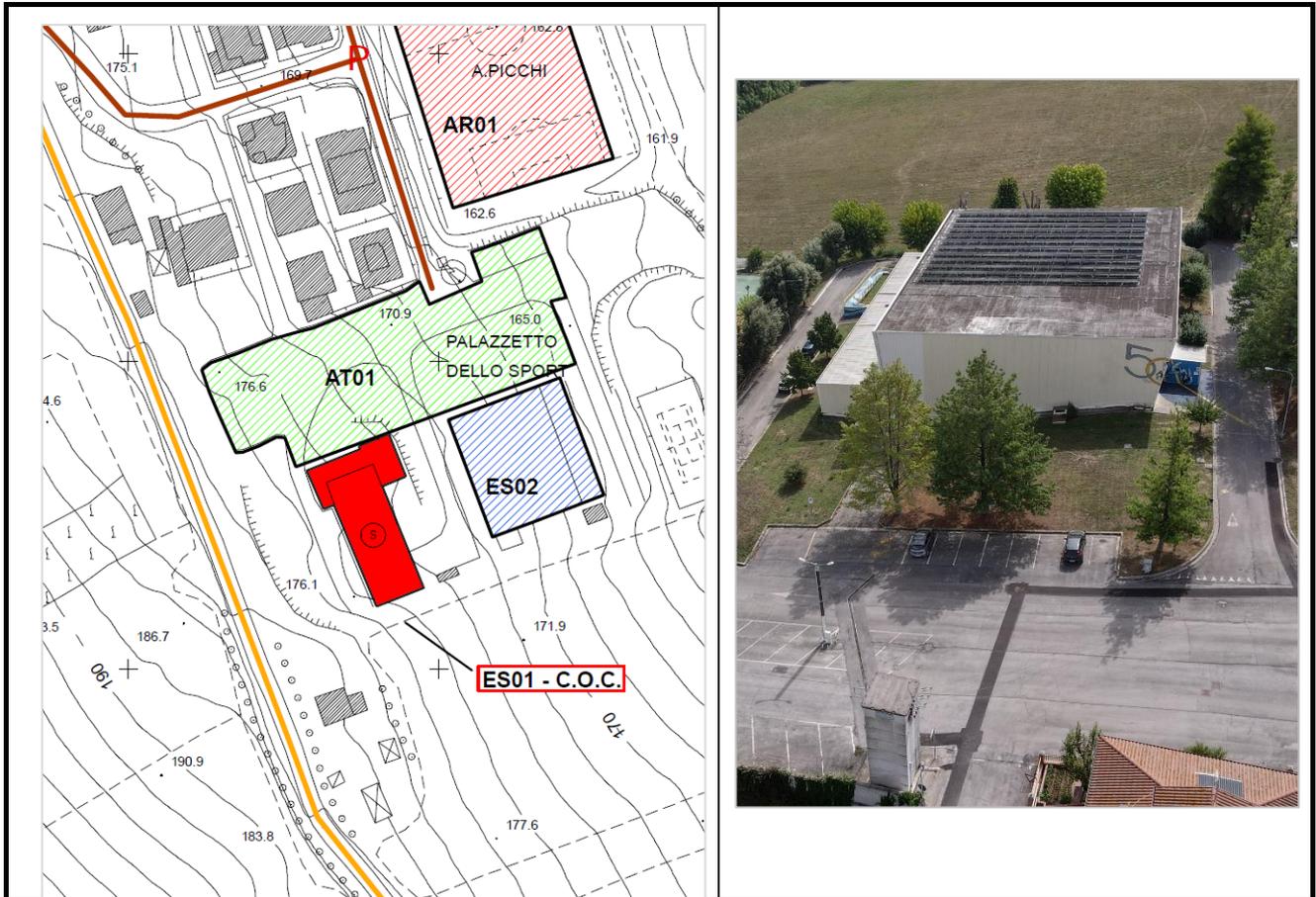
<b>Ubicazione</b>	Via Meazza
<b>Coordinate</b>	43.105951N 13.598647E
<b>Destinazione</b>	Scuola
<b>Funzione</b>	C.O.C.
<b>Anno di costruzione</b>	Posteriore al 2000
<b>Tipo di accesso</b>	Pedonale e carrabile da strada pubblica
<b>Principali percorsi di accesso</b>	Tutte le direzioni: S.P.113

Note: in caso di apertura del C.O.C., in questa sede verranno attivate le Funzioni di Supporto amministrativo-tecnico

Palazzetto dello Sport

EDIFICIO STRATEGICO

ES02



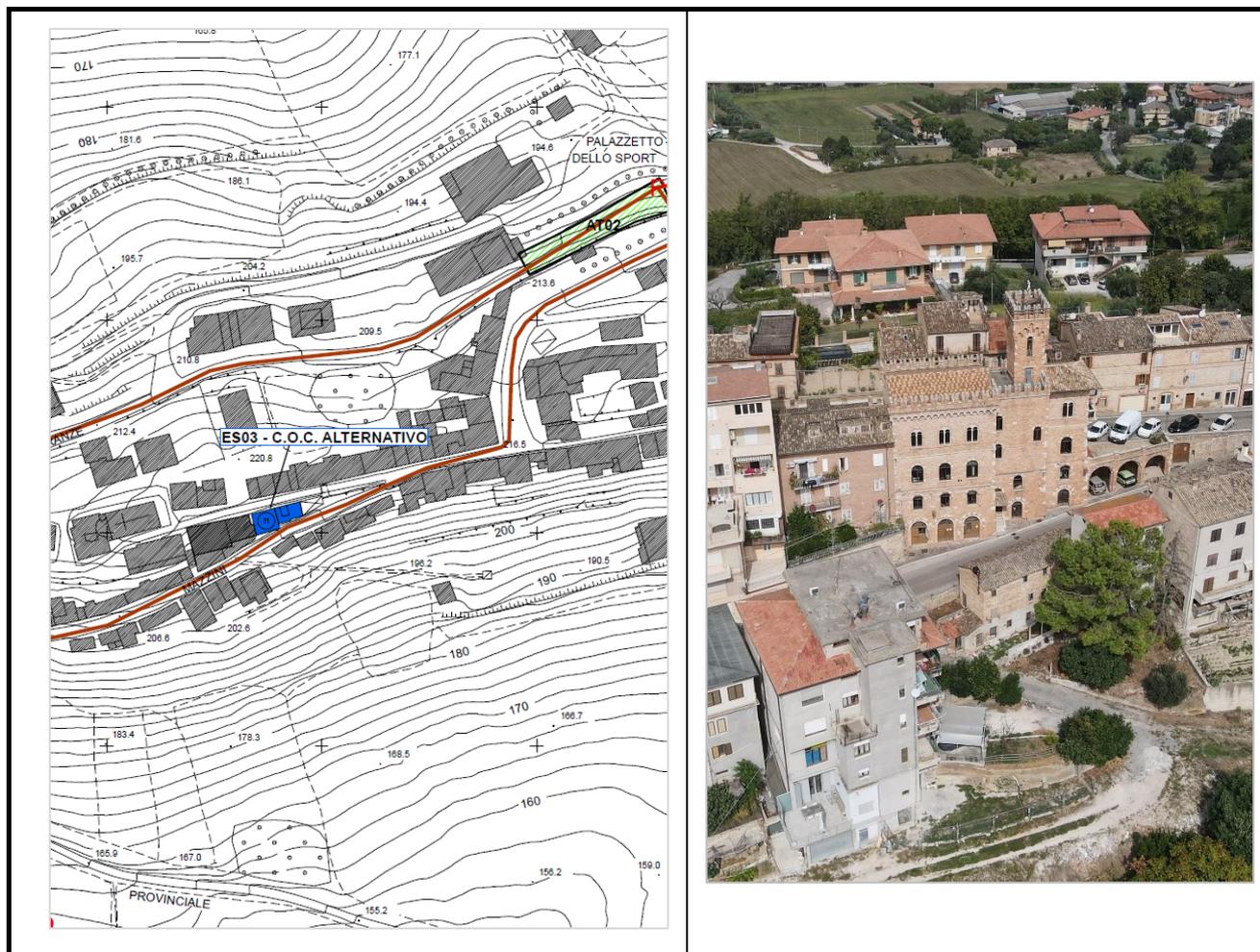
<b>Ubicazione</b>	Via Meazza
<b>Coordinate</b>	43.106140N 13.599192E
<b>Destinazione</b>	Palazzetto dello Sport
<b>Funzione</b>	Area coperta
<b>Anno di costruzione</b>	Precedente al 1983
<b>Tipo di accesso</b>	Pedonale e carrabile da strada pubblica
<b>Principali percorsi di accesso</b>	Tutte le direzioni: S.P.113

*Note: la struttura potrà essere utilizzata come edificio di ricovero al coperto.*

Municipio –C.O.C. alternativo

EDIFICIO STRATEGICO

ES03



<b>Ubicazione</b>	Corso Vittorio Emanuele II
<b>Coordinate</b>	43.111014N 13.600950E
<b>Destinazione</b>	Municipio
<b>Funzione</b>	C.O.C. alternativo
<b>Anno di costruzione</b>	Precedente al 1983
<b>Tipo di accesso</b>	Pedonale e carrabile da strada pubblica
<b>Principali percorsi di accesso</b>	Tutte le direzioni: Corso Vittorio Emanuele II e Via Mazzini

Note: in caso di apertura del C.O.C. e il C.O.C. principale (Scuola Media "Pupilli") risulti inutilizzabile, in questa sede verranno attivate le Funzioni di Supporto amministrativo-tecnico.

**ALLEGATO n.2 – Contatti, Numeri di emergenza e utilità**

<b>Struttura Comunale</b>		
<b>Municipio – C.O.C.</b>	Corso Vittorio Emanuele II	0734.631443
<b>Sindaco</b>	Dott. Antognozzi Alberto	331/4052500
<b>Assessore delegato</b>	Sig.ra Andreoli Samuela	347/1258507
<b>Coordinatore di P.C.</b>	Sig. Genga Maurizio	333/6949985
<b>PEC comunale</b>	<a href="mailto:comune.grottazzolina@emarche.it">comune.grottazzolina@emarche.it</a>	

<b>Strutture di servizi pubblici</b>		
<b>Ambulatorio medico</b>	Via Corso Vittorio Emanuele II, 79	368/430645
<b>Ambulatorio medico</b>	Via A. De Nicola, 6	347/4482310
<b>Ambulatorio medico</b>	Via E. Fermi, 31	378/0640202
<b>Farmacia</b>	Strada Fermana, 6/b	0734/632613
<b>Scuola Infanzia “V. Monaldi”</b>	Via E. Fermi	0734/631054
<b>Scuola Primaria “A.Diaz”</b>	Parco della Rimembranza	0734/631892
<b>Scuola Secondaria di Primo Grado “M. Pupilli”</b>	Vai Meazza	0734/632437
<b>Poste e telecomunicazioni</b>	Piazza Umberto I, n.1	0734/632034

<b>Strutture statali di Protezione Civile</b>		
<b>Dip. Protezione Civile</b>	Via Ulpiano, 11. Roma	Tel. 06.68201 / Fax 06.68202360
<b>Dip. P.C. – Sala Operativa</b>	Via Ulpiano, 11. Roma	Tel. 06.6820265
<b>Dip. P.C. – Centro Meteo</b>	Via Ulpiano, 11. Roma	Tel. 06.68897754
<b>I.N.G.V.</b>	Via V. Murata, 605. Roma	Tel. 06.518601
<b>Link Protezione Civile</b>	<a href="http://www.protezionecivile.gov.it">www.protezionecivile.gov.it</a>	

<b>Strutture regionali di Protezione Civile (Marche)</b>		
<b>Servizio Protezione Civile</b>	Via G. da Fabriano, 3. Ancona	Tel. 071.8061 – 071.2299 Fax. 071.8062419
<b>Centro Funzionale Multirischi</b>	Via del Colle Ameno, 5. Ancona	Tel 071.8067747 / Fax 071.8067709
<b>S.O.U.P.</b>	Via G. da Fabriano,3 . Ancona	Tel. 071.8064163
<b>Link Protezione Civile</b>	<a href="http://www.protezionecivile.marche.it">www.protezionecivile.marche.it</a>	

<b>Strutture provinciali (Fermo)</b>		
<b>Provincia di fermo</b>	Via Largo Don G. Morello	Tel. 0734.2321 / Fax 0734.232239
<b>Prefettura</b>	Corso Cavour, 104. Fermo	Tel. 0734.2831 / Fax 0734.283666
<b>Sala Operativa Integrata (S.O.I.)</b>	Via J. Lussu, n.10. Fermo	Tel. 0734.447323 (463 464 465
<b>Genio Civile</b>	Via Largo Don G. Morello	Tel. 0734.232430 / Fax 0734.232446
<b>Settore viabilità</b>	Via Largo Don G. Morello	Tel. 0734.232344 / Fax 0734.232352

<b>Forze armate e Corpi statali</b>		
<b>Com. Prov. Carabinieri</b>	Via Alfredo Beni, 5. Fermo	Tel. 0734.60160
<b>Com. Prov. Vigili del Fuoco</b>	Via Giuseppe Leti, 105. Fermo	Tel. 0734.217038
<b>Polizia di Stato – Comm. Fermo</b>	Via Italia, 12. Fermo	Tel. 0734.226961
<b>Guardia di Finanza</b>	Via Alberto Mario, 12. Fermo	Tel. 0734.226198
<b>Corpo Naz. Soccorso Alpino</b>	Via E. Petrella, 19. Milano	Tel. 02.29530433

<b>Servizi territoriali</b>		
<b>C.I.I.P. Servizio Idrico</b>	Viale della Repubblica, 24. Ascoli Piceno	Tel. 800.216172 (n.verde)
<b>A.N.A.S.</b>	Via Isonzo, 15. Ancona	Tel. 071.5091 / Fax 071.200400

<b>Ambiente</b>		
<b>Osservatorio Geofisico</b>	Viale Indipendenza, 180. Macerata	Tel. 0733.279120 / Fax 0733.279121
<b>A.R.P.A.M. Fermo</b>	C.da Campiglione 20. Fermo	Tel. 0734.6089472 / Fax 0734.6089473

<b>Sanità</b>		
<b>Ospedale di Fermo</b>	Via Murri, 21. Fermo	Tel. 0734.62511 / 0734.625017
<b>Croce Verde</b>	Piazzale Tupini, 4. Fermo	Tel. 0734.227914
<b>Croce Rossa Grottazzolina</b>	Via Camillo Benso Conte di Cavour, 5. Grottazzolina	Tel. 0734.633328
<b>Confraternita di Misericordia ODV Montegiorgio</b>	Via Giotto, 1. Montegiorgio	Tel. 0734.961930
<b>Emergenza Sanitaria</b>	112	

<b>Telecomunicazioni</b>		
<b>Redazione Messaggero</b>	Via del Trivio, 1. Ascoli Piceno	Tel. 0736.253192
<b>Redazione Corriere Adriatico</b>	Via Berti, 20. Ancona	Tel. 071.4581
<b>Redazione Resto del Carlino</b>	Via Volturmo, 67. Piediripa (MC)	-----
<b>TV Centro Marche</b>	Via Ancona 90/A. Jesi (AN)	Tel. 0731.4922
<b>RAI Marche</b>	Scalo Vittorio Emanuele, 1. Ancona	Tel. 071.5896200
<b>Tim</b>	187	
<b>Wind</b>	155	
<b>Vodafone</b>	190	

**ALLEGATO n.3 – Elenco delle attrezzature e dei mezzi comunali**

<b>Elenco delle attrezzature</b>	
Apparato Radio fisso	
Apparato Radio mobile	
Generatore di corrente 15 Kw trifase con motore alimentato a gasolio	
Berretti	
Gilet	
Elmetti	
Calzature	
Stivali anfibio	
Completi antipioggia	
Giacche a vento	
Catene da neve	
Motosega a scoppio	
Pale	
PC portatile	
Stampante da tavolo	
Struttura a traliccio tipo "Americana"	
Telo antivento per proiezioni	
<b>UBICAZIONE: Presso C.O.C. / deposito mezzi (Via Meazza – Deposito)</b>	

<b>Elenco dei mezzi</b>	
<b>Autoveicolo Pick-up</b>	marca ISUZU – Targa BG101SG
<b>UBICAZIONE: Presso deposito mezzi (Via Meazza – Deposito)</b>	

## **ALLEGATO n.4 – PIANO NEVE**

La neve e il ghiaccio sono fenomeni ricorrenti nella stagione invernale; in tale contesto è competenza degli Enti proprietari o gestori delle infrastrutture viarie di garantire la fruizione in sicurezza delle vie di comunicazione.

Tale fenomeno è di tipo prevedibile e le attività previsionali fanno parte del sistema di allertamento nazionale. Quando necessario, il C.F.C. (Centro Funzionale Centrale) congiuntamente al servizio meteorologico emanano bollettini di allerta meteo per precipitazioni nevose.

Quando i fenomeni nevosi per estensione, impatto e durata influiscono negativamente sulla transitabilità delle strade con possibile isolamento dei centri abitati e interruzione dell'erogazione di servizi essenziali, è necessario un intervento di Protezione Civile non ordinario con la partecipazione integrata di Enti e impiego di risorse straordinarie.

Il Piano Neve rappresenta uno pianificatorio che si pone l'obiettivo di garantire la transitabilità veicolare nel territorio comunale, con il seguente ordine di priorità:

1. Pulizia delle strade di collegamento tra il centro urbano e la rete stradale extraurbana;
2. Viabilità dei mezzi di trasporti pubblici e del trasporto scolastico;
3. Viabilità di accesso delle strutture pubbliche principali (municipio, strutture sanitarie, etc.);
4. Pulizia delle strade di collegamento tra i centri abitati;
5. Pulizia delle strade interne ai centri abitati;
6. Pulizia delle aree di parcheggio a gestione comunale.

Pertanto, le aree di competenza comunale sono le reti viarie comunali (per buona parte ubicate in zone rurali) e con priorità quelle asserventi la rete extraurbana; le operazioni di sgombero neve e spargimento sale di quest'ultima vengono gestite e/o appaltate dalla Provincia di Fermo e ANAS. Viene di seguito riportata la lista delle strade competenza comunale; per una visione

---

globale della rete viaria locale, si rimanda alla “Mappa della rete viaria di Competenza” inserita all'interno del presente Piano.

Per l'individuazione su base cartografia della viabilità comunale e provinciale si rimanda alla Tav.2 del presente Piano.

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare ad un'eventuale situazione di emergenza effettuerà controlli preventivi riguardanti:

- Accertamento della funzionalità e piena efficienza dei mezzi e delle attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;
- Costituzione delle squadre comunali dei Volontari della Protezione Civile dotate di attrezzature idonee;
- Costituzione di scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per il riscaldamento, Sali e/o altri prodotti da spargere per intervenire sulla viabilità.

Per gli interventi prioritari di rimozione del manto nevoso e lo spargimento sale è previsto l'impiego di tutto il personale operativo e del parco mezzi comunali a disposizione; è inoltre prevista la collaborazione di ditte private che, in casi eccezionali, vengono ingaggiate per lo sgombero neve.

Per quanto riguarda i mezzi comunali a disposizione atti a svolgere il servizio si rimanda all'Allegato n.3 “Elenco delle attrezzature e dei mezzi comunali”.

In caso di necessità, gli accordi con le ditte di fiducia prevedono che i mezzi meccanici da impegnarsi per lo sgombero della neve debbano essere sempre in piena efficienza e in completo assetto, muniti dei regolamentari dispositivi di segnalazione luminosa conformi al codice della strada, adeguatamente zavorrati e con a disposizione quanto occorre per lo svolgimento di un servizio regolare e sollecito.

Nell'ottica di svolgere un servizio funzionale, tutti i proprietari, conduttori e/o amministratori di edifici privati prospicienti aree soggette a pubblico passaggio, durante e/o dopo la caduta della neve, sono invitati a:

---

- Sgomberare i marciapiedi e le banchine stradali lungo tutto il confine dei fabbricati di proprietà, in prossimità di accessi ai servizi commerciali e passi carrai, tenendo sgombero
- uno spazio pari a un metro e mezzo in corrispondenza del loro fabbricato;
- Raccogliere la neve sul bordo del marciapiede o comunque in modo che non invada la carreggiata e non ostruisca gli scarichi e i pozzetti stradali;
- Rimuovere il ghiaccio dai luoghi di passaggio pedonale o di cospargerlo con opportuno materiale antrisdrucciolo (sale, segatura, sabbia, etc.);
- Durante lo sgelo, di tenere sgomberate le bocchette di scarico davanti alle case per il deflusso delle acque;
- Non gettare acqua o altri liquidi che causino la formazione di ghiaccio sui marciapiedi e passaggi pedonali;
- Assicurarsi della resistenza dei tetti e non gettare neve raccolta sopra di essi, dai balconi e dalle terrazze sulla pubblica via, senza il permesso dell'Amministrazione Comunale, per evitare danni a persone e cose;
- I balconi, le terrazze e i davanzali debbono essere sgomberati prima o durante la pulizia della strada sottostante ed in modo da non arrecare molestie ai passanti.

Il presidio e il monitoraggio del territorio saranno svolti dal servizio di Polizia Locale con il supporto, se necessario, delle associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Per tutti gli eventi di entità straordinaria che non si possono gestire con le sole risorse locali, si attueranno le misure di emergenza contenute nel Piano Provinciale Emergenza Neve.

L'attivazione del Piano di Emergenza Neve è disposta ogni volta che l'amministrazione comunale rilevi l'insorgere di eventi climatici significativi (andamento della temperatura, durata della precipitazione, tipologia di neve, spessore dello strato, etc) o abbia comunicazione dai bollettini meteo della Protezione Civile di situazioni tali da prevedere precipitazioni nevose o gelo rilevanti.

---

Dal 01 Novembre al 01 Aprile è attivo il servizio di sgombero neve su tutto il territorio comunale, salvo eventi eccezionali fuori da questo periodo. Il servizio sarà svolto dai dipendenti comunali e dai Volontari della Protezione Civile e dai funzionari comunali, sarà così organizzato:

**RESPONSABILE DEL SERVIZIO:** Responsabile area tecnica - Prot. civile

**COORDINATORE:** Assessore Protezione Civile

Organizzazione generale del servizio da effettuarsi secondo le indicazioni dell'Amministrazione Comunale, con particolare riguardo a:

- Allertamento del servizio Volontariato di Protezione Civile;
- Allertamento dei mezzi spartineve affidatari del servizio;
- Organizzazione generale degli interventi;
- Approvvigionamento sale.

**CAPO OPERAZIONI:** Coordinatore Volontariato di Protezione Civile

Organizzazione della squadra dei Volontari, controllo e approntamento delle attrezzature e dei materiali, verifica e controllo delle operazioni, organizzazione dei altri mezzi di appoggio (bob-cat, escavatori, autocarri).

In base alla fase di allertamento, il Coordinatore verifica l'effettiva situazione e dispone i seguenti interventi (Cap.C.3.3), in base alla classificazione dei fenomeni atmosferici:

### PRECIPITAZIONI NEVOSE

**NEVICATE SCARSE:** rallentano la viabilità urbana, generalmente senza comprometterla.

Precipitazioni <20mm/giorno

INTERVENTI PREVISTI:

- Trattamento antighiaccio con spargisale sulla viabilità principale, nelle aree di servizi essenziali e sulla viabilità secondaria, in presenza di rampe e dislivelli.

**NEVICATE DEBOLI/MODERATE:** rallentano la viabilità urbana, generalmente senza comprometterla. Precipitazioni <50mm/giorno

INTERVENTI PREVISTI:

- Trattamento antighiaccio con spargisale sulla viabilità principale, nelle aree di servizi essenziali e sulla viabilità secondaria, in presenza di rampe e dislivelli;
- Intervento degli spartineve sulla viabilità con priorità di intervento.

**NEVICATE FORTI/ABBONDANTI:** rendono molto difficoltosa la circolazione veicolare e pedonale. Quando l'accumulo dello strato nevoso si compatta, progressivamente, può anche ghiacciare per effetto del traffico veicolare o pedonale. Precipitazioni da 50mm a 250mm/giorno

**NEVICATE MOLTO FORTI/ECCEZIONALI:** producono una condizione di emergenza generalizzata che, oltre a paralizzare o rendere comunque estremamente difficoltosa la circolazione veicolare e pedonale, causano una serie di difficoltà di accessibilità a intere zone del paese. Precipitazioni >250mm/giorno.

INTERVENTI PREVISTI:

- Vengono effettuati interventi continuativi sul territorio comunale, appositamente diviso per zone d'intervento con priorità atte a garantire la percorribilità della viabilità principale e l'accessibilità ai servizi essenziali;
- La neve viene ammassata nelle apposite aree individuate nella cartografia: una volta che la neve si sarà sciolta si provvederà alla pulizia generale delle aree da eventuali rifiuti depositati;
- Vengono pulite le aree delle isole ecologiche ove garantire il regolare svolgimento del servizio di raccolta R.U.;
- Vengono puliti i parcheggi pubblici al fine di rendere operativa l'Ordinanza di divieto di sosta su tutte le strade comunali del centro abitato per consentire un corretto e celere servizio di pulizia delle strade.

**PROVVEDIMENTI:**

- L'emissione di Ordinanza per il divieto di sosta con la rimozione forzata a tutti i veicoli al fine di agevolare le operazioni di sgombero della neve o lo svolgimento di eventuali lavori straordinari autorizzati dall'Amministrazione comunale;
- La sospensione del servizio di raccolta rifiuti solidi urbani;
- L'emissione di Ordinanza, motivata da evidenti rischi in atto o potenziali, per la chiusura delle scuole e l'interruzione del servizio didattico;
- L'emissione di Ordinanza per rendere obbligatori i comportamenti dei cittadini riportati nel presente Piano. Altresì, in caso di inadempienza, l'applicazione delle sanzioni amministrative da 25€ a 500€, ai sensi dell'art.7 del D.Lgs 267/2000 e ss.mm.ii.

**PRESENZA DI GHIACCIO**

**GELATE DIFFUSE:** possono provocare problemi alla circolazione stradale e/o pedonale.

**INTERVENTI PREVISTI:**

- Interventi antighiaccio con spargisale sulla viabilità principale e nelle aree dei servizi essenziali, nei cavalcavia e sottopassi.

**GELATE ECCEZIONALI:** producono una condizione di emergenza che paralizza o rende estremamente difficoltosa la viabilità, causando una serie di difficoltà di accesso ad intere zone del paese.

**INTERVENTI PREVISTI:**

- Interventi antighiaccio con spargisale sulla viabilità principale e nelle aree dei servizi essenziali, nei cavalcavia e sottopassi;
- Interventi antighiaccio con spargisale sulla viabilità secondaria.

**PROLUNGATA INTERRUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA****INTERVENTI PREVISTI:**

- Raccolta segnalazioni e monitoraggio dei dati;

- Comunicazioni costanti con Ente/società gestore del servizio;
- Assistenza alla popolazione in loco;
- Attivazione sedi pubbliche riscaldate per il ricovero e l'assistenza alle fasce più deboli (anziani, disabili, bambini, etc.).

***Modalità di attivazione dei mezzi spartineve***

- Il servizio viene attivato su chiamata telefonica da parte del Coordinatore e dovrà iniziare entro 1 ora dall'attivazione;
  - Il servizio viene attivato non appena la neve depositata raggiungerà l'altezza di 5 cm;
  - Le ditte affidatarie provvederanno a comunicare telefonicamente l'inizio delle operazioni;
  - Le ditte affidatarie sono tenute ad ottemperare alle disposizioni che verranno impartite da parte del Coordinatore o Capo Operazioni.
-

**ELENCO EDIFICI SENSIBILI E DI IMPORTANZA STRATEGICA**

<b>Municipio temporaneo (C.O.C.)</b>	Corso Vittorio Emanuele II
<b>Sala di Protezione Civile</b>	Via Meazza
<b>Ambulatorio medico</b>	Via Corso Vittorio Emanuele II, 79
<b>Ambulatorio medico</b>	Via A. De Nicola, 6
<b>Ambulatorio medico</b>	Via E. Fermi, 31
<b>Farmacia</b>	Strada Fermana, 6/B
<b>Scuola Infanzia "V. Monaldi"</b>	Via E. Fermi
<b>Scuola Primaria "A.Diaz"</b>	Parco della Rimembranza
<b>Scuola Secondaria di Primo Grado "M. Pupilli"</b>	Via Meazza

**RECAPITI E NUMERI UTILI**

<b>Municipio – C.O.C.</b>	Tel. 0734.631443 <a href="mailto:comune.grottazzolina@emarche.it">comune.grottazzolina@emarche.it</a>
<b>Prefettura</b>	Tel. 0734.2321 / Fax 0734.0734.283666 <a href="mailto:prefettura.fermo@interno.it">prefettura.fermo@interno.it</a>
<b>Sindaco</b>	Dott. Antognozzi Alberto / 331.4052500
<b>Assessore</b>	Sig.ra Andreoli Samuela / 347.1258507
<b>Volontariato di Protezione Civile</b>	Sig. Genga Maurizio/ 333/6949985

**ELENCO DITTE DI FIDUCIA**

<b>Ditta</b> <b>SOCIETA' AGRICOLA E FORESTALE</b> <b>BELVEDERE SOCIETA' SEMPLICE</b>	VIA S PIERMANNI 3 GROTTAZZOLINA FM 63844 Tel. 368/645765
<b>Ditta</b> <b>PISTAGNESI ADRIANO</b>	VIA SANT'ISIDORO, 9 63844 GROTTAZZOLINA (FM) Tel 389/1126796
<b>Ditta</b> <b>PRIORI PATRIZIO</b>	VIA G. GRONCHI, 7, 63844 GROTTAZZOLINA FM Tel. 335/5204069
<b>Ditta</b> <b>AVIO MORETTI</b>	CONTRADA CAPRANO N 2 MONTE GIBERTO FM 63846 Tel. 338/8755209
<b>Ditta</b> <b>PIERMARTIRI GABRIELE E C. SNC</b>	CONTRADA CAPPARUCCIA, 15 63845 PONZANO DI FERMO (FM) Tel. 368/3225753

# INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

## IN CASO DI NEVE E GELO

### PRIMA

- È bene procurarsi l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo o verificarne lo stato. Pala e scorte di sale sono strumenti indispensabili per la tua abitazione o per il tuo esercizio commerciale;
- Presta attenzione alla tua auto che, in inverno più che mai, deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio;
- Monta pneumatici da neve, consigliabili per chi viaggia d'inverno in zone con basse temperature, oppure porta a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido;
- Fai qualche prova di montaggio delle catene: meglio imparare ad usarle prima, piuttosto che trovarsi in difficoltà sotto una fitta nevicata;
- Controlla che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore;
- Verifica lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli;
- Non dimenticare di tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro.

### DURANTE

- Verifica la capacità di carico della copertura del tuo stabile (casa, capannone o altra struttura. L'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto potrebbe provocare crolli;
- Preoccupati di togliere la neve dal tuo accesso privato o dal tuo passo carraio. Non buttarla in strada, potresti intralciare il lavoro dei mezzi spazzaneve;
- Se puoi, evita di utilizzare l'auto quando nevicata e, se possibile, lasciala in garage. Riducendo il traffico e il numero di mezzi in sosta su strade e aree pubbliche, ageverai le operazioni di sgombero neve;
- Se sei costretto a prendere l'auto segui queste piccole regole di buon senso:
  - Libera interamente l'auto e non solo i finestrini dalla neve;
  - Tieni accese le luci mentre sei alla guida per renderti più visibile sulla strada;
  - Mantieni una velocità ridotta, usando marce basse per evitare il più possibile le frenate. Prediligi, piuttosto, l'utilizzo del freno motore;
  - Evita manovre brusche e sterzate improvvise;
  - Accelera dolcemente e aumenta la distanza di sicurezza dal veicolo che ti precede;
  - Ricorda che in salita è essenziale procedere senza mai arrestarsi. Una volta fermi è difficile ripartire e la sosta forzata della tua auto può intralciare il transito di altri mezzi;
  - Parcheggia correttamente la tua auto in maniera che non ostacoli l'opera dei mezzi sgombraneve ed evitando la sosta sotto le alberature;
  - Non utilizzare mezzi di trasporto su due ruote.

### DOPO

- Ricorda che, dopo la nevicata, è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi. Presta quindi attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza;
- Se ti sposti a piedi scegli con cura le tue scarpe per evitare cadute, muoviti con cautela
- Nella stagione fredda, informarsi sull'evoluzione della situazione meteo del tuo Comune.